Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 15 Settembre 1932 - Anno X · Num. 220

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali L. 52 – 27 – 14 – | L. 150 – 78 – 39 –
Coll'edizione del lunedì L. 60 – 31 – 16 – | L. 175 – 89 – 46 –
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-846 40-947 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca e — - Seguendo la Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar non flectar

Un tenue filo

La risposta francese al memorandum tedesco sulla parità di diritto negli armamenti ha avuto di là dal Reno l'eco prevedibile di assoluta insoddisfazione: Von Papen se ne è reso interprete immediatamente in termini abbastanza crudi. Anche se i ponti non sono rotti siamo ad un angolo morto sullo stesso terreno procedurale; da una parte il governo francese afferma che la Società delle Nazioni è il solo organismo capace di giudicare, dall'altra il governo di Berlino si rifiuta di partecipare ai lavori ulteriori della Conferenza del disarmo, il cui ufficio di presidenza è convocato per il 21, finchè non sia chiarita in senso favorevole alla propria tesi la questione della *gleichberechtigung*. La domanda che si pone subito, a distanza di qualche giorno, è di sapere come si potrà uscire dal vicolo cieco in modo che non si interrompano i rapporti diretti fra i governi sul problema che attualmente è al centro della politica internazionale europea. La situazione interna della Germania cogli sviluppi che è andata assumendo negli ultimi giorni non ci sembra che dia affidamento per un migliore spirito di transigenza; il gabinetto presidenziale libero per alcune settimane da preoccupazioni parlamentari, cercherà di esautorare per quanto gli sarà possibile la reazione della propaganda nazional-socialista: quale campo più adatto per tentare di allargare la propria popolarità che un'accentuazione dello sforzo diplomatico rivolto al riconoscimento della grande idea morale, che è ormai diffusa e cosciente in tutta la nazione tedesca, dell'uguaglianza dei diritti? Perciò si guarda verso Londra dove MacDonald starà senza dubbio architettando una delle ennesime sue formule di compromesso che salvi la faccia dell'amico Herriot e che nello stesso tempo permetta al governo di Berlino di compiere dei nuovi passi innanzi verso la soddisfazione integrale dei suoi obbiettivi.

Le buone intenzioni del *premier* britannico sono fuori discussione; ma l'impresa è molto difficile perchè fatalmente col trascorrer del tempo la zona degli equivoci o degli indugi si è andata via via restringendo; le posizioni antagonistiche si sono precisate brutalmente e le sottigliezze giuridiche della recente nota francese sono dei fumi evanescenti dinanzi ai dilemmi inesorabili del gen. Von Schleicher. Per quanto voglia muoversi abilmente MacDonald non potrà fare a meno di pestare i piedi a destra o a sinistra perchè in qualche modo dovrà toccare il dissidio in alcuni suoi aspetti essenziali e sarà molto interessante osservare quali responsabilità oserà finalmente assumersi la politica del *Foreign Office* che da qualche mese opera degli equilibrismi sorprendenti. Siamo certi tuttavia che le tesi esposte oggi dal magno organo del conservatorismo inglese, la *Morning Post*, non siano condivise affatto dal governo di quel paese; la loro adozione aggraverebbe senza rimedio una situazione già di per sè stessa tanto complicata.

La realtà che emerge da questa atmosfera densa di incognite non può essere circoscritta in formule procedurali perchè la sua importanza è di ordine storico; ed in questo senso la parola di Mussolini ha un peso decisivo perchè, secondo lo stile del Duce, non cerca le ambiguità, i compromessi, ma imposta il problema nei suoi termini veri, urgenti, improrogabili. Si può nel settembre 1932, a quattordici anni dall'armistizio, iniziare una controversia giuridica sulla portata della Parte Quinta del Trattato di Versailles, sulle interpretazioni dell'art. 8 del *Covenant* o sulle competenze della Società delle Nazioni? A meno di venire ad un urto immediato e irreparabile intorno alla tavola verde del Consiglio ginevrino, bisognerebbe ricorrere al Tribunale dell'Aja il quale domanderebbe molti mesi di tempo per presentare probabilmente dei pareri che non contenterebbero nessuno e che resterebbero lettera morta.

Oggi mentre l'incalzare degli avvenimenti è più forte delle resistenze degli uomini e dei singoli stati si impone il dovere di compiere l'estremo tentativo per impedire quella gara disastrosa degli armamenti che naturalmente sarebbe parallela al ritorno di ognuno alla sua piena libertà di azione. E per prevenire questo pericolo che incombe sull'Europa e sul mondo scossi dalla più formidabile crisi dei tempi moderni non c'è che una sola strada di salvezza, quella indicata dal Duce, la riduzione degli armamenti ai livelli minimi: o ci avvicineremo magari gradualmente ma decisamente ai limiti, riveduti e corretti secondo l'esperienza e le circostanze, dettati alla Germania dalle clausole di Versailles o gli altri paesi (non solo la Germania e gli Stati vinti) cercheranno sotto la spinta della ferrea necessità della loro sicurezza di avvicinarsi ai livelli massimi delle nazioni più armate. Il domani è tutto in questa alternativa che risolve in sè la stessa questione di principio; fuori di essa non c'è campo che per divagazioni verbose, inconsistenti.

Non se ne rende conto il sig. Herriot? Eppure l'epilogo a Losanna della decennale questione delle riparazioni dovrebbe avergli insegnato che la politica del suo paese si attarda invano su delle posizioni indifendibili perchè esse sono già potenzialmente occupate dall'avversario: meglio varrebbero delle ritirate compiute tempestivamente che permetterebbero di rendere più forti ed inattaccabili delle posizioni retrostanti di carattere vitale. Per non aver ceduto a tempo sulle riparazioni non si è riusciti ad impegnare moralmente la Germania in una solidarietà europea sui debiti di guerra; per non cedere a tempo sul principio della parità di diritto negli armamenti si è concretizzata sempre più la minaccia di un ritorno della Germania ad una possente organizzazione bellica quale le consentono e la sua ricchezza demografica e la sua attrezzatura industriale.

Un tenue filo non è ancora spezzato per rimediare ad una serie di errori che purtroppo oltre che sulla Francia si ripercuotono su tutta l'Europa; non lasciamolo rompere; ma ci vogliono coraggio, audacia, freddezza, le doti di cui quotidianamente dà prova Mussolini. Oggi ancora si può dire ai governanti tedeschi: « Vi prendiamo sulla parola; niente corsa agli armamenti, bensì riduzioni che avvicinino le grandi potenze sui livelli più bassi possibili, coll'eliminazione delle armi offensive che corrispondono alle armi vietate alla Germania dai Trattati di pace ». Tra qualche mese sarebbe troppo tardi e la gara alimentata dall'astio si muterebbe in sfida.

ALFREDO SIGNORETTI.

Probabile mediazione inglese

tra Francia e Germania per la parità di diritto

La « misteriosa discussione » sui debiti di guerra

Londra, 14 notte.

Nulla viene rivelato questa sera attorno alle conclusioni alle quali sono giunti MacDonald, Simon e gli alti funzionari del dicastero degli Esteri al termine della riunione tenuta a Downing Street per esaminare la posizione dell'Inghilterra nella vertenza franco-tedesca sugli armamenti. Si sa solo che una decisione sarà presa molto probabilmente alla fine di questa settimana, e che nei prossimi giorni MacDonald e Simon discuteranno gli aspetti della vertenza con i tecnici dei dicasteri dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione. Nessuno sembra oggi porre in dubbio un prossimo intervento dell'Inghilterra; nessuno, al tempo stesso, è in grado di prevedere sotto quale forma esso si produrrà.

Argomenti fuori posto

Sembra tuttavia, a quanto affermano il *Daily Telegraph* e il *Daily Mail*, che il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri propendano verso la elaborazione di una formula di compromesso capace di offrire una solida base per le prossime discussioni tra Parigi e Berlino. Disgraziatamente, però, a quanto sostiene il *Daily Mail*, la formula macdonaldiana prevederebbe un accomodamento sulla base di una riduzione di armamenti francesi e di un riconoscimento di eguaglianza di stato alla Germania elaborato, ciò non di meno, in modo tale da dare soddisfazione all'amor proprio tedesco senza contemplare, anzi escludendo, un riarmamento della Germania.

La stampa conservatrice si manifesta oggi alquanto stupita dal fatto che una questione, interessante in egual misura tutte le Potenze e in particolar modo l'Inghilterra, venga trattata come se interessasse esclusivamente Francia e Germania e la *Morning Post*, ad esempio, intitola il suo commento editoriale alla « nota » francese a Berlino: « E' un affare che concerne anche noi ». Il giornale sostiene che l'avere scelto fra tutte le Potenze firmatarie del trattato di Versailles la sola Francia per rivolgerle la « nota » relativa agli armamenti dimostrerebbe una mancanza di quello contatto che abbiamo il diritto di attenderci da un governo amico.

La *Morning Post* approva senza riserve la replica francese e vuole aver l'aria di dare una lezione alla buona diplomazia a quelle nazioni che potrebbero trovar da ridire sulle argomentazioni del Quai d'Orsay. Da un lato lo scrittore avverte la Germania che il Patto di Locarno impegna l'Inghilterra a porsi a lato di essa in caso di attacco da parte della Francia, ma se la Germania ripudiasse il trattato di Versailles il patto di Locarno probabilmente crollerebbe per essere sostituito da una alleanza difensiva tra Inghilterra e Francia. Dall'altro lato lo scrittore crede necessario ricordare all'Italia che la santità dei trattati deve essere mantenuta, nello stesso interesse italiano, in quanto una revisione del trattato di Versailles recherebbe seco, inevitabilmente, la revisione di altri trattati e l'Austria potrebbe ragionevolmente sperare di ottenere le simpatie dell'Inghilterra e della Francia nella sua domanda di restituzione di Trieste e del Tirolo».

Sono questi argomenti che non hanno nè capo nè coda e che per conto nostro respingiamo come inopportuni per non dire altro.

Quindi l'organo dell'ultra conservatorismo afferma che «il diritto della Germania a costruire aeroplani, corazzate e sottomarini è una questione che interessa non solo la Francia ma anche l'Inghilterra ».

Anche i conservatori per l'intervento

L'articolo è interessante, in ogni modo, in quanto dimostra come un intervento dell'Inghilterra nella vertenza fra Parigi e Berlino sia desiderato dallo stesso conservatorismo d'accordo, questa volta, con il laburismo e il liberalismo.

Al tempo stesso alcuni scrittori diplomatici sostengono la necessità di intavolare trattative con la Germania, in sede di conferenza sulla riduzione degli armamenti ma separatamente, sia in una conferenza tra potenze principalmente responsabili del Trattato di Versailles sia in discussioni in margine alla Conferenza di Ginevra, seguendo il metodo adottato a Losanna in materia di riparazioni tedesche. Nessuno di questi scrittori sembra stavolta desiderare scambi di vedute per tramite normale delle Ambasciate: a essi la situazione appare ad essi di tale serietà da esigere discussione immediata e azione decisiva. A questo riguardo il collaboratore diplomatico del « Daily Telegraph » dice che si può ormai affermare in modo definitivo che il Governo tedesco non invierà delegati alla riunione della Conferenza del disarmo del 21 settembre venturo ma sarà rappresentato alla sessione del Consiglio della Lega delle Nazioni che si aprirà il 23 settembre. « Ciò permetterà alla delegazione tedesca — dice lo scrittore — di prendere parte alla riunione a Ginevra alla quale, si ha ragione di credere, il governo britannico comunicherà alle Potenze alleate e all'America la sua nuova formula e la sua nuova politica. Quest'ultima mira tanto a riconciliare le vedute divergenti della Francia e della Germania sulla domanda di eguaglità di diritti avanzata dalla Germania quanto ad agevolare la ripresa dei lavori della Conferenza del disarmo ».

La stampa liberale poi scongiura MacDonald a intervenire senza indugi e sostiene, a questo proposito, che la Germania difficilmente potrebbe ignorare il consiglio dell'Inghilterra, purchè naturalmente esso sia basato su un effettivo passo innanzi comune sulla via del disarmo, e siccome questo passo apparo più che dubbio, non si scorge ancora bene di quali mezzi di pressione potrebbe servirsi il governo britannico per indurre a miti consigli tanto Parigi quanto Berlino.

In pro di un tale intervento il « Daily Herald » scorge dei segni nel colloquio svoltosi ieri a Downing Street tra MacDonald, l'ambasciatore americano Mellon e il senatore Reed. Ufficiosamente si afferma che quella di ieri è stato niente altro che una visita di cortesia, una breve riunione sprovvista di qualsiasi carattere politico.

Colloquio anglo-americano

Il collaboratore diplomatico del «Daily Herald» però sostiene oggi che a Downing Street si è svolta una « misteriosa discussione » attorno ai debiti di guerra in seguito a un invito rivolto ai due eminenti statisti americani dal Primo Ministro. Il giornale afferma anzi che la presenza al colloquio del senatore Reed va considerata come un evento di grande importanza in quanto, come è noto, egli è uno dei più autorevoli interpreti del Presidente Hoover. L'informatore dell'organo laburista sostiene che quella di ieri è stata la prima mossa precisa verso la revisione degli accordi anglo-americani sui debiti di guerra.

A lato di questa discussione se ne sarebbe svolta un'altra, non meno importante, sull'atteggiamento delle due Potenze di fronte alla situazione in Manciuria, sulla prossima Conferenza economica internazionale e, infine, sul problema degli armamenti. Il fatto che al colloquio di ieri assisteva anche il Ministro degli Esteri Simon, farebbe pensare che, prendendo il tè a Downing Street, la conversazione, pur mantenendosi su un terreno neutro, ossia non politico, sia stata avviata sulle questioni che interessano i Governi delle grandi Potenze. D' altra parte, come è noto, spirava oggi la data per la notifica al Governo di Washington della intenzione delle Potenze debitrici di chiedere una proroga dei loro futuri pagamenti all'America.

Il Governo britannico, come era già stato previsto, non ha intrapreso nessun passo al riguardo e si è astenuto dall'invocare la clausola autorizzante la proroga dei pagamenti.

Secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, la decisione di non sollevare la questione del rinvio dei pagamenti è stata presa dal Governo inglese per evitare che il problema dei debiti di guerra venga rimesso sul tappeto in un momento così delicato come è quello presente, momento di preparativi alla gran lotta per la conquista della Casa Bianca. Il Governo inglese, sempre d' accordo con i Governi delle altre Nazioni debitrici, intende intavolare trattative con Washington soltanto a lotta terminata. Agendo in tal modo sarà possibile affrontare il problema dei debiti sotto i suoi molteplici aspetti e ottenere una sistemazione più duratura e più soddisfacente di quella che si potrebbe ottenere sulla base della clausola sospensiva contenuta nell' accordo anglo-americano. L' informatore del *Daily Telegraph* crede che le trattative saranno basate su una moratoria dei pagamenti che consenta un riesame approfondito dell'intero problema nel 1933, quando potranno incominciare a maturare le conseguenze della Conferenza internazionale economica.

R. P.

STRESA

Appello italiano

alla generosità degli Stati creditori

Stresa, 14 notte.

L'andirivieni dei delegati nelle sale in cui i molti, i troppi Comitati che si sono andati costituendo si riuniscono, rassomiglia all'affannoso andirivieni di medici chiamati al capezzale di un illustre paziente condannato a passare nel novero dei più. E tutti sperano nel miracolo, operato dalla provvidenza e dalla scienza, il miracolo che deve fare ritornare la salute. Aspettiamo dunque che il miracolo si compia anche a Stresa.

Il fatto fondamentale rimane l'attitudine astensionista dell'Inghilterra, la quale appare più che mai risoluta a non arrischiare quattrini in tentativi di restaurazione economica dell'Europa centrale e orientale. In quella zona del continente la Gran Bretagna ha visto sparire, come in un baratro, milioni e milioni; e ormai le sembra venuto il momento di tentare il ricupero di quanto ancora possa essere ricuperato, anzi che rovesciare nel baratro altri tesori. Se proprio la Conferenza dovesse insistere, l'Inghilterra forse cercherebbe di concedere qualche facilitazione di carattere doganale o che so io, ma insomma, poca cosa, e ripetiamo: danaro non ne tira fuori.

Ottimismo inutile

Dato ciò, il roseo ottimismo non serve a nulla, giacchè il progetto italo-franco-tedesco si basa, come dicevamo ieri, sulla premessa del concorso di tutte le Potenze europee; l'idea non fallirebbe se domani qualche piccolo Stato iberico o scandinavo rifiutasse la propria partecipazione, però alla collaborazione dell'Inghilterra è impossibile rinunziare. A giudizio dei francesi, per realizzare l'intento di risollevare i prezzi dei cereali e di puntellare le pericolanti valute, occorrerebbe mettere assieme un fondo o massa di manovra di presso a poco tre miliardi e mezzo di franchi francesi. Per quanto la cifra sia rispettabile, Inghilterra, Italia, Francia, Svizzera, Olanda, Cecoslovacchia, ecc., potrebbero bene arrivare a sottoscriverla; ma se l'elenco degli Stati finanziatori si riduce al binomio Italia-Francia, o giù di lì, allora ci troviamo di fronte a un compito irrealizzabile. D'altro canto non bisogna perdere di vista che, in fondo, gli aiuti ai Paesi in crisi vogliono essere accordati anche allo scopo di metterli in grado di riprendere il servizio dei pagamenti dei debiti verso l'estero: ora, se questo bisogno non è fortemente sentito dai principali creditori, non c'è proprio ragione che l'Italia, la quale è meno impegnata di ogni altro, si riscaldi in misura eccessiva. Tanto più è da apprezzare — viceversa — la premura con la quale l'Italia cerca di evitare che il Convegno di Stresa fallisca: il capo della nostra Delegazione, sen. De Michelis (in questi giorni prodigatosi nel fare opera di conciliazione e di mediazione, e nell'avanzare proposte di efficacia pratica quante volte le difficoltà lo abbiano richiesto), ancora oggi ha voluto ricordare come la Conferenza sia stata indetta quasi a titolo di preambolo di quella mondiale. « Non è da supporre — egli ha aggiunto — che certi Paesi siano intervenuti solo per starsene alla finestra, come pure sarebbe sbagliato ritenere che tutto debba andare a posto occupandosi soltanto del problema della regolarizzazione dei prodotti agrari; in questo caso le cose resteranno al punto in cui erano. Se da parte del Comitato finanziario non si cercherà di liquidare il passato, e dare al sistema finanziario e monetario nuove e sicure basi, le proposte contenute nel progetto agrario non avranno ragione d'essere.

Le dichiarazioni di De Michelis

« I Paesi creditori hanno da mostrarsi generosi e prudenti al tempo stesso, altrimenti il credito — senza il quale è impensabile un'effettiva ripresa del movimento economico nell'Europa centrale e orientale — non tornerà. E qui va rammentato che se il tentativo di una soluzione integrale fallisse, bisognerebbe per forza ritornare al metodo delle trattative bilaterali fra Paesi compratori e Paesi venditori. I Paesi venditori sono al tempo stesso debitori e non è privo d'interesse sentire, qui a Stresa, come essi la pensino per il caso che la Conferenza non abbia a portare nulla di concreto. Se credete, dicono i debitori, fate terminare anche questa Conferenza senza risultati positivi. Noi tireremo avanti ancora per qualche mese, e poi vedremo chi avrà perso di più. Infatti, se oggi per i popoli creditori esiste la possibilità di ricuperare una parte dei loro crediti, fra due o tre mesi la quota recuperabile sarà ridotta a zero ».

E' un parlar chiaro malgrado l'invito a distinguere fra debitori in mala fede, da punire, e debitori in buona fede da aiutare; la situazione è tale che gli arbitri non saprebbero come secernere e assegnare all'una o all'altra categoria.

Il delegato inglese nell'odierna seduta del Comitato economico agrario ha ribadito il concetto già più volte espresso che alla restaurazione economica dei Paesi in questione si debba procedere abolendo gli ostacoli ai traffici mercantili, tale essendo la via che bisognerà seguire anche per la restaurazione europea, e per la mondiale. Ad ogni modo l'Inghilterra, se pure non disposta a impegnarsi in un'azione diretta che implichi oneri di natura finanziaria, vuol seguire da vicino tutto quello che si fa nel campo del quale siamo andati tracciando i limiti; tanto che il suo delegato, obbiettando che i rapporti commerciali della Gran Bretagna coi Paesi centro-europei sono di notevole importanza, ha chiesto di essere incluso anche nei Comitati formati allo scopo di studiare la possibilità di valorizzare la produzione del tabacco (proposta greca) e la questione delle barriere doganali.

ITALO ZINGARELLI.

Il volo New York-Roma

L'incerta sorte dell'«American Nurse»

che, avvistato alle Azzorre, non è giunto a Roma

L'interesse degli italiani d'America per l'audace tentativo - Gli obiettivi del dott. Pisculli - Contraditorie segnalazioni sulla rotta atlantica del *Bellanca*

(PER CABLOGRAMMA DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

New York, 14 notte.

Mentre trasmetto questo dispaccio, il monoplano Bellanca *battezzato* American Nurse, *partito ieri mattina da* Long Island, *ha raggiunto — se la fortuna ha assistito gli audaci trasvolatori dell'Atlantico, come le ultime notizie qui pervenute confermano — il cielo d'Italia, puntando su Roma.*

*Il volo dell'*American Nurse *ha destato qui un interesse più vivo dei precedenti per un complesso di ragioni che non sfuggono al grande pubblico: anzitutto la mèta — Roma — mèta sognata da altri trasvolatori ma non ancora raggiunta da quanti lo speravano per le maggiori difficoltà che sono connesse all'ultima parte del percorso; in secondo luogo, la particolare composizione dell'equipaggio e gli obiettivi scientifici che il finanziatore dell'impresa si è ripromesso di raggiungere.*

Sull'Atlantico

Parliamone con ordine: la partenza dell'apparecchio è avvenuta ieri mattina, come si è detto, da Long Island. *Il monoplano* Bellanca *— altro nome che è legato nel ricordo della folla a clamorose imprese transatlantiche — ha decollato dall'aeroporto di* Floyd Bennet *alle sette e un quarto (ora locale) puntando direttamente verso il mare. Itinerario: l'Atlantico e l'Europa meridionale; mèta, come si è detto, Roma. Trasvolata senza scalo, su una linea più che possibile breve ma, per ragioni ovvie, superiore a quelle che sono state sufficienti per le altre trasvolate verso l'Europa del Nord e centrale. Il* Bellanca, *alla cui partenza assistevano le autorità dell'aviazione civile e numerosi amici dei volatori, ha decollato perfettamente dopo una breve corsa ed ha preso quota senza difficoltà nonostante il grave peso dato dalla forte scorta di carburante necessaria per il lungo volo.*

Le segnalazioni sull'andamento del volo transatlantico si sono succedute non frequenti ma con relativa regolarità anche nella giornata di oggi. L'apparecchio è sfornito di impianto radio e perciò non si sono avute notizie dirette sull'audace raid, ma dai piroscafi in navigazione tra l'Europa e l'America — che erano stati avvertiti della trasvolata del Bellanca *— sono state trasmesse brevi comunicazioni che hanno rassicurato sull'andamento del volo.*

Notizie contradittorie

Una delle segnalazioni di oggi, pervenuta alla stampa e subito diffusa, proveniva dal piroscafo inglese Ashburton, *in navigazione nei pressi delle Azzorre. Il piroscafo radiotelegrafava che un monoplano — evidentemente l'*American Nurse *— aveva eseguito una evoluzione intorno alla nave in segno di saluto, alle 4,30 di stamane (ora locale) corrispondenti alle 7,30 italiane. La posizione della nave era, in quel momento, la seguente: 41,56 di latitudine nord e 35,42 di longitudine ovest.*

In base a tale informazione, il « Bellanca *» si trovava, a quell'ora, a oltre metà del percorso e in direzione della penisola iberica.*

*Dispacci pervenuti in serata affermavano che l'*American Nurse *era stato avvistato più tardi, da una nave francese, a 400 miglia circa a sud dell'Irlanda, cioè con una forte deviazione sulla rotta prestabilita e in contrasto con l'avvistamento verificatosi presso le Azzorre.*

Un altro dispaccio, giunto qui in serata e trasmesso dal piroscafo France, *annunciava che il* Bellanca *aveva sorvolato la nave poco prima delle 17 (ora locale) mentre il* France *aveva questa posizione: latitudine nord 49,36; longitudine ovest 19,38. Anche questa notizia era però in completo disaccordo con i marconigrammi inviati da capitani di altre navi i quali avevano annunziato, durante il pomeriggio, di avere incontrato l'aeroplano a circa 150 miglia a nord-ovest di* Flores *nelle Azzorre, ossia quasi mille miglia a sud-ovest della posizione annunciata dal* France.

L'ansia della folla

L'ansia del pubblico — in particolare di quel milione di italiani e di italo-americani che sono tanta parte della popolazione di New York — è andata crescendo questa sera quando — per qualche ora — si è rimasti al buio sulla sorte dell'audace equipaggio e quando dubbi sono sorti anche sull'itinerario scelto all'ultimo momento, forse in seguito alle condizioni atmosferiche incontrate dal Bellanca *sulle coste meridionali dell'Europa.*

*L'interesse per il volo dell'*American Nurse *ha eclissato in breve quello, pure vivissimo, suscitato dal raid della « Famiglia volante » nei giorni scorsi, quando nulla si sapeva sulle sorti dell'apparecchio anfibio e dei suoi sette occupanti. La composizione dell'equipaggio del* Bellanca *è tale, del resto, da attirare la curiosità del grande pubblico. Sono a bordo, come è noto, William Ulbrick, pilota; Leone Pisculli, il medico italiano che finanzia l'impresa, e miss Edna Newcomer, infermiera e aviatrice.*

Il dottor Pisculli si propone di studiare le sensazioni determinate nei piloti da un volo transatlantico, cioè da un raid che impegna, oltre le forze fisiche, una tensione nervosa prolungata e intensissima.

L'efficienza del « Bellanca »

L'apparecchio, d'altra parte, alla vigilia della partenza, dava il massimo affidamento per la felice riuscita del volo. In una trasvolata dell'Atlantico, le incognite e i pericoli sono ancora innumerevoli, ma quanto poteva dipendere dalle forze umane è stato previsto ed ogni particolare costruttivo è stato minutamente studiato. L'apparecchio che tutti ora conoscono sotto il nome di American Nurse *(Infermiera americana) è quello stesso che servì al volo America-Alaska, compiuto l'anno scorso da Herndon con partenza da New York e attraverso due oceani e due continenti: Atlantico e Pacifico, Europa ed Asia.*

La scorta di carburante imbarcata alla partenza era sufficiente con larghezza al percorso in condizioni atmosferiche pressochè normali e quindi esuberante in caso di condizioni favorevoli. Il monoplano non è idrovolante; tuttavia, in previsione di un ammaraggio di fortuna, è fornito di grossi pneumatici che permetterebbero il galleggiamento con una certa stabilità. Alla mancanza di apparato radio, il dottor Pisculli ha creduto di ovviare tenendosi più che possibile sulla rotta dei piroscafi in modo da essere avvistato e soccorso in caso di incidenti.

La contradittorietà delle notizie sull'andamento del volo nelle ultime ore ha fatto sorgere il dubbio che il Bellanca *sia stato costretto a mutare in parte l'itinerario. Questo, alla partenza, era così fissato: Oceano Atlantico verso il Capo Finisterre lungo il quarantaduesimo parallelo; quindi, gli aviatori si ripromettevano di sorvolare il Portogallo e la Spagna, poi il Mediterraneo tra la Sardegna e la Corsica, puntando sulla penisola italiana all'altezza dell'arcipelago toscano. In base al programma, miss Edna Newcomer — l'infermiera-aviatrice — si sarebbe lanciata col paracadute nel cielo di Firenze. A bordo del* Bellanca *dovrebbero così rimanere il dottor Pisculli ed il pilota Ulbrich per dirigersi su Roma.*

Di ora in ora le stazioni radio e i giornali attendono dall'Europa l'annuncio del felice esito del volo. Nel momento in cui trasmetto l'ultima parte del presente dispaccio, il Bellanca *del dott. Pisculli dovrebbe aver raggiunto la costa europea e molto probabilmente — se è stata seguita fino all'ultimo la rotta meridionale — l'Italia. Questo è il voto di milioni di italiani che vivono qua e al di là dell'Atlantico, ed il voto del grande popolo americano che vede in questo nuovo audacissimo volo un collegamento ideale, oltre l'immenso mare, tra New York e Roma.*

AMERIGO RUGGIERO.

L'attesa a Roma

Roma, 15, ore 2.

*Nel pomeriggio di ieri si è sparsa la notizia, raccolta anche da un giornale della sera nella sua ultima edizione, che l'*American Nurse *avesse atterrato in Spagna, riprendendo poi subito il volo per raggiungere la mèta. In base a un'altra segnalazione, che veniva poi in seguito confermata da altre notizie — che, però, come la precedente, sono risultate subito infondate — l'apparecchio americano era stato avvistato verso le ventidue sulle coste della Sardegna. Una discreta folla di appassionati si è recata allora, durante questa notte, nei due Aerodromi più vicini a Roma: quello del Littorio in via Salaria e l'altro di Ciampino in via Appia Nuova.*

Il Ministero dell'Aeronautica, sebbene non avesse avuto alcuna segnalazione dei passaggi in Spagna e nel Portogallo nè dalle varie stazioni semaforiche sparse sulle coste della Sardegna, aveva egualmente dato disposizioni perchè il campo di Ciampino fosse convenientemente munito e tutto fosse predisposto per facilitare l'atterraggio dell'apparecchio e per porgere ogni aiuto e ogni conforto agli intrepidi aviatori.

Poichè, come è noto, l'apparecchio non è fornito di radio e non è perciò in condizione di trasmettere e ricevere comunicazioni, anche all'Aeroporto del Littorio erano state date analoghe disposizioni nella eventualità che l' apparecchio potesse scendere in quel campo.

All'Aeroporto di Ciampino ieri sera si sono recati, oltre a numerosi giornalisti italiani e stranieri, anche l'Ambasciatore degli Stati Uniti Mr. Garrett e l'Addetto aeronautico americano, nonchè numerosi ufficiali superiori dell'Aeronautica. L'attesa si è protratta per molte ore, ma fino al momento in cui vi telefoniamo nessuna segnalazione si è avuta dell'apparecchio americano.

La preparazione del Decennale

Il grandioso ciclo celebrativo

Roma, 14 notte.

Enti pubblici, organizzazioni politiche, associazioni patriottiche hanno intensificato in questi giorni la preparazione delle cerimonie commemorative del decennale della Rivoluzione, con l'intento di contribuire a far sì che nessun elemento della vita nazionale rimanga estraneo alla celebrazione di una data di così fondamentale importanza per la storia della Nazione, e che appaiano nella loro vera luce i connotati spirituali e fisici del Paese quali sono stati plasmati dall'attività del Regime.

Le manifestazioni del 1.o ottobre

Benchè praticamente le manifestazioni svoltesi a Roma nell'aprile scorso meritino di essere annoverate nel ciclo celebrativo del Decennale, perchè tutte si sono svolte nel clima di questa solenne ricorrenza assumendo un carattere di particolare grandiosità, pure il ciclo celebrativo vero e proprio si inizierà il primo ottobre prossimo, con una triplice manifestazione: l'inaugurazione delle Mostre agricole, l'adunata degli intellettuali e la sessione del Gran Consiglio.

Delle Mostre agricole abbiamo sufficientemente riferito nei giorni scorsi; si tratta, come è noto, di un complesso di rassegne di altissima importanza perchè si riferiscono ai principali aspetti dell'attività svolta dal Regime per il potenziamento della nostra agricoltura. Quattro grandiose Mostre — del grano, della bonifica, della frutticoltura, e la rassegna nazionale ippica — costituiranno questo complesso documentario.

La seconda Mostra nazionale del grano dovrà dimostrare che nei campi della scienza e del lavoro applicati al progresso dell'agricoltura italiana si sono armonizzate, fino al limite consentito dalle possibilità degli uomini, tutti i fattori della produzione in uno sforzo concorde e tenace. La prima esposizione nazionale di frutticoltura costituirà una dimostrazione tangibile della ricchezza e della bellezza della nostra produzione frutticola. Essa mira a dimostrare e documentare i progressi conseguiti sotto il regime fascista dalla nostra tecnica degli impianti e dalla produzione frutticola ed a presentare un quadro completo delle varietà di frutta che da noi si producono, sotto l'aspetto industriale della esportazione, della conservazione e del diretto consumo. La Mostra della bonifica ha lo scopo di segnalare al pubblico l'imponenza tecnica e finanziaria dello sforzo che si va compiendo, mettendo in particolare rilievo come l'attività bonificatrice si sia grandemente intensificata nel decennio dalla Marcia su Roma e come, attraverso la legislazione e la pratica, si siano anche modificate e perfezionate le direttive sostituendo la visione integrale economica del problema alla visione essenzialmente idraulica del problema stesso quale si ebbe ai primordi della legislazione.

L'adunata degli intellettuali

Il Gran Consiglio, oltre ad esaminare la situazione interna ed internazionale, discuterà le proposte per la riforma dello Statuto del Partito che durante il mese corrente saranno state intanto sottoposte all'esame del Consiglio Nazionale. Imponente e caratteristica riuscirà l'adunata nazionale degli intellettuali. Saranno circa diecimila artisti, studiosi, professionisti fascisti, cioè il fior fiore della Nazione, che converranno a Roma in quel giorno a riaffermare la loro consapevole fede nel regime sorto dalla rivoluzione delle Camicie nere. L'adunata degli intellettuali avrà luogo all'Augusteo.

Il 5 ottobre verrà inaugurato il primo congresso giuridico italiano. Questo congresso, per il suo alto valore e significato spirituale, avrà certamente una eco vastissima in tutto il mondo. L'Italia, con la legislazione fascista, è ancora oggi all'avanguardia dei paesi più civili e più progrediti in fatto di diritto. Il nuovo Codice, in vigore dal luglio del 1931, in questo primo anno di collaudo ha dimostrato la vitalità della gloriosa tradizione italiana felicemente ravvivata dallo spirito rivoluzionario rinnovatore del Fascismo. In questo congresso, la legislazione rivoluzionaria, la riforma dei codici e degli istituti formeranno oggetto di importante illustrazione da parte dei più noti giuristi italiani, dimostrando così l'opera costruttiva che il Fascismo ha compiuto e riaffermando nel secolo del Fascismo il primato italiano nel campo del diritto.

Accanto al Congresso giuridico vi sarà il Congresso della Società italiana per il progresso delle scienze, che si terrà il 8 ottobre. Il Congresso sarà presieduto da Guglielmo Marconi e dedicherà una parte delle sue riunioni ad esaminare alcuni particolari problemi che hanno stretta relazione con le questioni economiche. Il Congresso si occuperà inoltre dei provvedimenti per il rinnovamento dell'Urbe, mentre interessanti relazioni saranno fatte su problemi di archeologia, aeronautica, fisica, biologia, ecc. Anche in questo vastissimo campo, che abbraccia tutte le branche della scienza e del progresso umano, si vedranno l'impulso e gli aiuti che il Fascismo ha dato perchè gli studi, le ricerche e gli esperimenti fossero incoraggiati.

Le riunioni politiche

Seguiranno poi le manifestazioni prettamente politiche. Tra queste l'adunata del 16 ottobre la quale, per l'intervento dei senatori e deputati fascisti, dei Direttori federali, dei Segretari dei Fasci, dei Comandanti dei Fasci giovanili, dei Segretari dei « Guf » e delle rappresentanze delle famiglie dei Caduti di guerra e della Rivoluzione e dei Mutilati e Invalidi, costituirà una importante riunione delle forze del Regime a cui saranno presenti oltre dodicimila persone.

Per il 18 è fissata la riunione del Consiglio nazionale delle corporazioni.

Avrà luogo poi l'inaugurazione, fra il 23 ed il 28 ottobre, di una vasta mole di opere pubbliche fra le quali i canali maggiori delle bonifiche pon-

tine, gli acquedotti del Monferrato e dello Schievenin, il ponte sulla laguna di Venezia, le autostrade Torino-Milano, Trieste-Fiume e Firenze-Mare, i monumenti della Roma imperiale riportati alla luce, il Foro Mussolini, sanatori per tubercolotici in molte provincie, la Roma-Civitacastellana-Viterbo, la sede del Ministero delle Corporazioni, e moltissime altre in ogni parte d'Italia. E' tutta una rassegna gigantesca di opere e monumenti costruiti dalla volontà e dalla fede del lavoro italiano sotto il segno del Littorio.

Il 27 ottobre vi saranno due cerimonie che riusciranno particolarmente care al cuore dei fascisti: l'inaugurazione della cappella votiva in memoria dei Caduti della Rivoluzione e l'inaugurazione della Mostra del Fascismo. La Cappella votiva sarà un simbolo ardente e perenne della riconoscenza del Fascismo per i suoi gloriosi caduti; la Mostra della Rivoluzione ricorderà gli sforzi eroici compiuti dal Fascismo per salvare la Patria e avviarla verso i suoi grandi destini.

Le manifestazioni culmineranno il 28 ottobre con l'adunata a Roma delle legioni mutilati dell'Emilia e l'inaugurazione a Belmonte Calabro del monumento eretto dall'Italia fascista alla memoria dell'indimenticabile Quadrumviro Michele Bianchi.

Il messaggio che in occasione del decennale della Marcia su Roma verrà lanciato dal Duce sarà letto in tutte le piazze d'Italia dai Segretari dei Fasci, mentre le campane delle torri civiche suoneranno a distesa. Così l'intera Nazione sarà presente alla celebrazione solenne e raccolta del decennale del Fascismo.

Segretari Federali a rapporto

Roma, 14 notte.

Ieri la Commissione incaricata di esaminare lo statuto del Partito e di proporre le eventuali modificazioni ha ultimato i lavori.

Stamane, nel Palazzo del Littorio, si sono riuniti, chiamati a rapporto dal Segretario del Partito, per comunicazioni di carattere interno, i sottonotati Segretari federali: Console Bottari Tommaso, di Chieti, componente il Direttorio nazionale; Portiglioni Vittorio, di Pesaro; dott. Di Iorio Tito, di Campobasso; console generale Giannantonio Ettore, di Ascoli Piceno; prof. Marchini Ascanio, di Terni; avv. Marinucci Gustavo, di Aquila; Mercuri Gian Luigi, di Pescara; dott. Perotti Cesare, di Ancona; avv. Pirocchi Adolfo, di Teramo; dott. Ramaccioni Guido, di Perugia; avv. Scarpiotti Paolo, di Macerata.

Si è anche riunita la Commissione giudicatrice dei temi svolti dai dopolavoristi che hanno partecipato ai corsi di perfezionamento professionale. Della Commissione — nominata dal Segretario del Partito e composta dagli onorevoli Canelli Gabriele, Leonardi Valentino, Pasti Mario, Tallarico Giuseppe, Vinci Gaetano — ha assunto la presidenza il sen. dott. Massimo Di Donato. In assenza del Direttore generale dell'O.N.D., le funzioni di segretario sono state affidate all'ispettore Carlo Romagnoli. (Stefani).

La smobilitazione del campo Dux

Gli ultimi reparti lasciano Roma

Roma, 14 notte.

Nella giornata di oggi si è completata la smobilitazione delle masse di avanguardisti convenuti a Roma per il quarto concorso campeggio Dux e per l'adunata nazionale dei graduati e marinaretti. Con la massima puntualità, fanfare in testa, le ultime colonne degli avanguardisti hanno affluito alle varie stazioni di Roma per prendere posto sui treni speciali disposti dal Ministero delle Comunicazioni. La disciplina più perfetta e l'entusiasmo più vivo hanno regnato sino alla fine. Particolarmente significativo è il fatto che gli attendamenti, le cucine, gli accantonamenti, gli impianti, i servizi vari, dei quali hanno fruito per più di dieci giorni gli 800 ufficiali e i 50000 avanguardisti partecipanti alla ormai tradizionale manifestazione, sono stati lasciati nell'ordine più perfetto.

Le Autorità, i fascisti, il popolo hanno dovunque accolto con calde dimostrazioni di simpatia le squadre avanguardiste reduci dal concorso campeggio e dall'adunata.

Nessun invito personale

per la grande adunata dei bersaglieri

Roma, 14 notte.

L'Associazione nazionale bersaglieri comunica: «L'Associazione nazionale bersaglieri, ritenendo che chiunque abbia appartenuto al Corpo di La Marmora debba sentire il bisogno ed il vivo desiderio di intervenire alla sagra, non invierà singoli inviti. Essa invita perciò, a mezzo della stampa, tutti i bersaglieri di tutti i gradi, le famiglie dei Caduti del Corpo, i famigliari dei soci dell'Associazione, ad intervenire compatti a Roma, per la grande sagra cremisi, che avrà luogo il 18-19 settembre prossimi, in occasione dell'inaugurazione del monumento al Bersagliere e del Museo storico del Corpo piumato. E come per i propri soci, l'Associazione nazionale bersaglieri si tiene a disposizione di tutti coloro che comunque desiderassero partecipare allo storico raduno per fornire notizie, prenotare posti in albergo, ecc. ecc.».

La personalità giuridica

all'Associazione nazionale bieticoltori

Roma, 14 notte.

Con regio decreto pubblicato oggi dalla *Gazzetta Ufficiale*, viene attribuita la personalità giuridica all'Associazione Nazionale dei bieticoltori, aderente alla Confederazione nazionale fascista degli agricoltori.

L'Associazione, tenendo presente che l'organizzazione della produzione è una funzione di interesse nazionale e che le Associazioni professionali dei datori di lavoro hanno l'obbligo di promuovere in tutti i modi l'aumento ed il perfezionamento della produzione, si prefigge di tutelare gli interessi economici dei coltivatori di bietole da zucchero, da seme e da alcool, e di promuovere, studiare, patrocinare e attuare nei limiti consentiti dalle leggi tutto quanto può riuscire di utilità e di interesse per il perfezionamento e lo sviluppo della produzione bieticola italiana, nonchè il migliore collocamento del prodotto.

Il riordinamento della Confederazione

delle imprese comunicazioni interne

Roma, 14 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto 24 maggio 1932 che concerne il riordinamento della organizzazione centrale e periferica della Confederazione nazionale fascista delle imprese di comunicazioni interne, ed approva i nuovi statuti della Confederazione medesima e delle Associazioni ad essa aderenti.

Il questionario del B.I.T.

sulle assicurazioni operaie

La situazione in Italia

Roma, 14 notte.

Come è noto, in base alle deliberazioni adottate dalla sedicesima sessione della Conferenza, l'Ufficio internazionale del lavoro ha sottoposto ai rappresentanti dei singoli Stati aderenti un questionario sull'assicurazione invalidità vecchiaia e morte, tendente a conoscere se e in che modo sia conveniente regolare i vari punti di un futuro progetto di convenzione internazionale.

Per quanto riguarda l'Italia, il questionario è ancora allo studio ma fin da questo momento si può affermare che la risposta del Governo fascista terrà conto non soltanto del problema giuridico, al quale una regolamentazione internazionale di tali assicurazioni è connessa, ma anche delle osservazioni e delle proposte delle organizzazioni sindacali alle quali il Ministero delle Corporazioni ha fatto conoscere l'opportunità di studiare il questionario e di precisare i rispettivi punti di vista sulle varie questioni.

Le organizzazioni dei lavoratori che appaiono le più interessate a una disciplina internazionale del regime assicurativo hanno già presentato le loro deduzioni. Le organizzazioni dei lavoratori sono concordi nel riconoscere che il Governo fascista non potrà che accogliere favorevolmente qualsiasi proposta intesa a rafforzare la protezione del lavoratore dai rischi derivanti dall'invalidità e dalla vecchiaia, sopra tutto perchè l'assicurazione ha oggi, per il Fascismo, l'aspetto di un dovere sociale.

Per quanto concerne il campo di applicazione dell'eventuale convenzione, le organizzazioni italiane dei lavoratori sono concordi nella necessità di affermare l'unità del sistema assicurativo. Nessuna esclusione, anche nel campo dell'agricoltura, dovrebbe pertanto essere consentita e in caso di eccezioni, considerate inevitabili, bisognerebbe ottenerne l'indicazione nella convenzione stessa.

In quanto poi ai limiti di salario, appare più rispondente al carattere della legislazione italiana una distinzione tra impiegati e lavoratori manuali, l'inclusione di questi nell'obbligo di assicurazione senza alcun limite di guadagno e l'attribuzione ai singoli Governi della facoltà di stabilire tali limiti per gli impiegati in relazione appunto alle condizioni dei rispettivi paesi.

E anche per i limiti di età, dovrebbe essere applicato questo criterio distintivo in quanto, mentre è pacifico che la decorrenza dell'assicurazione deve coincidere con l'età minima richiesta per l'ammissione al lavoro, è altrettanto evidente che l'età massima per entrare nella sfera d'azione della assicurazione deve essere stabilita dai singoli Governi in relazione alla tecnica finanziaria dei propri sistemi di assicurazione. Per la pensione di vecchiaia, la legge italiana fissa a 65 anni compiuti il limite minimo di età per l'ammissione al pieno godimento della pensione. E' stato però riconosciuto, e in proposito sono tutte le organizzazioni operaie a formulare precise richieste, che il limite suddetto potrebbe essere abbassato di cinque anni.

Per quanto concerne l'invalidità, le organizzazioni operaie italiane riconoscono anzitutto l'opportunità che nel progetto di convenzione venga stabilito il duplice criterio dell'incapacità generica e della incapacità professionale, demandando alle legislazioni nazionali il compito di stabilire per quali categorie professionali dovrebbe applicarsi il secondo dei due criteri anzidetti, in quanto è evidente che per il lavoratore specializzato divenuto invalido l'accertamento della riduzione della capacità di guadagno non deve essere fatta sulla base di una qualsiasi attività lavorativa, bensì sulla base di quella specifica attività lavorativa che l'operaio esercitava prima della invalidità.

In quanto ai mezzi finanziari, il sistema migliore è quello adottato dall'Italia, che è fondato sul triplice contributo dello Stato, del datore di lavoro e del lavoratore. Dovrebbe tuttavia lasciarsi ai singoli Governi la facoltà di stabilire il rapporto quantitativo tra il contributo dell'assicurato e quello del datore di lavoro e la forma che deve assumere il concorso finanziario da parte dello Stato.

La gestione dell'assicurazione, dato il suo carattere eminentemente pubblico, dovrebbe inoltre essere affidata ad enti di diritto pubblico posti sotto la vigilanza e il controllo dello Stato ma con completa autonomia finanziaria e amministrativa, salvo i casi in cui, per particolari condizioni nazionali, il Governo non intende affidarla all'iniziativa privata. Comunque, il principio del controllo statale dovrebbe sempre rimanere integro.

Un altro punto importantissimo del questionario è quello che si riferisce alla situazione degli stranieri e degli assicurati che passano da un paese all'altro, ma anche in questa materia il parere delle organizzazioni operaie fasciste è coerente all'atteggiamento finora seguito: il progetto di convenzione deve infatti, secondo esse, non solo sancire il diritto di piena uguaglianza di trattamento fra lavoratori nazionali e stranieri limitatamente, s'intende, ai lavoratori provenienti dai paesi i cui Governi abbiano ratificato la convenzione dell'assicurazione invalidità e vecchiaia, ma anche il principio della conservazione del diritto a pensione in corso per gli assicurati che passano da un paese all'altro.

Quattro coppie di treni rapidi

Milano-Torino e Milano-Genova

Roma, 14 notte.

Col prossimo 28 ottobre, verranno istituite due coppie di treni rapidi di prima e seconda classe fra Milano e Torino e due coppie fra Milano e Genova.

Si partirà rispettivamente dai tre capilinea verso le ore 12 e verso le ore 18. I soli treni meridiani avranno la carrozza ristorante. Il percorso fra le stazioni di Milano centrale e Genova Porta Principe verrà effettuato in 115 minuti, e pure in 115 minuti il percorso fra Milano e Torino Porta Nuova. Da Torino Porta Susa a Milano si impiegheranno 103 minuti e 104 in senso inverso per lo stesso percorso.

La giurisdizione territoriale

delle tre zone aeree

Roma, 14 notte.

Un decreto del Ministro dell'Aeronautica stabilisce che, fino a quando non saranno costituite le quattro zone aeree territoriali e il Comando d'Aeronautica in Sicilia ed in Sardegna, il territorio del Regno è suddiviso nelle seguenti zone aeree territoriali:

Prima zona aerea territoriale (sede di Comando Milano): comprende Piemonte e Lombardia, eccettuata la provincia di Mantova e Liguria, nonchè la provincia di Livorno.

Seconda zona aerea territoriale (sede di Comando Padova): comprende le Tre Venezie, l'Emilia e le Marche, eccettuata la provincia di Ascoli Piceno, nonchè le provincie di Mantova e Zara.

Terza zona aerea territoriale (Sede di Comando Roma): comprende il restante territorio della Penisola e le isole di Sicilia e di Sardegna. Ha anche giurisdizione sulle isole del Dodecanneso.

La riduzione del disavanzo

della bilancia commerciale

Roma, 14 notte.

Nello scorso mese di agosto il valore delle merci importate è stato di lire 526.370.308 e quello delle merci esportate di lire 530.290.829, mentre nello stesso mese del 1931 si ebbe per le importazioni un valore di lire 845.269.076 e per le esportazioni quello di lire 909.171.310.

Complessivamente nei primi otto mesi del 1932 il valore delle merci importate fu di lire 5.797.215.424 e quello delle merci esportate di 4.455.200.578. Nel corrispondente periodo del 1931 si ebbe per le importazioni un valore di lire 8.265.130.539 e per le esportazioni quello di lire 6.666.848.077, con un disavanzo di lire 1.599.281.862, che nei primi otto mesi del corrente anno si è ridotto a lire 1.342.014.846.

L'andamento della disoccupazione

Roma, 14 notte.

Il comm. Medolaghi, Direttore generale della Cassa nazionale assicurazioni sociali, ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati sulla disoccupazione al 31 agosto 1932-X:

I disoccupati, che al 31 luglio erano 931.291, al 31 agosto erano 945.972, di cui 279.000 fruivano del sussidio di disoccupazione. Di essi, 689.024 erano uomini e 256.948 erano donne.

Diviso per regioni, il numero dei disoccupati era il seguente: Piemonte 58.605; Liguria 51.796; Lombardia 184.783; Venezia Tridentina 10.302; Veneto 133.098; Venezia Giulia e Zara 41.050; Emilia 85.428; Toscana 49.304; Marche 15.855; Umbria 9.280; Lazio 28.020; Abruzzi e Molise 14.312; Campania 49.885; Puglie 58.423; Basilicata 70.101; Calabria 38.507; Sicilia 61.323; Sardegna 17.529.

Divisi per categoria, si avevano i seguenti dati: agricoltura, caccia e pesca 156.772; industrie estrattive del sottosuolo 35.311; industrie che lavorano ed utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca 115 mila 178; industrie che lavorano e utilizzano i metalli 91.014; industrie che lavorano i metalli e costruzioni edilizie, stradali e idrauliche 250.830; industrie che lavorano ed utilizzano le fibre tessili 136.682; industrie chimiche 16.384; industrie e servizi corrispondenti ai bisogni collettivi 52.539; esercizi pubblici 19.262; personale non operaio 44.232; personale non specificato 6.848.

Aumento degli uomini disoccupati in confronto al 31 luglio: 24.683; diminuzione delle donne disoccupate 10.002. In complesso, l'aumento stagionale del mese è stato di 14.681, mentre nel corrispondente periodo del 1931 l'aumento era stato di 55.742.

DOVE PEPERONI E CANAPA CRESCONO GIGANTI

La Mostra agricola di Carmagnola

Carmagnola, 14 notte.

Non meno che alle sue glorie passate che illustrano non poche pagine della storia piemontese, Carmagnola, la piccola, antica e fiera cittadina, tiene alle sue glorie vive e recenti, che illustrano la nobiltà del lavoro. Sono glorie rurali, affermazioni agricole che questa popolazione ha faticosamente schiuse e trionfalmente sigillate sulla sua terra, originariamente paludosa e resa feconda durante secoli di operosità e di perseveranza; e che sono ora il suo vanto e la sua ricchezza maggiore.

A quattordici o quindici secoli fa pare risalga l'origine di una di queste sue «specialità», quella della canapa. Sta di fatto che su questi terreni la canapa si è talmente acclimatata, da crescere più facile e robusta che altrove. In nessun altro luogo, infatti, essa raggiunge i sei metri ed anche più che sfoggia in queste coltivazioni. Il seme di canapa di Carmagnola è famoso e va in tutto il mondo, a selezionare, cioè a rinforzare le altre sementi.

Glorie antiche e recenti

A questa antichissima gloria della canapa fa riscontro quella recentissima del peperone. Il peperone era qui coltivato anche prima della guerra, ma è stato solamente dopo che esso si è divulgato e fantasticamente moltiplicato, così da dar luogo ad una tipica e vittoriosa industria agricola. Circa 25 mila quintali di questo prodotto, proveniente da 200 giornate di terreno, sono annualmente spediti da Carmagnola sul mercato. Non solo ne sono allietate le mense di Torino, Milano, Genova e di altre città italiane, ma anche quelle degli italiani e degli spagnuoli residenti in Francia e, in misura minore, quelle degli svizzeri. I sette decimi dei peperoni consumati da Torino provengono da Carmagnola; gli altri tre decimi sono forniti in misura pressochè uguale dagli orti di Bra, Casale e Asti. Sono milioni e milioni che, in cambio del saporoso e colorito ortaggio entrano ogni anno in Carmagnola.

Poi, fra questi due maggiori poli della canapa e del peperone, è tutta una piccola serie di altre «specialità» che si vanno vittoriosamente affermando e che dimostrano, tanto nel piccolo recinto dell'orto come nel campo spazioso, la cura, l'intelligenza, l'operosità, la volontà del carmagnolese, volto alla terra col suo tradizionale e vivissimo amore. Tale, ad esempio, è la coltivazione del cardo, che si va rapidamente sviluppando e che già offre una produzione uguale alla metà di quella di Chieri, regina di questo ortaggio. Tale — affermazione ben più significativa e importante — la coltivazione del grano. Campi sperimentali e dimostrativi sono stati istituiti dal Comune, auspice il podestà conte Lovera di Maria, che continua nobilmente la tradizione italiana del gentiluomo agricoltore, e che è mirabilmente coadiuvato dal dottor Cavazza, direttore della locale cattedra ambulante di agricoltura. In questi campi si sono ottenuti 45 ed anche 50 quintali di grano per ettaro; e ad essi tende ad avvicinarsi la produzione dei campi comuni, così da rivaleggiare con le famose aliquote di Cremona e di Brescia.

Da quattro anni Carmagnola sanziona ufficialmente e pubblicamente questi suoi mirabili risultati con una mostra di prodotti specializzati della zona carmagnolese, che riesce sempre di grande attrattiva tanto per gli agricoltori quanto per il pubblico. E' veramente una rassegna viva ed eloquente delle forze agricole di questi centri e segnatamente di Carmagnola, i cui coltivatori vi partecipano con lo stesso spirito di entusiastica e sana emulazione con cui coltivano la terra. La Mostra, che si intitola al Littorio, è stata voluta dal podestà, che la organizza con l'ausilio della Cattedra ambulante d'agricoltura; e comprende due sezioni, una per i bovini che si tiene di primavera in occasione della fiera, e una dei prodotti del suolo che si apre in settembre.

L'inaugurazione della Mostra

Oggi, appunto, si è inaugurata la quarta Mostra del Littorio per i prodotti specializzati della regione. Un unico grandioso salone offre, ad un solo colpo d'occhio, il quadro comprensivo della perfezione agricola cui abbiamo accennato: enorme quadro di «natura morta» reso per prodigio vivo e palpitante dalla inimitabile vivezza e varietà dei colori, dei profumi e dagli aromi che dicono l'essenza divina, l'offerta succulenta della madre terra.

Non si può resistere, prima ancora che avvenga l'inaugurazione, allo stimolo ed alla curiosità di un giro lungo le pareti e fra i banchi di esposizione che popolano il centro del salone. Le pareti sono riservate alla «canapa gigante» di Carmagnola, la quale le tappezza con i mazzi altissimi delle sue canne, con le sue matasse semilavorate, con i suoi prodotti finiti, cioè corde, reti e simili. Su un lungo tavolo sono allineati numerosi campioni del famoso seme. Un reparto speciale è riservato alla granicoltura, con sementi e mazzi di spighe. E' il regno del biondo, dell'oro vegetale.

Ma chi potrebbe dire i colori delle mostre di frutta e di ortaggi? E le forme? E i profumi? Piramidi di peperoni rosso-gialli accanto ad enormi zucche rosate; pomodori sanguigni presso all'ambra delle uve da tavola; cesti di pesche vellutate in giallo e in cremisi, vicino al pallido rosso vinato delle barbabietole. Ma inutile tentar di descrivere. Meglio, gettando gli sguardi ammirati su questo e su quello, cogliere, da profano, quello che più colpisce la nostra curiosità.

Ecco allora i celebri peperoni, che meriterebbero l'elogio dell'appellativo «gigante» non meno della canapa. Ce n'è di quelli, grossi come la testa di un ragazzo, che pesano fino a cinque-sei ettogrammi l'uno; e ciò non deve stupire, perchè il peso medio del peperone carmagnolese è di due etti. Ecco delle zucche del diametro di 70 centimetri e del peso di oltre 30 chili; ecco una patata di un chilo e due etti; un cavolo che pesa più di cinque chili e riempie da solo un ampio cesto; barbabietole che si avvicinano ai dieci chili, pesche di sei etti, turgide da scoppiare; e, per contrasto, i minuscoli pomodori ciliegia, rossi e gialli, grosse goccie di rubino e d'ambra, di cui occorrono centinaia per fare il chilogrammo.

Ed ecco l'uva a grossi acini «salamana», portata in Piemonte da militari reduci dalla campagna di Crimea. Vi son dei grappoli di quasi due chili; ma certi anni raggiungono anche i quattro e i cinque. Si parla qui di una vite, che diede una volta, da sola, quattro quintali di uva. Un'altra specialità è offerta dall'«uva bizzarria» perchè i suoi acini sono per metà bianchi e per metà neri. Sebbene sia nota dai tempi di Cristo, e coltivata in Italia nell'antichità, questa varietà di uva si è sempre mantenuta molto rara.

Continuando il nostro giro troviamo il banco della Scuola salesiana di Lombriasco e quello di un espositore fuori concorso, che presenta ben 110 generi di ortaggi, molti dei quali con diversi tipi, e tutti ghiottamente eccellenti. Troviamo anche, fra gli espositori, una coppia di avvocati, il che ci indica che la passione dell'orto è scesa qui dal campo professionale a quello del dilettante, creando tutta un'atmosfera, una maturità che difficilmente si riscontrerebbe in altri luoghi.

Ancora vorremmo osservare e ammirare, in questa che si direbbe la favolosa dispensa del più fortunato cuoco di tutte le fiabe pantagrueliche, ma le nove sono scoccate e l'ora della inaugurazione è giunta.

Nel gruppo delle autorità notiamo il gen. Oddone Mazza della Milizia, che rappresenta anche il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il podestà conte Giulio Lovera di Maria, il Segretario politico cav. Gagliardi, il conte Riccardi Cambiani, il comm. Tamagnone e il dottor Bono della Federazione Agricoltori, il prof. Tocelli del Consorzio Canapicoltori, il prof. Chiej-Gamacchio della Cattedra Ambulante di agricoltura di Torino, il dottor Cavazza della locale cattedra ambulante di agricoltura, il prof. Voglino dell'Istituto di Fitopatologia, il prof. Remondini, ispettore regionale agrario, il rag. Bruno, capo-zona dei Sindacati, l'ing. Luda per le Opere Pie locali, l'ing. Giuliotti, il cav. Ghietti e altri.

Atto di fede e di volontà

Ha preso la parola il Podestà, il quale, ringraziati i convenuti a nome della città e dei suoi agricoltori, ha detto che la Mostra rappresenta un atto di fede e di volontà. «Atto di fede nei comandamenti del Duce che ha proclamato e voluto la rigenerazione ed elevazione dell'agricoltura italiana; atto di volontà di proseguire nel cammino intrapreso per vincere e superare l'asperità degli ostacoli che le avverse vicende mondiali ed egoismo di popoli interpongono all'irrompere delle nostre conquiste nel mondo». L'oratore, osservando che le conquiste dell'agricoltura sono anche esse non soltanto il risultato della fede e del valore, ma altresì di una severa preparazione concretata in lunghi e appassionati studi, rileva come la sua iniziativa di istituire queste Mostre agricole abbia avuto il duplice scopo di far maggiormente apprezzare i prodotti del luogo e di stimolare, nella gara e nell'emulazione, tale necessaria preparazione tecnica. E, ricordando l'«alma parens frugum» di cui tutti vogliamo essere degni figli, il podestà, fra vivi applausi, dichiara aperta la Mostra.

Subito dopo si sono iniziate le visite del pubblico, il quale, anche a motivo della giornata di mercato, è stato sempre numeroso fino a tarda sera. In pari tempo sono cominciati i lavori delle due Giurie che, presiedute dal prof. Chiej-Gamacchio e dal dottor Cavazza, hanno compiuto un accurato esame dei prodotti esposti, per stabilire la graduatoria dei concorrenti e l'assegnazione dei ricchi e numerosi premi. La Mostra rimarrà aperta fino al 18 corrente.

B. L.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 14 notte.

Il «Bollettino dell'Aeronautica» reca: Ruolo naviganti: tenenti Iannmann, Scuola volo a vela Pavullo, trasferito Accademia Aeronautica; Cannaviello, Aviazione Jonio e Basso Adriatico, trasferito Scuola osservazione aerea.

Commissariato: Tenenti: Vacri, Direzione territoriale terza zona, trasferito Tripolitania; Palmieri, Direz. territoriale terza zona, trasferito Aeroporto Monte Celio.

Riserva Aeronautica: Tenenti: Griggi, 7.o stormo bombardamento, trasferito aviazione Tripolitania; Fadda, aviazione Jonio e Basso Adriatico, trasferito Scuola osservazione aerea. — Sottotenenti: Libero, aviazione Somalia, pilota, nominato sottotenente servizio permanente per merito di guerra, ruolo naviganti; Mazzei, Scuola osservazione aerea, pilota, trasferito aeroporto Benevento; Gallina, 192.o ricognizione terrestre, pilota, richiamato in congedo.

Ruolo servizi: Tenente Piutti, centro reclutamento mobilitazione seconda zona, trasferito Aeroporto Padova — Sottotenente Pallini, Centro reclutamento mobilitazione prima zona, richiamato servizio temporaneo.

Ruolo specialisti: Sottotenente Quartarolo, direzione territoriale servizi prima zona, assegnato Aeroporto Taliedo.

Ruolo ingegneri: capitano Gitti, direzione territoriale demanio, 3.a zona, trasferito ufficio centrale Demanio. — Tenente Antoni, Centro reclutamento prima zona, richiamato per servizio di prima nomina. — Sottotenente Amato dir. terr. Demanio 3.a zona, ricollocato in congedo.

I PROCESSI

Il concordato per il dissesto

dell'Albergo degli Ambasciatori

Roma, 14 notte.

A distanza di due anni dal clamoroso dissesto finanziario del comm. Gino Clerici, che portò al fallimento delle varie Società che a lui facevano capo, e successivamente al processo discussosi qualche mese fa in sede penale dinanzi alla dodicesima sezione del nostro Tribunale, per la nota truffa in danno delle Bonifiche Pontine, una delle Società dissestate — l'Istituto per investimenti fondiari, proprietario dell'Albergo degli Ambasciatori in Roma — ha potuto raggiungere il concordato che è ora in via di omologazione.

Le vicende di questo lussuoso albergo costruito dal Clerici in una delle più aristocratiche vie della Capitale, sono note. Dichiarato il fallimento, l'onorevole Mario Carusi constatava che di fronte all'unica attività costituita dall'immobile dell'albergo e dal suo arredamento — complessivamente poi periziati in lire 10.100.000 — figuravano nel passivo lire 7.700.000 per crediti ipotecari e L. 13.400.000 per crediti diversi. A seguito della verifica dei crediti stessi e risolte le contestazioni, il passivo rimaneva accertato in circa L. 8.000.000 di crediti ipotecari oltre a L. 250.000 di crediti privilegiati e lire 10.200.000 di chirografari.

Corsero varie trattative per il realizzo delle attività con la vendita dell'albergo, finchè il 13 agosto scorso gli amministratori della fallita Società, rag. Alessandro Gedda e dott. Alfredo Rey, chiedevano al Tribunale la convocazione dei creditori per sottoporre loro una proposta di concordato. Con esso si offriva il regolamento diretto dei creditori ipotecari, il pagamento integrale dei debiti della massa, delle spese di giustizia e dei creditori privilegiati, entro 30 giorni dalla sentenza di omologazione del concordato, il pagamento del 25 per cento entro tre mesi dalla omologazione ai creditori chirografari da farsi in azioni di nuova emissione della Società anonima Istituto investimenti fondiari, completamente liberate. Quale garanzia veniva offerta quella della Società anonima Palace Hôtel di Roma, con capitale di lire quattro milioni, rappresentata dal suo amministratore unico comm. Adelmo Della Casa.

Sulla proposta di concordato ha espresso il suo parere favorevole l'onorevole Carusi. Le adesioni sono 61 per L. 6.252.576, in confronto di 104 creditori verificati ed ammessi per lire 7.211.782. Essendo stata così raggiunta la maggioranza voluta dalla legge, il giudice delegato al fallimento, cav. Petrucci, ne ha preso atto salvo la omologazione del concordato da parte del Tribunale. L'avv. Alò è stato nominato a rappresentare e difendere il fallimento nella causa di omologazione del concordato che è stata messa per sentenza. Così il grande Albergo romano potrà riaprire i suoi battenti.

Corrono il rischio del linciaggio

per un anello da trenta lire

Alessandria, 14 notte.

Alla seconda udienza del nostro Tribunale penale, presieduto dal cav. uff. Battistoni, sono comparsi davanti ai giudici due pericolosi pregiudicati, il venditore ambulante Eugenio Cazzolino, di 29 anni, da Imperia, e l'ex-barbiere Fernando De Angelis, di 30 anni, da Palestina, già condannati una quindicina di volte per furti, truffe, appropriazioni e violenze.

Costoro, col pretesto di vendere stoffa, si erano introdotti, l'11 del luglio scorso, nella casa dell'esercente Maria Cazzola, in Comune di Montabone, e, dopo aver forzato cassetti e canterani, erano riusciti a trovare un anello d'oro, del valore di 30 lire. Mentre essi procedevano ad ulteriori... perquisizioni, la Cazzola, allarmata dai rumori sospetti che essi producevano, dava l'allarme; e in breve, parte della popolazione si era andata assiepando nei pressi dell'abitazione, minacciando di linciare i lestofanti. Costoro, allarmati, finivano per invocare l'intervento dei carabinieri del luogo per essere da loro protetti e sottratti al furore popolare.

All'udienza, i due prevenuti hanno negato ogni colpa: il Cazzolino dichiarando di essere troppo conosciuto in paese, ove una sua cognata abita e tiene a balia una bambina, per tentare colpi del genere; il De Angelis, a sua volta, affermando di aver sempre esercitato il mestiere del barbiere e di aver seguito l'amico, quel giorno, per aiutarlo nelle vendite.

Il Tribunale li ha condannati entrambi a tre anni di reclusione, 2 mesi di arresti, 3000 lire di multa, nonchè a due anni di colonia agricola, avendoli definiti delinquenti abituali. P. M. cav. Perilli; Difesa avv. Bricca.

L'autocarro in fiamme

(Tribunale Militare di Torino)

Singolare è l'episodio che ha portato dinanzi ai giudici militari, sotto l'accusa di distruzione colposa di oggetti militari, il soldato Giuseppe Bellanca, di 23 anni, addetto al 2.o Centro automobilistico, nonchè il caporalmaggiore Francesco Ugliano ed il soldato Gaetano Santoriello, entrambi ventiduenni ed appartenenti all'89.o Reggimento Fanteria. Il 10 luglio scorso, costoro erano stati incaricati di trasportare dalla sede del reggimento alla località in cui era stato fissato il campo, una certa quantità di materiale (zaini, fucili ecc.) nonchè i bagagli degli ufficiali. Il materiale era stato caricato su un grosso autocarro al volante del quale si pose il Bellanca, mentre l'Ugliano ed il Santoriello facevano da scorta. Orbene, a metà circa del percorso, in territorio di Pigna, il Bellanca avvertì un difetto di carburazione che lo impressionò e lo indusse ad arrestare la marcia. Ma ecco in quello stesso attimo, grosse fiammate si levarono dai fianchi della macchina. Il Bellanca e l'Ugliano che gli sedeva a fianco, balzarono a terra, esortando il Santoriello, che stava sull'autocarro, fra le casse del materiale, a fare altrettanto. Invano si tentò di aprire il radiatore per riparare il guasto: la cassetta degli accessori era già investita dalle fiamme, e l'autista mancava degli arnesi per compiere la bisogna.

La situazione non poteva non essere preoccupante ed il Bellanca esortò i compagni a scostarsi, avvertendoli del pericolo che incombeva: lo scoppio del serbatoio. Ma invece di questo scoppio se ne ebbe un altro intenso, drammatico. Le fiamme, propagatesi al materiale, determinarono lo scoppio dei proiettili che gli ufficiali avevano racchiuso nelle cassette d'ordinanza, e di quelli che i soldati avevano lasciato nelle giberne. Tutto ciò fu causa di maggiore trambusto, sì che l'opera di estinzione, iniziata dai tre soldati, non potè compiersi ed il carico andò distrutto. L'inchiesta espletata dal Comando di Brigata e dal Comando del Centro Automobilistico, si concluse con la denuncia al Tribunale Militare dell'autista Bellanca e dei due che erano di scorta al carico. Secondo i risultati dell'inchiesta, ed i successivi accertamenti dell'Autorità giudiziaria militare, essi non avevano fatto quanto era in loro potere di fare per evitare la distruzione del carico.

I tre vennero così mandati a giudizio per correità in «distruzione colposa di oggetti militari». Il P. M. cav. Cassina ne richiese la condanna a pene varianti da due a quattro anni di reclusione. Il Tribunale (Pres. col. Bianchetti) dopo le ragioni difensive esposte dagli avv. Salza e Carlo D'Amigona, pronunciò sentenza di assolutoria per insussistenza di reato.

Calvino

E' un bel terno al lotto, per un povero proscritto, incontrare sulla via dell'esilio una rocca munita, non solo ad ospitarlo, ma in cui farla da padrone; e, asserragliatovisi, minacciare i nemici di fuori e trovare nel popolo di dentro la materia, per plasmare nella realtà, e verificare nell'esperienza, la propria dottrina; si da fare di quella città terrena l'anticamera della città di Dio. Il popolo, veramente, agitato e gaudente, che ha lottato per sottrarsi alla tirannia del Vescovo e del Duca di Savoia, ne farebbe volentieri a meno di questo ospite-padrone esigentissimo, di questo teocrate invasato, senza riguardi per le piacevoli debolezze umane, che gl'impone una disciplina da convento — e una prima volta lo scaccia, ma poi lo richiama. Calvino è l'uomo fortissimo nel corpo gracilissimo di cui si crede aver bisogno per costituire a Ginevra — piccola repubblica ribelle, e da poco libera, in un secolo che si avvia un po' dappertutto ai grandi Principati — l'armatura che le permetta di viaggiare senza troppi rischi, vaso di creta in mezzo ai vasi di ferro di quel ferreo Cinquecento.

Così il nero e giallo, macilento Orco rimane, in lunga barba e lunga tunica, sulle molli rive del Lago; ma di rado certo, uscendo fuor delle mura, amerà errarvi al braccio di un fedele (sarà du Tillet prima, sarà poi Teodoro di Beza), chè il suo cupo genio è ostile a quella troppo dolce e terrena Tebaide: e rare volte, invero, un paesaggio appare più intimamente straniero allo spirito che si elesse dimora. Si stenta a credere che un così squallido ascetismo come il calvinista potesse durare a lungo in un *décor*, che sta fra il Settecento sensuale e appassionato alla Rousseau e una settembrina mondanità da grande albergo ottocentesco — senza sciogliervisi voluttuosamente come, che so? i Normanni o gli Hohenstaufen in braccio alle sirene partenopee. Vien quasi fatto di pensare che bastasse un po' di apparato medioevale, mura turrite e simili, a infoscare convenevolmente gli aspetti; e che il Lago fosse, allora (quasi in un'età geologica diversa) cupo di onde agitate sotto un cielo in tempesta, come il suo vicino dei Quattro Cantoni, tanto più «Guglielmo Tell» e protestante; e che, insomma, Calvino, lui che era riuscito a scacciare il profumo d'incenso, e i preti in paramenti, e ogni gioia di colori e di forme dalle chiese, avrà avuto altrettanto potere su un ambiente naturale che doveva dargli fastidio almeno quanto quello sociale — le belle vesti addosso alle belle donne, e le gioconde musiche nelle taverne della sua Ginevra peccatrice e domata.

Non avete mai provato la difficoltà d'immaginare il Medio evo (intendo, prima del Mille) sotto un bel sole, in ridenti giardini; o una Terrasanta feudale, al tempo delle Crociate, che, irta di torri e cavalcata da ferrati paladini, non fosse *foncièrement* diversa da quella biblica e musulmana? Non credete, insomma, che il tempo riesca davvero a colorar lo spazio dei suoi modi, con un po' di selve e paludi trasformandone il volto; con salienti nubi velando il sole: che sarebbe, dopo tutto, una gran bella magia?

***

Intanto l'Orco nel suo covo (la fanciullezza, attratta e respinta, lo vedeva un po' come Filippo nell'Escurial: ed erano i due più deliziosi incubi che mi desse la storia) ordisce le sue trame, tesse la sua tela: e quale grandiosa opera viene, qual destino s'avvia, a quale immenso sviluppo storico, da lui stesso insospettato, riesce a dare l'abbrivo! Chi definì Ginevra la «Roma della Riforma» credeva certo di dir molto, eppure non sapeva ancora tutto, chè non era ancora venuto Max Weber a mostrare i rapporti intercorsi, a distanza di secoli, fra un gran moto religioso e un gran moto economico, rivelando le origini calviniste del Capitalismo. Se qualcuno a buon diritto può vantarsi di un'autentica «scoperta» storica, questi è certo l'insigne tedesco; come forse, più recentemente, il Pirenne, quando, con nuova intuizione, ha veduto il sorgere del Medioevo, non alla caduta dell'Impero di Occidente ma varii secoli dopo, allorchè la conquista araba di Spagna, Provenza, coste d'Italia, isola l'*hinterland* europeo dal Mediterraneo, e ivi spegnendo l'antico faro, la notte scende sopra l'Impero di Carlo Magno.

Quali stravaganti sviluppi ha la storia, quale piega inopinata prendono a volte gli eventi, quali deviazioni subiscono gl'impulsi originari! Che Calvino, un teologo sprezzatore del denaro, sia stato l'antenato di Carnegie, Rockfeller, Ford — è cosa che, mentre si avvia a diventare un luogo comune della cultura, appare quasi incredibile all'intendimento ingenuo: ed è istruttivo, per capire che cosa sia in realtà la storia degli uomini, seguire l'esiguità del filo logico e insieme l'evidenza delle prove storiche che legittimano una tal discendenza.

Calvino, terribile e cupo consequenziario, dalla onnipotenza di Dio deduce la predestinazione dell'uomo, la cui salvezza o dannazione sono irrevocabili. Vane dunque le opere per redimersi, tentando di mutare un giudizio che è fissato *ab aeterno*: *non vane però per accertarsi se si è, o no, eletti da Dio*. Ecco un primo salto logico: dalla dottrina della Predestinazione che dovrebbe, se mai, giustificare il più apatico fatalismo musulmano, sorge nel calvinismo un attivismo mondano che supera e innova nettamente la mentalità medievale e cattolica: e con quale pretesto! «Come può, infatti, l'uomo accertarsi di possedere la grazia? Non vi sono caratteri esteriori da cui desumerlo, perchè gli eletti formano una chiesa nascosta, e d'altra parte la disperazione, cioè il dubbio sulla propria elezione, è una tentazione diabolica. Contro questa, il rimedio è il lavoro indefesso. Le buone opere sono il *segno* sicuro della elezione».

Ora, quali han da essere queste buone opere? Anche qui un nuovo salto logico. Per il medioevo cattolico la *contemplazione* monastica era una buona opera, anzi la migliore, ma più grata a Dio; per il calvinismo (chi sa perchè? forse per reazione ai frati, perchè la contemplazione, diventata ozio, conservava ben poco di ascetico; o forse per un semplice impulso irrazionale al fare) l'ascesi si verifica invece nel mondo, e l'aristocrazia spirituale degli eletti sostituisce quella dei monaci. Il lavoro è comandato da Dio, e scopo incondizionato della vita umana. San Tommaso interpreta ancora il «chi non lavora non mangia» di San Paolo come un lavorare per vivere; per il calvinismo invece il lavoro diventa uno scopo in sè, una forma dell'ascesi. Nè un lavoro qualunque, ma lavoro serio, specializzato, redditizio; il lavoro «incerto» porta ad un peccaminoso sciupio di tempo. Si deve cercare la ricchezza data dal lavoro non certo per servirsene, ma perchè è il segno che si lavora fruttuosamente, *per Dio*.

Però (facciamo un ultimo passo) l'ascesi non consente di godere, oltre la stretta necessità, i frutti del lavoro: onde il risparmio, l'accumulazione di capitale, il suo impiego ulteriore. Lavorare molto, consumare poco: le basi (involontarie) del Capitalismo sono gettate. Fatto anche più significativo: Calvino giustifica il prestito a interesse, cioè l'usura, condannata dalla Chiesa e da Lutero appena tollerata. «La valorizzazione religiosa del lavoro indefesso, sistematico, mondano come il mezzo ascetico per eccellenza... doveva divenire la leva più potente di quella concezione della vita che abbiamo chiamata «spirito del capitalismo... *formazione di capitale per opera dello stimolo ascetico al risparmio*... Nella Nuova Inghilterra la connessione dei due fatti si rivelò così chiaramente da non sfuggire già agli occhi di uno storico così eminente come il Doyle. Ma anche in Olanda, dominata in realtà da uno stretto calvinismo solo per sette anni, la maggior semplicità di vita regnante nei circoli più seriamente religiosi, accanto ad enormi ricchezze portò ad una eccessiva sete di accumular capitali».

Non solo, ma «più ancora che lo aver favorito la formazione del capitale, conta evidentemente il fatto che la concezione puritana della vita, dovunque potè affermarsi, aiutò in ogni circostanza la tendenza ad un modo di vivere borghese, economicamente «razionale»... Essa stette presso la culla del moderno «uomo economico».

Altra cosa strana questo propagarsi del calvinismo per vie particolari, secondo misteriose affinità elettive: salta la Germania, protestante, salta, o quasi, la Francia patria del fondatore (dove il fenomeno ugonotto rimane strettamente circoscritto), elegge invece, attraverso l'Olanda, le stirpi anglosassoni. Perchè? Puritani, Metodisti, Quaccheri — le grandi sette calviniste divengono il maggior veicolo del nascente capitalismo. Sapete quel che narra Werner Sombart, come gli Scozzesi, i più invasati dal nuovo spirito religioso, al da passare decine di ore consecutive in chiesa, si trasformassero in pochi decenni nei più arrabbiati uomini d'affari. Beniamino Franklin, a mezzo il Settecento, rappresenta il *trait-d'union* perfetto fra l'antico spirito, religioso, ed il nuovo, mercantile, che ne è derivato.

***

Trovate voi tutto logico e comprensibile, razionalmente motivato, in questo trapasso, così, sommariamente, riassunto? o non vi riscontrate piuttosto un che d'irrazionale, direi (o almeno, direbbe Goethe) di «demonico»? un che di «non logico», direbbe invece Pareto?

Dall'ascesi contemplativa medioevale all'ascesi attivistica: perchè? Poi (e questo è già più chiaro) l'ascetismo, col declinare della fede, scompare, rimane l'attivismo puro, lo spirito capitalistico scatenato nella sua forma moderna, l'attività per l'attività, il lavoro per il lavoro, il guadagno per il guadagno. Produce le grandi cose e le grandi crisi del tempo nostro. Oggi quello sfrenato attivismo economico è combattuto da molti, e una reazione si delinea, che dalle istituzioni politiche all'organizzazione sociale allo stile di vita «borghese», involge la intera essenza dello spirito capitalistico; oggi si annuncia da molti una «fine del capitalismo». Ma, checchè sia del futuro — e se anche fossimo giunti presso al suo termine — bisogna ben riconoscere che l'avventura storica di Calvino è stata singolare, e che il ciclo da lui iniziato non ebbe piccolo peso sulla vicenda delle sorti umane.

FILIPPO BURZIO.

Jean Maura et Paul Louvet: *Calvin*. - Grasset, 1932.
M. M. Rossi: *L'ascesi capitalistica*. - Doxa, ed., 1928.

Triangolo di Catalogna: Ombre danzanti

(DAL NOSTRO INVIATO)

BARCELLONA, settembre.

Se una formidabile statua, eretta sopra una colonna di sessanta metri non dominasse l'entrata della città, per chi giunge dal Porto, e se essa non raffigurasse un gigantesco uomo con l'indice puntato verso il mare, confesso che non avrei tutta questa simpatia per Barcellona, nonostante il suo milione e mezzo circa d'abitanti, la jungla del suo porto, il suo piano di grande città moderna, i suoi edifici fastosi, le sue banche. La statua — sotto la quale c'è una semplice scritta: «Tierra» — raffigura Cristoforo Colombo, l'Odisseo italiano, senza il quale metà del globo sarebbe ancora ignota e al posto d'uno dei più potenti imperi del mondo esisterebbe ancora l'azzurra ipotesi degli Oceani.

Lasciatemi questo istante di commozione. Se anche nei corsi e nei viali tumultuosi, dallo sfarfallio dei chioschi giornalistici i fogli d'ogni formato e d'ogni colore non parlano del nostro Paese se non con iberica sufficienza, basta questo solitario e dominante simulacro a dire che cosa sia — dovunque i treni, le vele, i piroscafi o gli aerei ci portino — l'Italia. Non c'è specchio o seno del Mediterraneo in cui il volto classico della stirpe non si specchi.

La Rambla dei fiori e degli uccelli

Mi avvio quindi nella Rambla de las Flores col cuore colmo e il passo leggero. Sono disposto a vedere tutto con ottimismo, anche le torme di mendicanti che con occhi ardenti di sete, cupi di desideri guardano le grandi automobili blindate d'acciaio e terse di nichelature procedere molleggiando, lungo i viali laterali, verso la candida piattaforma di Plaza de Catalunya.

Questa Rambla, nella quale la folla s'ingolfa con la violenza del sangue nell'aorta, ha fatto colare stilografiche illustri. E' senza dubbio il corso più caratteristico di Barcellona. E' il prototipo di tutte le altre Ramblas che, a imitazione della capitale, solcano le città grandi o piccole di Catalogna.

Indubbiamente la Rambla è il passato che si concilia con la modernità più esasperata, senza lasciarsi sopraffare. Questo gran corso alberato, munito di due lunghissime file di seggiole, per quale il passaggio degli autoveicoli e dei veicoli di qualunque genere è vietato, rimane quello che era in passato: tipicamente tradizionale, tradizionalmente catalano. (I veicoli possono circolare soltanto, con inquietanti fenomeni di rigurgito e d'imbottigliamento, nei due angusti viali laterali). La Rambla rappresenta ancora il diritto del pedone sulla travolgente tirannide della civiltà. E, nel tempo stesso, simboleggia bene quello spirito d'indipendenza e quella fierezza catalana che, attraverso una folla d'iniziative moderne, commerciali, industriali, bancarie, è sboccata nel fenomeno politico dell'autonomismo, mentre fa di Barcellona e della Catalogna il cuore potente, stranamente isolato e potente della Spagna.

La Rambla de las Flores è il grande viale in cui s'allinea il mercato dei fiori e degli uccelli. In attesa di compratori, essi cantano da centinaia di gabbie, a gola spiegata. Essa rispecchia bene il carattere acceso, melodioso di una frazione della latinità, che tuttavia gli antichi documenti dicono venata di rossi filoni fenici.

La vecchia araldica

Non ho nessuna difficoltà a credere, come affermano le Guide della città, che il Catalano ami soprattutto la musica e i fiori. Anche se talvolta la musica è quella del denaro sonante, e i fiori fanno parte d'una delle redditizie produzioni di Catalogna.

Questa variopinta colata tradizionale in mezzo alla città, non esclude tuttavia il moltiplicarsi delle costruzioni moderne e dei moderni criteri, che hanno una tipica rappresentazione nella piazza di Catalunya (scrivo il nome alla catalana, anzichè dire Cataluña alla castigliana per non offendere la suscettibilità autonomista) e nei vari «paseos» alberati che s'irradiano dalla piazza verso le alture del Tibidabo e di Montjuich. Lungo queste arterie tutto è nuovo: i palazzi candidi, i pachidermici autobus biplani, i trams, i poliziotti color aragosta cotta, muniti d'elmetto coloniale, che richiamano alla mente quei motivi e quei capitali anglosassoni che furono cari alla passata Monarchia e che d'altronde rimangono, saldamente occultati, sotto le impalcature delle più importanti industrie di Catalogna: tessili, vinicole, cementiere ecc.

In tutto questo candore ultramoderno al latte di calce c'è soltanto qualche macchia del romanticismo passato: — qualche grande funerale con auriga nero e lanterne; qualche vecchina in veletta nera. (Eccone, in tram, una, secca, fiera, dal profilo araldico, dall'occhio ancora ardente; isolata e orgogliosa fra scollature e calze di seta. Ma tutti la rispettano, anche il fattorino sindacalista. Ella cercherà forse, attraverso quartieri spietatamente nuovi e bianchi, qualche antica chiesa. E' la vecchia Spagna: — ricordi di glicine, di lune rosse, di chitarre...).

Contro i luoghi comuni

Tuttavia non direi che la Rambla nè tutta la parte nuova della città, battezzata in blocco col nome d'«Ensanche» siano, anche nella loro accumulazione di volumi architettonici e di palagi, gravati spesso del nuovo e greve barocchismo del XX secolo, gli aspetti più interessanti di Barcellona. Sono i più noti e forse i più banali. So che farò saltare sulle sedie dei vari caffè che s'allineano lungo la Rambla e nei «paseos» (passeggi) i catalani dal volto torrefatto e quei turisti in occhialoni circolari che hanno teste così simili alle venesse funerarie. Questo attentato al luogo comune mi sarà addebitato. Ma se c'è un popolo che rifugge dal luogo comune, amici catalani, è proprio il nostro che, per non cadere nel consueto ha, dai tempi di Roma ad oggi, dato le più grandi e vere rivoluzioni ed ha pure, attraverso Galileo, Volta, Pacinotti, Righi, Ferraris, Marconi regalato all'umanità i prodigi della rivoluzione meccanica ed elettrica che sta mutando i piani del mondo. E' perciò forse che noi italiani, pur nel polipaio delle città nuove, mediterranee e nordiche, continentali o insulari, amiamo cercare sempre il nocciolo antico, scuro, indigeno — l'eterna semenza, magari interrata nelle fenditure dei borghi popolari, nell'angustia dei muri ossidati dal tempo, e forse anche nella sordida miseria nella quale talvolta le più splendenti città lasciano il popolo eterno e generoso.

Nel «Barrio Chino»

Non meravigliatevi quindi se penetro nel vostro quartiere più misconosciuto ma, nel tempo stesso più vitale e lievitante, quel «Barrio Chino» che se richiede talvolta l'applicazione della maschera contro i gas, dice tuttavia all'osservatore quale possa essere la potenza perennemente vulcanica d'un popolo, la sua madreporica facoltà di moltiplicazione, l'inesauribile fecondità dei suoi vivai.

Del resto il «Barrio» fiancheggia la Rambla de las Flores; vi s'innesta con un sistema di vicoli paralleli e perpendicolari; è contemporaneamente la costruzione cavernicola colma di fimo e di guano, dalla quale anche i più bei fiori di Barcellona attingono forse il loro segreto splendore.

«Chino», in catalano, non significa propriamente pulito. Penetrando in questi vicoli clamorosi e fermentanti, in un verso sera di riverberi rossi e d'oscillanti lanterne, con 40 gradi di afa che neppure l'alito serotino del mare riesce a dissipare, si ha l'impressione del labirinto osceno in cui mugge il Minotauro.

Vi sono folle su soglie oscure. Gente che fa il pediluvio sulla strada; femmine da conio; marinai barcollanti, soldati in espadrillas cioè quelle specie di sandali di tela che dànno al loro passo uno strascicare di piedi arabi; lenoni e figuri, venditori di minutaglie e di specifici, di oggetti di gomma e di chincaglierie. In una «peluqueria» barbieri sinistri affettano volti arrovesciati, discutendo sull'ultima corrida ed enumerando i prodotti delle «ganaderie».

In bugigattoli dove rigattieri di nazionalità incerta rivendono ai soldati uniformi cedute da ufficiali esiliati in seguito all'ultimo tentativo del gen. Sanjurjo, alcuni cavalleggeri provano, con movimenti di moderata equitazione, fondi di pantaloni esagerati. In altri antri uomini in maniche di camicia sostituiscono, con la loro farmacopea elementare, le farmacie ufficiali. Vi sono oscure bettole donde viene l'afrore delle fritture: — callos (trippe) all'andalusa; paella alla valenciana, risotti e intingoli conditi di molto zafferano, questa ocra alimentare, dal profumo fortemente fenicato, di cui è ricca la Spagna.

Ma con questa folla equivoca ce n'è anche tutta un'altra, più vasta, più profonda, oscuramente e potentemente assimilatrice. Donne che, accosciate sui limitari, allattano infanti; e soprattutto bimbi, a grappoli, a tribù, a folate. E' il carnaio, ma anche la matrice inesauribile della città. E tutta questa folla oscura, ribollente, trasudante, fermentante parla, vocia e canta, con quel timbro caratteristicamente musicale che è della gente iberica.

Passaggio del Parallelo

Canta, vocia, parla e talvolta ascolta. Qua e là, attraverso porte a persiana, attraverso stuoie trasparenti, in locali di lampioni e di vetri colorati si proiettano ombre danzanti, monano chitarre, ansano fisarmoniche e nacchere echeggiano con suono di dente asciutto. Qui la tradizione del paso doble e del tango continua e si ravviva. E' la necessaria poesia d'un popolo. Qui c'è un «Bar Pepito»; là c'è una scuola di danza della «La Criolla». Giovani donne battono le palme, ritmando il passo. Alcune sono adolescenti dagli splendidi occhi frangiati. Parecchie vengono da Siviglia, da Alicante, da Valencia. Molte finiranno nella prostituzione; ma qualcuna forse diventerà diva. Questo popolo ha bisogno della danzatrice che incarni e ricompensi i suoi sogni estetici; come ha bisogno del toreador che simboleggi i suoi sogni eroici.

Non meravigliamoci quindi se il «Barrio Chino» mentre confina, da una parte con la Rambla de las Flores, sbocchi dall'altra nel «Parallelo» che è l'enorme corso teatrale e circense, nel quale tutti questi elementi bruti si raffinano o credono di raffinarsi; dove l'angiporto diventa tabarino; il bar diventa grande caffè; la scuola di danza sale al music-hall; la predella diventa palcoscenico.

Su questa gigantesca arteria, che fu già la «Gran Via del Marquès del Duero», sono schierati da una parte una cinquantina di caffè e di ristoranti; dall'altra una cinquantina di teatri, il Condal, il Talia, il Comico, il Novelty, il Victoria, il Nuevo, l'Apolo, l'Español, il Pompeya, un Moulin Rouge, un Folies Bergère, ecc., ecc.

Qui girano torme abbacinate di marinai. Traversare il Parallelo è per loro come passare la «linea»: Essi vedono forse in questa arteria inesorabilmente diritta, ma colma di migliaia di lampade e di costellazioni folli, la proiezione rutilante d'un parallelo tropicale.

Questi garzoni dai volti tostati dai soli e squamati dalle salsedini non cercano l'anis (l'anice) che è la bibita alcoolica della Spagna; non cercano quello che è per ogni spagnuolo il tipo ideale della femminilità: piccolo, asciutto, nervoso, bruno, occhio grande e nero, piccole mani e piccoli piedi, seno sobrio e fiorito. (N. B.: Un poco galante proverbio castigliano attribuisce alle donne catalane proporzioni di grosso calibro: grandi seni, grandi piedi). I giovani vogliono, nell'atmosfera fiammeggiante del Parallelo, sentire della musica, questa eterna chimera vibrante, questa eterna compensatrice dei sogni irrealizzabili. Un «paso-doble», un «tango». Canti. Tintinni di chitarre. Ticchettii di tacchi e di nacchere. E poi tornare laggiù, nelle cale oleose, nelle stive soffocanti, negli abissi incandescenti delle macchine!

Da questa notte barcellonese esce una considerazione, che è forse quella di tutti i forestieri.

La Spagna e la Catalogna sono in fermento, in movimento. Ma nonostante gli sforzi del popolo iberico per rinnovarsi e i risultati che, anche sul piano della modernità, ha saputo conseguire, è ancora il ritmo d'un «paso doble» a commuovere il suo popolo e dare un carattere universale al suo nome. In questo senso il «Parallelo» è l'enorme megafono di questa fama; è il paradossale palcoscenico sul quale, tra costellazioni di lampade e tra baraonde popolari, questo ritmo festoso, superficiale ma inquietante, trionfa, ripercotendosi tra le più lontane mura e i più neri archivolti della Spagna.

CURIO MORTARI

I Soviet liquidano i Musei

Varsavia, 14 notte.

Il celebre Museo tecnico di Leningrado, che conteneva inestimabili collezioni, alcune delle quali risalivano al secolo XVI, è stato in questi giorni soppresso. Il Museo, che illustrava lo sviluppo della scienza tecnica in Russia è stato chiuso, secondo quanto dice la «Krasnaia Gazeta» di Leningrado, per la necessità di avere un grande edificio ove si possano alloggiare operai e funzionari sovietici. Naturalmente, a causa della crisi degli alloggi — da più anni non si costruiscono case nelle città dell'U.R.S.S. — il Governo dei Sovieti è giunto nella determinazione, che da noi sembrerebbe semplicemente assurda, di «liquidare» un Museo dell'importanza del Museo tecnico di Leningrado, pur di dare alloggio agli operai. Non sono quindi bastate le chiese, i templi varii delle varie religioni, distrutti o mutati in «club», in cinema, in circoli politici: oggi è il quarto d'ora dei musei. La civiltà bolscevica che ci trasporta, in alcuni momenti, fuori del tempo e delle più elementari convenienze umane, ci prepara oggi questa nuova sorpresa. Le preziose collezioni del Museo tecnico di Leningrado, sono state messe per il momento negli scantinati del Museo stesso e la loro distruzione è ormai questione di tempo. Attualmente si sta esaminando il progetto di sopprimere anche il Museo imperiale dell'Ermitage, contenente quadri di grandissimi maestri d'ogni tempo. I locali del Museo dovranno essere trasformati in uno stabilimento moderno di bagni per gli operai di Leningrado.

Il tragico sogno di una bimba

Vienna, 14 notte.

Ha destato molta impressione oggi a Vienna il tragico caso di una bambina tredicenne che la scorsa notte in sogno si è gettata dalla finestra di un terzo piano ed è rimasta sul selciato con le braccia e le gambe fratturate. Al medico, chiamato subito in soccorso della piccola morente, questa ha spiegato che si è sentita attratta alla finestra da una forza irresistibile e che, precipitando nel vuoto, ha avuto una sensazione piacevolissima. Poche ore dopo la piccola è morta all'ospedale.

Seconda mano

Vi sono doni, ricchezze e virtù di cui, chi le possiede, ignora il pregio. E ne fa sproco, e acconsente a rinunzie, e cede a illusori compensi che abili prestigiatori gli promettono in cambio della sua dedizione.

Così la candida Margherita cade nelle reti del diabolico Faust, si abbandona alla sua decrepita giovinezza, lascia che egli recida e contamini tutti i suoi fiori più puri e più olezzanti. L'abilità di Mefistofele superava di gran lunga quella del nostro Woronoff; e operava senza dolore.

L'ingenuità è il campo in cui mietono i barattieri delle cose e dei sentimenti. Ora sono scesi tanto in basso che li vediamo adoperarsi intorno a miserevoli truffe all'americana, che altro non sono che frodi in commercio al cento per cento. Il commercio sentimentale, poi, vede fallimenti ad ogni minuto: ragazze tradite ed uomini abbandonati. Ma da queste bancarotte non deriva inabilità per i falliti; al contrario; acquistano più valide abilitazioni o più sottili abilità. Una ragazza tradita dieci volte è abilissima; ma si consiglia di non aver commercio con lei.

I popoli che vivono allo stato primitivo son facile preda; e non v'è bisogno, per dimostrarlo, ricordare gli specchietti e le altre cianfrusaglie con le quali Cristoforo Colombo ammansì i selvaggi, e li spogliò d'ogni ben di Dio. La colonizzazione è tutta fatta con gli specchietti. I francesi e gl'inglesi sono grandi fabbricanti di specchietti.

V'è un greco che vive a Londra, Lipos Tichin, il quale fa un'enorme incetta di abiti usati, abiti da uomo. Non v'è guardaroba, da quello modesto del piccolo borghese a quello affollato del più celebrato *dandy*, che non contribuisca a riempire i magazzini di quell'accaparratore. Le etichette dei sarti da cinque ghinee e da venti, vengono affastellate insieme, e spedite in Africa. I negri van pazzi per questi abiti, molti dei quali sono addirittura in uno stato pietoso, sbrandoli e toppe, e se ne vestono con grande soddisfazione, e in essi si pavoneggiano.

Dicono che il greco faccia affari d'oro. All'inizio della stagione delle pioggie egli spedisce alle sue agenzie della Tunisia, del Marocco, dell'Algeria e dell'Africa Equatoriale, tonnellate e tonnellate di abiti di seconda mano; e dalle agenzie partono sciami di commessi viaggiatori, che vanno a vendere la loro merce ai negri, ai boscimani, alle tribù dei berberi, ai senegalesi; e n'hanno in cambio avorio, oro, diamanti grezzi e pelli di coccodrillo. L'abito preferito è la marsina, e non fan caso se le maniche sono sdrucite e i calzoni troppo corti. Se poi l'uomo si disamora dell'acquisto fatto, se lo prende la moglie lo indossa con grande gioia.

Affari d'oro, abbiamo detto. Ma per quanto tempo durerà questa cuccagna? E' da troppo tempo ormai che questi vecchi colonizzatori europei vendono alla gente di colore i loro prodotti di seconda mano; abiti, idee, sentimenti, leggi, tutto di seconda mano. Lo scarto di Londra e Parigi, i rifiuti intellettuali e morali della civiltà europea, vanno a finire in quei paesi perduti, fra quegli uomini ignari, che in cambio dànno le ricchezze della loro terra e del loro spirito vergine. Per quanto tempo ancora? ripetiamo. Fin quando colonizzare vorrà dire creare europei di seconda mano? Abiti nuovi, sano commercio, e principi nuovi di zecca, ci vogliono. La giovane Italia insegna.

ch.

Il monumento al marinaio d'Italia illustrato dall'architetto Bartoli

Brindisi, 14 notte.

Nei giorni scorsi l'architetto prof. Bartoli e lo scultore prof. Brunati, che hanno vinto il concorso per il Monumento Nazionale al Marinaio Italiano in Brindisi, bandito dalla Lega Navale Italiana, sono stati a visitare la zona in cui sorgerà il Monumento.

Il prof. Bartoli, richiesto dalla stampa locale ha dato alcune notizie illustrative sul Monumento che per volere del Duce sorgerà nel porto di Brindisi — geloso custode delle glorie passate e recenti della Marina italiana — e che la volontà di S. E. Achille Starace ha reso di immediata realizzazione.

Il Monumento verrà costruito in pietra locale di bellissimo colore che ben si intona al paesaggio circostante. Il gigantesco timone che sovrasta la cripta è alto ben 40 metri e profondo 24. Nel suo interno una scala ed un ascensore conducono alla sommità da dove si potrà godere l'incomparabile spettacolo di tutto il porto e della città. Esso poggia su una robusta base alta 12 metri nel cui interno è ricavata la cripta lunga 30 metri che è costruita a volte a crociera con archi parabolici. Il suo interno ricorda una nave capovolta. Tutto l'interno è di pietra con cinque recessi laterali su ogni lato, entro le pareti dei quali vengono scolpite le istorie e le glorie dei Marinai d'Italia e dei navigatori, a cominciare da Enea. In fondo, illuminata dall'alto, su un altare di pietra sorge una grande statua in legno della Vergine «Stella del Mare».

Le scale laterali al Monumento sono volutamente e relativamente strette, cioè di metri 3 e scavate in trincea, in modo che salendole, le domini in alto solo il cielo e la mole del timone vista di fianco.

Le due colossali statue, che saranno in bronzo, raffigurano due stati essenziali della vita del marinai: l'uno di attività e combattività espresso con un marinaio che sta per attaccare il nemico in combattimento di sbarco, l'altro di perseveranza e di solitudine espresso con un marinaio che cerca in alto, nelle costellazioni, la guida del suo viaggio. Il primo marinaio rappresenta virtù militari, l'altro virtù di esploratori e pionieri.

POSTA DI PADOVA

Preludio all'autunno euganeo - Un convegno di poeti, di guerrieri e di... Ombre

PADOVA, settembre.

(m.c.) La vasta mole di Padova — piatta, bigiastra, sormontata da gutti di torri rosse e ribollimenti di cupole azzurre, è tutt'attorniata dalla pianura morbida di verde l'estate, tenera di ampio disteso arato l'inverno. La solcano nitide strade che s'irradiano per tutta la rosa dei venti, e fiumi o canali che fuggono luccicando in direzione da oriente al mare. E poichè l'orizzonte è occluso tutt'in giro da continui filari di platani e da alti argini nudi, dietro i quali fuma il respiro dei campi grassi, non si scorge la cima di un monte neppure dall'alto dei bastioni. Ma se si esce di città dalla parte di mezzogiorno, ecco che scavalcato appena il Bacchiglione, si scopre l'ondoso profilo di un gruppo di colli turchini, segnato netto laggiù, sul filo bruno della bassa dell'Adige, contro la chiarità del cielo. Il cittadino li saluta festosamente, i bei colli solitari, perchè sono l'ornamento fantasioso del suo paesaggio povero, e perchè in questi giorni d'inizio autunnale son deliziose in tutta la loro semplicità riposante le gite a Teolo, a Abano, a Torreglia; le merende sotto i pergolati delle osterie, nell'odore del cìlastro del vin nuovo; le siesto sull'erba d'un declivio aprico, all'ombra di un castagno e di un leccio.

Vi è chi, giunto alla maturità degli anni, crede che adesso, andando su gli Euganei in tram o in automobile, si sciupi il meglio della festa, che una volta consisteva appunto nell'entrare a poco a poco in quel teatro di monticelli, dolci ma selvatici, fino a sentirsi divisi dalla vita di tutti i giorni, lontani mille miglia dalla noia dei portici interminabili e dalle fosche aule dell'Università. Ma che il mondo sia altrettanto bello, ora, per chi ha vent'anni e un po' di fantasia, è verosimile. Intanto questo è certo: che se, da un lato, gli autunni veneti non han punto perduto il colore [illegible] e di soavità malinconica, dall'altro gli Euganei son sempre dei dolci e selvatici colli, pieni di fascino. E poi, oltre quella incantevole della natura, c'è l'opera degli uomini: le piccole nobili città incastellate turrite e ariose, un po' al piano e un po' sul monte, gli antichi borghi raccolti attorno alla pieve e al palazzetto dei Vicari, i grandi monasteri biancheggianti in alto tra un cupo di cipressi, le ville spettacolose del tardo Rinascimento sparse da per tutto, vive ancora nella cerchia viva del loro giardini, o abbandonate a lenta morte, con tutta la loro tristezza di festa finita, tra campi di granoturco e spalliere di pomodori. Este, incoronata d'oro dal suo castello merlato, e Monselice, arrampicata, con architetture e giardini, su un fianco di quel suo poggio che dall'altra parte strapiomba, scabro e scavato sul piano; Arquà e Teolo, dolci e severi paesi montanari; Rua, eremo di clausura issato sul monte nudo, e Praglia, convento di collina, ornato e fiorito dall'arte del Quattro e Cinquecento: il Catajo, maestoso come una reggia [illegible], e il parco di Valsanzibio popolato di ninfe acquatiche e di pallidi fantasmi del Settecento veneziano smarriti nel labirinto verde.

Invero c'è da vedere molte cose belle, tra questi monti, su cui da molti secoli gli uomini edificano case per l'esistenza, per la gioia, per la preghiera, per la pace. Chi li attraversa, porta via con sè una folla di immagini di vita, quale ridente, quale dolente, o ridenti o dolenti insieme, poichè questi colli sono sopra tutto un paesaggio pieno di umanità. E di cotesta umanità avvolta in un velo di poesia, di quella stessa poesia che ci fa care le sue opere in versi, quali *Crisalide, Umana, Ariele*, scrive in un lindo volumetto, per la Casa editrice «Nemi», Diego Valeri, il vincitore, con Ungaretti, del Premio del Gondoliere, discusso il mese scorso, in una memorabile gara d'arte, a Venezia.

«I Colli Euganei», reca appunto per titolo cotesto piccolo libro del Valeri, e fa parte della raccolta: «Visioni spirituali d'Italia» edita a cura di Jolanda De Blasi. E, come il lettore sa che questi Euganei furono in varie età asilo di poeti, il Valeri in poche gustosissime pagine di limpida prosa rievoca il soggiorno meditativo e la serena morte del Petrarca: «Da Arquà il poeta non s'allontanò più, se non nei mesi invernali, contro i quali la casa di Padova gli offriva migliore schermo. Ne fu cacciato per un tempo per timore delle scorrerie soldatesche, durante una guerra di vicinato tra Padovani e Veneziani, ma vi si ricondusse subito che fu passato il pericolo. L'amica morte lo attendeva lì, in quello studiolo aperto su l'orto e su la valle nella calma felicità di una notte di mezza estate».

Un altro capitolo è dedicato al soggiorno agitato e laborioso di Ugo Foscolo che, da Venezia, qui si rifugiò a scrivere «le ultime lettere di Jacopo Ortis».

Tra i pochi pittori di questi colli si novera il Tiepolo che ha collocato gli Euganei nel fondo della grandiosa *Santa Tecla* di Este; e forse il Giambellino, che sembra aver tratto qualche ispirazione, per gli angolosi paesaggi rupestri della *Madonna* di Brera, della *Resurrezione* di Berlino, del *Purgatorio* degli Uffizi dell'erto poggio di Monselice, divorato dalle cave.

Invece, tornando ai poeti, dopo Petrarca e Foscolo, ecco Byron e Shelley capitar qui a celebrare i loro misteri sacri e profani. Fu qui, a Este, che Shelley scrisse il primo atto del *Prometeo Liberato*. Fu qui che compose, col poemetto di *Giuliano e Maddalo*, quella sua lirica volcanica che s'intitola appunto *Versi scritti fra i Colli Euganei*, e nelle cui descrizioni si vede tutto quello che con occhi mortali, da Este, non si può vedere: Venezia «alunna dell'Oceano, sotto lo sguardo azzurro del giorno» e la fiera Padova affollata di cupole, e l'Appennino «dai sandali d'olivo» e le Alpi nevose, e il mare infinito.

Ma oltre i poeti, i drammaturghi, i pittori, una schiera di pazzi, di savi, di guerrieri, di santi e di donne belle e donne virtuose, qualcuna virtuosa e bella insieme, tutte le maschere del dramma umano, popolarono questi colli. Narra la leggenda di Berta contadina di S. Pietro Montagnon, che donò del filo a un'altra Berta, imperatrice di molte favelle, e ne ebbe in compenso tanta terra quanto poteva essere girata dal filo stesso. E narra della vergine Speronella, rinchiusa dal Conte Pagano nell'ardua Rocca di Pendice, e di lassù precipitatasi al piano per salvare il proprio onore e il buon nome delle donne padovane. Della mostruosa crudeltà di Ezzelino, qualche ricordo è vivo ancora qua e là, specie dove si vede spuntare tra l'edera e l'erba vetriola qualche rudero di castello abbattuto. Ma vi furono anche altri tirannelli di queste contrade che fecero i diavoli, in rabbiosa rivalità di potenza e di violenza. Maltraversi e Tensaigardi e Camposampiero: fino a quel Sigismondo Capodilista, che ai primi del Seicento consumava in Montecchia sanguinosi riti di lussuria, e non smise l'infame gioco se non quando l'arcidemonio non se lo portò via... E, via via, fino all'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria-Este, che soleva scendere appunto al Catajo per cacciare i daini, e per sognare sul posto la riconquista del Lombardo Veneto.

E ci venne anche nella primavera del 1914, proprio alla vigilia delle rivoltellate di Serajevo.

GLI SPORT

Domenica si inizia il campionato italiano di calcio

Lotta aperta per la conquista dello scudetto

Largo all'esercito dei calciatori, largo allo sport del popolo. Ritorna in scena il Campionato.

Agli appassionati italiani ha parlato da Roma e da un po' ogni dove il ciclismo, ha espresso la sua parola da Monza e da centri grandi e piccini l'automobilismo, han detto quanto volevan dire il tennis, il nuoto ed il canottaggio, han cantato il loro trionfo, in tono che ci ha fatto tutti inorgoglire, le Olimpiadi.

Ora si mette in marcia la macchina del giuoco del calcio, e, come di fronte all'incedere di un organismo che tutto superi in possanza e maestosità, ogni altra forma di attività sportiva segna un tempo d'aspetto.

Ha preso saldissimo piede oramai in Italia questo re dei giuochi. Di fronte alla sua enorme popolarità non si sa se pensare che sia stato il giuoco ad impadronirsi del popolo italiano od il popolo italiano ad impossessarsi del giuoco. Il carattere battagliero, la semplicità delle regole, la varietà degli aspetti, la spontaneità degli atteggiamenti, la grandiosità del quadro generale fanno del calcio lo sport per le masse. Chi vi ha assistito una volta, anche casualmente, anche senza preparazione spirituale nè tecnica, vi ritorna senza fallo. V'è sfogo per tutti, in esso: per colui che ama la tecnica come per colui che adora le emozioni, appunto perchè esso riunisce in sè tutti gli elementi dello sport e dello spettacolo.

Il mastodontico torneo

Il Campionato. La parola è breve, ma la manifestazione che essa definisce è la più grandiosa che si possa concepire. Campionato italiano calcio vuol dire nove o dieci mesi di attività, qualche centinaio di squadre e qualche migliaio di giuocatori in movimento per la Penisola, dal Piemonte e dalla Venezia Giulia fino alla Sicilia. Vuol dire un'organizzazione magistrale che entra in funzione per disporre e regolare incontri, viaggi, trasferte, per imporre l'osservanza di programmi e di regolamenti, per esaminare reclami, per incanalare e mantenere l'immenso movimento di uomini e di ambizioni nei binari della regolarità. Vuol dire, con gli incassi che fa registrare, con le persone a cui dà sostentamento, col denaro che mette in moto, un apporto dei più notevoli per intensità e continuità al movimento economico del Paese.

Ha i suoi nemici, la manifestazione. E' il suo carattere stesso che glie li procura. E' forte, è prepotente, è invadente: vuole e tiene per sè tempo, uomini, denaro, e, così facendo, finisce per gettare come un'ombra su ogni altro genere di attività sportiva. Sia detto tra parentesi, non tutte le critiche che si muovono al Campionato sono prive di base. Quanto si può e si potrà fare per snellire la competizione, per renderla più breve e leggera, per diminuire la lunghezza della fatica dei calciatori e la tensione nervosa degli appassionati ed in pari tempo per lasciar spazio ed occasioni agli addetti ad altri sports, non potrà non incontrare l'approvazione dei ben pensanti. La Federazione medesima che regola il movimento calcistico italiano si occupa e si preoccupa della cosa. E forse la Federazione stessa già avrebbe preso provvedimenti per porre rimedio all'inconveniente, se i diritti acquisiti dalle Società ed i regolamenti esistenti non esigessero, entro certi limiti di tempo, rispetto.

Ha ogni probabilità e possibilità di svolgersi con caratteri diversi da quelli dello scorso anno, la lotta per il Campionato di questa stagione.

Juventus e Bologna

L'anno scorso, dopo il solito inizio incerto, due squadre si separarono dal grosso dei concorrenti, filarono avanti per conto proprio, e finirono per fare della gara per la conquista del titolo di campione, un duello. Due squadre che si comportarono in modo nettamente differente l'una dall'altra: il Bologna, che ebbe un inizio velocissimo e che tutto travolse nella prima metà della competizione, e la Juventus, che fornì il suo sforzo intenso regolare continuativo negli ultimi mesi, nel periodo culminante, nel momento critico della tenzone. Forse, a ben considerare, tutta la differenza fra la Juventus ed il Bologna nel Campionato dello scorso anno, è individuabile nel diverso piano — o se proprio di piano non si può parlare, chè molto spesso Società, squadre e giuocatori sono in balìa degli eventi e fanno quello che possono, non quello che vogliono — nel diverso contegno tattico tenuto. Il Bologna spese tutte le sue energie all'inizio, spinto dall'entusiasmo quando vide profilarsi all'orizzonte probabilità di successo superiori a quello che aveva in programma. La Juventus fece la sua volata al termine, quando il ritorno in forma dei migliori uomini suoi coincise col calar di tono degli avversari diretti. Comunque, il Campionato 1931-32 fu una lotta a due. Avrebbe potuto — al massimo — essere una lotta a tre, se la Roma non avesse ad un certo punto abbassato bandiera, stroncata nelle forze morali da rovesci che essa non si attendeva.

Quest'anno la lotta si presenta come più aperta. Le unità che prendono la partenza con serie possibilità di successo, sono parecchie.

Nessuno contesta alla Juventus ed al Bologna il diritto di considerarsi ancora fra le protagoniste della manifestazione. V'è troppa forza tecnica nelle due compagini e troppa classe negli uomini che le compongono, perchè ciò non debba avvenire. Può darsi che il rendimento di una delle due unità o di ambedue non debba o non possa più essere il medesimo che nella scorsa stagione, chè innumeri sono i coefficienti che influiscono sull'esito pratico del lavoro di una squadra; ma Juventus e Bologna, forti del loro valore e della loro esperienza, devono essere considerate senz'altro come componenti il gruppo che aspira anche questa volta alla conquista del titolo.

Ma dal nucleo costituito dalla Roma, dal Genova, dalla Fiorentina, dall'Ambrosiana, dal Napoli, dal Torino, dal Milan, dalla Lazio e forse anche dall'Alessandria dovrebbero emergere quattro o cinque concorrenti di levatura e di struttura tale da impedire che si verifichi il distacco dell'anno scorso.

Le altre pretendenti

La Roma, la possedeva già nella scorsa stagione la levatura e la struttura necessarie per vincere il Campionato: fu la resistenza nervosa che ad un dato punto le mancò, quella resistenza nervosa che fa stringere i denti di fronte ad un colpo dell'avversa sorte, ma che impedisce all'organismo di cedere di schianto. Una Roma curata da questo male, — e due volte di seguito essa non dovrebbe commettere lo stesso errore — ha ogni titolo per riportare il Campionato.

Il Genova entra in lizza da due o tre anni a questa parte con grandi aspirazioni, e cede ogni volta con grande disappunto dei suoi sostenitori. Questa volta le cose paiono decisamente orientarsi in bene, per i rosso-bleu. Le incertezze generate dal problema dello svecchiamento e del comando tecnico della squadra paiono superate. E la compagine — che ha un morale tutto ligure in fatto di volontà e di saldezza — arde del desiderio di ben fare.

La Fiorentina fu la rivelazione dell'ultima edizione del Campionato. Squadra ben impostata e ben diretta, essa coprì in una stagione la strada che altri impiegò anni a percorrere. Ora s'è fatta una piccola esperienza e s'è rinforzata in quelli che erano i suoi punti deboli. La si troverà nel gruppo di testa dei contendenti.

L'Ambrosiana, squadra estrosa, unità dal temperamento tecnico come nessun'altra in Italia, può far miracoli e può procurar disillusioni. Sa giuocare magistralmente, non sa sempre combattere: ma coi ritocchi apportati all'undici, ha migliori probabilità di ben figurare che nella scorsa stagione.

Su un'unità punta gli occhi tutto un piccolo esercito di appassionati torinesi: quella dei «granata». Il vecchio Torino è deciso a compiere uno sforzo vigoroso per riconquistare il posto già occupato in passato nella gerarchia dei valori calcistici italiani. Ha compiuto acquisti, ha cambiato direzione tecnica, ha modificato piani direttivi. Se il successo dovesse premiare il lavoro dei «granata», mai la costanza e lo spirito di Società avranno avuto un premio più meritato.

Ma Napoli, Milan e Lazio diranno pure la loro parola. Il Campionato che sta per cominciare ha la caratteristica essenziale dell'incertezza. Esso dovrebbe segnare un miglioramento tecnico sul passato, affinare le doti dei giocatori che già si trovano alla ribalta, produrre nuove forze, forgiare nuovi elementi. Il Campionato, considerato sotto questo suo particolare aspetto di creatore di energie e di produttore di atleti di alto valore, ha tutto da guadagnare dal convertirsi da un duello fra due concorrenti che han staccato di una dozzina di punti ogni altro avversario, in una lotta serrata fra tutta una schiera di contendenti.

VITTORIO POZZO

La preparazione dell'«Alessandria»

Alessandria, 14 notte.

Sul campo del Littorio, i calciatori grigi hanno svolto un lungo allenamento allo scopo di prepararsi per il primo grande incontro di campionato che li opporrà domenica prossima alla Juventus.

Gli alessandrini hanno disputato un incontro con le riserve, alternando Costernaro al centro sostegno Avalle. Nella squadra allenatrice era Cornaro, che guidava l'attacco delle riserve, le quali, dopo alterne vicende, vennero battute per 2 a 1. I goals della prima squadra sono stati segnati da Notti e Marchina.

Ciclismo

La squadra olimpionica «azzurra» batte a New York quella americana

New York, 14 notte.

Al Velodromo di Coney Island si è svolta una riunione ciclistica la cui prova principale consisteva in una corsa di un'ora valevole per il Campionato d'America di mezzo fondo. La gara è stata vinta dal giovine americano Coley: che ha coperto chilometri 70,485. Dietro di lui si sono classificati nell'ordine: 2.o Jaeger, 3.o Giorgetti; 4.o Letourneur; 5.o Boogmans; 6.o Manera.

Grazie al suo terzo posto Giorgetti assume il comando della classifica generale a scapito di Giovanni Manera. La classifica attuale è infatti la seguente: 1.o Giorgetti, 39 punti; 2.o Manera, 38 punti; 3.o Letourneur, 37 p.

Un «match» a inseguimento, che opponeva la squadra olimpionica italiana alla squadra olimpionica americana, veniva vinto di giustezza dai nostri connazionali.

La finale del G. P. Fréjus

Domenica prossima, 11 settembre, si svolgerà la finale del G. P. Fréjus, che sarà disputata dai corridori che hanno superato il severo vaglio delle eliminatorie. La gara vedrà alla partenza i migliori dilettanti piemontesi, a cui si aggiungerà il ligure Olmo, che ha vestito la maglia azzurra a Los Angeles.

Il percorso, che misurerà chilometri 140, toccherà, iniziandosi e terminando a Torino, le seguenti località: Chivasso, Ivrea, Castellamonte, Cuorgnè, Rivara, La Rocca, Ciriè, Caselle, Borgaro, Venaria e Collegno. Come si vede l'itinerario della gara si snoderà in gran parte nella regione canavesana.

Ecco l'elenco dei corridori invitati: Olmo, U. S. Milanese; Gragna, Perlina; Orla, Valletti, Canfari, Vinelli, Lupo, Lolli, Vietto e Cravotto, S. C. Vigor; Palano, De Giorgis, Lusiani e Sella, U. S. Ausonia; Taglietti, Dellarole e Cagnassone, Dop. Fiat; Oggero, Bertazzini, Gianolio, Moro, Ferrini e Porro, G. S. Spa; Castiglione e Caffarel, U. E. Mad. di Campagna; Olivetti, Benotto, Raineri e Cornetto, Michelin S. C.; Martino, Pozzo, Ferro, Piacenza e Sivietti, Unat; Picchio, Pedale Astigiano; Perego, S. C. Parecchi; Brillante e Corrado, S. C. Bottecchia; Giuppone e Costantino, U. S. Dronero. Oltre a questi trentotto selezionati sono stati anche invitati sedici corridori, i cui nominativi sono ancora ignoti.

Atletica

La Coppa Principessa di Piemonte

Continuano a giungere importanti iscrizioni alla riunione per la Coppa Principessa di Piemonte, che servirà anche di selezione per l'incontro Italia-Francia. Hanno ieri assicurato la loro partecipazione le triestine Comelli, che ha già rivestito la maglia azzurra, e De Grassi, mentre da Milano la Bertolini annuncia che tenterà di battere il record mondiale del getto del peso a due braccia. Sarà poi sicuramente presente una delle nostre più anziane e valorose atlete: la castellanzese Bersani.

Una culla in casa del C. U. della Nazionale

La casa del nostro valoroso collaboratore e Commissario tecnico della Squadra Nazionale di Calcio, comm. Vittorio Pozzo, è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto.

L'esimio sportivo vede così colmarsi una lacuna nella sua famiglia, questo terzo suo figlio essendo venuto al mondo proprio nel momento in cui il primogenito si appresta a servire la Patria come allievo ufficiale.

Alla gentile Signora ed al carissimo collega le più vive felicitazioni e gli auguri più fervidi dei colleghi della «Stampa».

Atletica femminile

Dopo il Congresso di Vienna

Il completo successo delle tesi italiane

La ripresa della nostra attività

Si nota in questi giorni un più intenso interessamento della stampa sportiva per le manifestazioni di atletica femminile, per le questioni che la riguardano e per i problemi sia tecnici che scientifici che la pratica atletica per parte della donna ha sollevato e tuttora solleva negli ambienti sportivi e medici.

Unitamente a questo interesse di stampa e di pubblico sono stati annunciati due avvenimenti atletici femminili di importanza notevole: l'incontro Italia-Francia a Parigi, di cui abbiamo ieri pubblicato il breve rinvio, e la riunione di Torino per la Coppa Principessa di Piemonte. Nel contempo a Vienna si è svolto il congresso della F. S. F. I., in cui l'Italia è stata efficacemente rappresentata dalla signorina Marina Zanetti, che fu in passato una delle più valorose nostre atlete e che è da quattro anni a questa parte l'animatrice infaticabile del movimento atletico femminile italiano.

E' appunto alla signorina Zanetti (fonte più informata e più competente non potevamo trovare) che ci siamo rivolti per chiedere qualche commento e qualche chiarimento sulla ripresa atletica femminile italiana.

Il primo argomento toccato è stato, naturalmente, il Congresso di Vienna.

— L'ottava adunanza dei rappresentanti delle federazioni sportive femminili — ci ha dichiarato la signorina Zanetti — ha avuto un esito ottimo per quanto riguarda soluzioni di problemi, importanza e proficuità di discussioni, ed ha rivelato la sempre maggior autorità che la F.S.F.I. va facendosi riconoscere nel mondo. Due nuove nazioni: Palestina e Nuova Zelanda sono state ammesse a far parte della federazione internazionale, mentre il Brasile e l'Australia hanno fatto domanda di affiliazione. Lo sport femminile va, dunque, sempre più sviluppandosi e facendo nuove conquiste...

«Il che non è certo cosa strana per una attività di donne!

«L'Italia ha attivamente partecipato a tutte le discussioni del Congresso ed ha dovuto sostenere con fermezza alcune tesi, che sono state fortunatamente accettate dagli altri congressisti. Il delegato tedesco aveva presentato al congresso una proposta mirante a stabilire come nuovo limite iniziale pel salto in alto l'1,45 e come misura d'ammissione in finale l'1,55. La proposta tendeva troppo chiaramente a favorire le atlete tedesche in riunioni internazionali ed era troppo sfavorevole per le nostre. L'azione dell'Italia e della Francia, contraria alla proposta tedesca, ha avuto buon esito, poichè le misure sono state così stabilite: m. 1.30 come misura iniziale e m. 1.47 come misura di ammissione in finale.

«E' poi venuta sul tappeto la questione dell'omologazione del record mondiale del salto in alto da fermo della bolognese Testoni. Nel verbale di giuria era stata omessa l'indicazione precisa della qualità del metro usato per la misurazione dell'altezza superata dall'atleta italiana. Su questo cavillo si impuntarono alcuni congressisti per negare l'omologazione del risultato, veramente fuori dell'ordinario della Testoni. Per fortuna il congresso si ricordò a tempo di essere una riunione sportiva e non un'assemblea curialesca, e confermò, col suo voto favorevole, la ufficialità dell'1,29 della bolognese, il cui nome è ora scritto nell'albo d'oro dei records mondiali.

«Altra questione in cui l'Italia ha sostenuto una parte importante è stata quella riguardante la completezza o meno del programma olimpionico femminile e la promiscuità delle gare nei giochi quadriennali. La tesi italiana, che sostiene la completezza del programma e lo svolgimento a parte delle gare femminili alle Olimpiadi, ha raccolto il favore del congresso.

— Il prossimo congresso della F. S. F. I. si svolgerà realmente a Roma?

— Sì: nell'aprile del 1933 i rappresentanti delle federazioni femminili si riuniranno a Roma. Il desiderio che la prossima assemblea si tenesse nella Città Eterna è stato espresso, a nome di tutti i delegati, dal rappresentante della Germania, dott. Boergmann, il quale, con un discorso altamente ammirativo per lo sport italiano, ha spiegato quanto grande sarebbe stato l'interesse per i congressisti di poter osservare da vicino la magnifica organizzazione sportiva fascista. La proposta Boergmann ha di colpo seppellito la richiesta, tenacemente sostenuta dalla Polonia, di fissare, come sede del prossimo congresso, Varsavia.

— Quali sono le ragioni della ripresa atletica femminile italiana?

— Due: il referto del congresso dei medici sportivi, favorevole ad una sana e moderata pratica atletica per parte della donna, e la necessità che a Berlino anche le atlete concorrano, accumulando punti, alla migliore affermazione dei nostri colori.

— Quali sono i progetti ed il programma per la futura attività?

— Per quest'anno ci accontenteremo delle riunioni che sarà possibile organizzare e dell'incontro Italia-Francia. Nulla ancora di preciso è stato deciso per i campionati nazionali. Nel prossimo anno riprenderemo energicamente l'azione propagandistica e le riunioni di atletica femminile saranno moltiplicate.

Con tali promesse si è conclusa la nostra intervista, in cui crediamo non siano state dette cose poco interessanti per le atlete e per chi di atletica femminile si occupa.

E. A.

L'attività della F. A. I. per lo sviluppo dell'atletica pesante

Roma, 14 notte.

Nella terza decade del corrente mese si riunirà a Roma il Direttorio della Federazione atletica italiana. La riunione rivestirà carattere di speciale importanza in quanto verranno prese decisioni riguardanti la prossima attività internazionale e nazionale degli atleti.

Date l'ottimo comportamento dei nostri lottatori e pesisti a Los Angeles, le azioni dell'atletismo pesante italiano sono in netto rialzo. Sarebbe grave errore lasciar passare l'occasione favorevole di veder rifiorire questo antico sport e trascurare i frutti che, per il valore dei nostri migliori atleti, stanno di nuovo maturando. Ma la F.A.I. non intende perdere la buona occasione. Non soltanto la Federazione, ma anche il C.O.N.I. sono stati illuminati dai risultati di Los Angeles su quanto conviene fare. Si tratta di stabilire, attraverso i risultati raggiunti nelle ultime Olimpiadi, quali sono le possibilità di sviluppo di questo sport.

E' evidente che il materiale atletico c'è. La preparazione dei nostri atleti non è stata davvero un modello e quel poco che è stato fatto (la colpa non è della F.A.I. e tanto meno del C.O.N.I.) è stato compiuto senza nessun indirizzo speciale. I risultati della decima Olimpiade dicono pertanto chiaramente che il nostro materiale uomo non è inferiore a nessun altro. Esso però va selezionato, migliorato, scovato. A questo compito la F.A.I. si accingerà subito con lena. Crediamo infatti di sapere che la F.A.I. attribuirà un'importanza eccezionale alla grande leva atletica, che sarà appunto una delle maggiori prove di propaganda tra le masse giovanili e che dovrà essere compiuta entro il 24 ottobre prossimo e dovrà essere indetta per le quattro specialità: sollevamento pesi, lotta greco romana, lotta libera e lotta giapponese. Della migliore riuscita dell'iniziativa si occuperà il Direttorio nella sua prossima seduta.

E' chiaro che, a una più vasta attività degli organi centrali, dovrà corrispondere una maggiore attività dei Comitati regionali. In proposito crediamo di sapere che la presidenza della F.A.I. provvederà quanto prima al riordinamento dei Comitati stessi. Gli uomini di buona volontà non difettano e la F.A.I. si augura di poterne trovare in ogni regione.

Come si è detto il Direttorio si interesserà anche della prossima attività internazionale. Sono in corso trattative per incontri tra la F.A.I. e le consorelle di Germania, di Cecoslovacchia e con la squadra dei poliziotti di Parigi. Comunque il numero degli incontri che saranno organizzati sarà subordinato alle possibilità finanziarie della Federazione.

QUELLO CHE CI HANNO INSEGNATO LE OLIMPIADI

I pugilatori "azzurri,, a Los Angeles

Nostra intervista col Segretario della F. P. I. Edoardo Mazzia

Roma, 14 notte.

Il pugilato italiano non ha avuto fortuna a Los Angeles. I costanti progressi conseguiti in questi ultimi anni e l'esito della Olimpiade di Amsterdam nella quale la rappresentativa italiana sbaragliò le squadre più agguerrite del mondo non hanno ottenuto nella lontana California la tanto attesa conferma. Si sperava e ci si attendeva molto di più dagli otto pugili scelti dopo una lunga e paziente selezione e preparati con cura, senza economie di tempo e di mezzi.

Abbiamo voluto chiedere a Edoardo Mazzia, Segretario Generale della Federazione pugilista Italiana e accompagnatore della nostra squadra olimpionica, quali sono state, secondo il suo giudizio, le ragioni che hanno impedito all'Italia di confermare i risultati di Amsterdam.

— A Los Angeles — ci ha risposto Mazzia — abbiamo perduto contro uomini più forti, più resistenti dei nostri. Errori di giudizio non ne ho riscontrati molti; due, però, di essi hanno gravemente danneggiato la nostra squadra. L'incontro di semi-finale dei pesi leggeri tra Bianchini ed il sud-africano Stevens e quello tra Rossi e il sud-africano Cartensen non dovevano terminare con la sconfitta dei nostri pugili. Bianchini aveva avuto la prima ripresa in suo netto favore; nella seconda ripresa aveva ancora marcato una leggera superiorità mentre la terza ripresa si era chiusa alla pari. Notate, poi, che Stevens non è un modello di correttezza e contro Bianchini ha «tenuto» e ha colpito irregolarmente. Come spiegarsi, quindi, il verdetto dei giudici dell'incontro?

— In tutti i paesi non europei — ha proseguito Mazzia — i giudici annettono una grande importanza al comportamento dei pugili nell'ultima ripresa. Se un pugile incomincia bene e finisce male o meno bene, anche se ha accumulato nelle prime due riprese punti sufficienti per vincere, viene dato perdente. In sostanza si può dire che ogni decisione è presa dai giudici tenendo conto quasi esclusivamente della terza ripresa. In questa maniera gli uomini più resistenti finiscono sempre per spuntarla. Ecco la ragione della sconfitta di Bianchini. Lo stesso è accaduto a Rossi nell'incontro con Cartensen. L'italiano aveva dominato nella prima ripresa, aveva pareggiato nella seconda ed era stato superiore durante i tre quarti dell'ultima. Disgraziatamente sul finire, veniva raggiunto da un colpo di sorpresa, che egli accusava nettamente. Questo maledetto pugno ha troncato tutte le speranze del nostro valoroso rappresentante.

— Ha, secondo lei, una qualche consistenza l'appunto rivolto a Garzena di aver presentati i suoi uomini a Los Angeles in stato di sopra allenamento?

— No. E' vero, anzi, il contrario. Durante il lungo viaggio i nostri ragazzi hanno dovuto interrompere la preparazione e si sono allenati come hanno potuto. Si sono, insomma, riposati. Giunti a Los Angeles essi, più degli altri, hanno risentito gli effetti della differenza del clima: un'aria pesante che provocava sonnolenza e stanchezza muscolare e nervosa. Il più leggero allenamento li stancava; di conseguenza non vi è stata la preparazione finale dei nostri atleti o, per dire meglio, non si è potuta compiere come sarebbe stato necessario. Non è davvero il caso di parlare di sopra allenamento.

— Gli altri incontri sostenuti dai nostri pugili sono stati regolari?

— In complesso regolari; però i nostri hanno avuto la sfortuna di imbattersi subito nei più forti antagonisti.

Rodriguez, per esempio, si è incontrato nei quarti di finale con l'ungherese Enekes, vincitore della categoria, e ha perso nettamente. Melis nei quarti di finale è stato sconfitto dal canadese Gwynn, vincitore, senza sforzo, della sua categoria. Gwynn ha trionfato con schiacciante superiorità contro tutti e il suo migliore avversario è stato il nostro Melis. Alessandri, opposto in semifinale al tedesco Sleinkofer, perdeva di strettissima misura perchè all'ultima ripresa, e quando le sorti della lotta era indecise, si faceva cogliere da un uppercut preciso che egli doveva accusare. Fabbroni era battuto regolarmente dal finlandese Ahberg nei quarti di finale. Anche nei quarti di finale Longinotti si faceva eliminare dall'argentino Azar, un picchiatore di prima forza e fisicamente più completo e più calmo del nostro rappresentante.

Nella finale Rovati avrebbe potuto battere l'argentino Lowel se avesse avuto un po' più di fiducia in se stesso. Se egli avesse attaccato all'inizio del combattimento, come gli era stato consigliato, l'incontro avrebbe avuto ben altro esito. Comunque, la vittoria dell'argentino non è stata davvero brillante.

— Ci vuol dire qualche sua personale impressione sulle squadre che hanno partecipato al torneo?

— L'accontento subito. Prima di tutto devo dirle che, contrariamente a quanto comunemente si afferma, il pugilatore nord-americano non è soltanto battagliero, ma anche scientifico. Tra i migliori pugili che ho visti combattere sui rings di Los Angeles ricorderò l'americano Flynn, il vero tipo del pugilatore dilettante, scientifico e potente. Quelli, invece, che hanno dimostrato di essere non tecnici, ma rudi combattenti sono stati i sud-africani. Questi pugili, forti, resistenti, pugnaci, hanno il sistema di lavorare l'avversario al corpo per demolirlo e sanno attuare questo piano tattico con molta intelligenza. A mio parere, sono stati gli unici che sapevano lavorare l'avversario al corpo.

Gli argentini, affermatisi all'Olimpiade di Amsterdam, hanno confermato i grandi progressi conseguiti nel campo dilettantistico. Una grande impressione mi ha prodotto l'italo-argentino Robledo, un piuma meraviglioso, campione nel vero senso della parola, che ha saputo sbaragliare tutti gli avversari mettendoli quasi in ridicolo. Eccellente impressione hanno suscitato i canadesi, ragazzi robusti e fisicamente bene attrezzati. Buoni elementi ho notato fra i filippini e specialmente fra i messicani; questi pugili alle prossime Olimpiadi daranno dei grattacapi a tutti.

La partecipazione dei giapponesi non ha suscitato soverchi timori; tuttavia, nelle categorie inferiori, i figli del Sol Levante hanno incominciato a fare dei buoni progressi.

— Ma torniamo alla nostra squadra. A mio parere, i pugili italiani hanno difettato di resistenza. Il clima ha, come ho detto, causato perdite preziose di energie: ho, tuttavia, l'impressione che i nostri non posseggano, in dose necessaria, quelle qualità di resistenza che distinguono i pugili americani e sud-africani. Questi hanno dei mezzi fisici non superiori ai nostri, ma sono, in sostanza, atleticamente più completi poichè non fanno soltanto della boxe, ma praticano anche altri sport che favoriscono magnificamente la preparazione dell'atleta completandone i mezzi. I nostri pugili terminavano sfiniti le tre riprese dei combattimenti: il limite massimo delle loro possibilità era tutto in quelle tre riprese.

Insomma, si tratta di un problema di resistenza; alle Olimpiadi non basta saper disputare tre riprese: bisogna, invece, terminare le tre riprese in stato di freschezza e questo è, secondo me, ben altra cosa.

Per concludere: il problema più serio che investe la preparazione avvenire dei nostri pugili dilettanti, sarà quello di rendere più resistenti i nostri pugili, che indubbiamente posseggono altre qualità che i loro colleghi nord-americani o non hanno o posseggono in misura notevolmente inferiore. Creare atleti fisicamente ben attrezzati: ecco il programma che attueremo selezionando la massa su vasta scala attraverso le selezioni a carattere nazionale del torneo dei novizi. Dovremo quindi allenare i pugili di domani secondo metodi scientifici, curandone la preparazione pre-atletica metodica; questa preparazione non deve avere inizio soltanto nel periodo preolimpionico, ma deve essere fatta abitualmente dall'atleta.

F. MUZI.

Motociclismo

Un circuito di velocità a Saluzzo

Il Moto Club di Saluzzo, di recente formazione, inaugura ufficialmente la sua attività sportiva chiamando a raccolta per domenica 18 corr. i nostri centauri per una gara di velocità in circuito chiuso, che viene a sostituire la manifestazione «moto-alpinistica» di cui il Moto Club di Saluzzo aveva chiesto a suo tempo l'iscrizione a calendario.

Il circuito, denominato «1.o Circuito di S. Chiaffredo», si svolgerà sul percorso: Strada provinciale Manta, Saluzzo, Via Spielberg, Via Bodoni, Via vecchia di Manta, Manta, Km. 7.500, da ripetersi 12 volte per le motoleggere, le 350 e i sidecars (totale Km. 90 e 16 volte per le «500» (Km. 120).

Motoleggere e motocicli fino a 350 cmc. corrono in classe unica, con premi speciali per le prime. La seconda classe è quella delle moto di mezzo litro. Le motosidecars di qualunque cilindrata formano classe unica e correranno dopo le motociclette.

Ippica

Il Concorso ippico internazionale di Stresa Borromeo

Stresa, 14 notte.

Nove amazzoni ed undici cavalieri appartenenti a sette Nazioni estere figurano iscritti al XII Concorso Ippico Internazionale che avrà luogo dal 24 corrente al 2 ottobre a Stresa Borromeo, organizzato dalla Società Ippica del Verbano.

A questo forte gruppo di concorrenti esteri nel quale figurano i più noti campioni dei concorsi internazionali, si contrapporrà il fior fiore delle amazzoni e dei cavalieri italiani il che consentirà di assistere ad interessanti competizioni che saranno della massima importanza dato l'eccezionale valore dei concorrenti.

Vivissima è l'attesa della gara fra sottufficiali che per la prima volta viene inserita in un concorso internazionale italiano e che servirà a mettere in rilievo le qualità dei cavalli di truppa italiani.

Bocce

Genova-Torino ai Michelotti

Domenica prossima, organizzato dal Dopolavoro Provinciale, avrà luogo nel bocciodromo del Parco Michelotti, l'incontro rivincita Genova-Torino a terne, che nella partita di «andata» è stato vinto dai liguri. Al mattino, alle ore 9,30, avranno inizio i giochi di primo girone ed alle ore 14,30 quelli di finale.

Le terne saranno così formate: *Torino*: 1.a terna: Bertone, Canta, Novarese; 2.a terna: Tealera, Mongero e Valpreda. *Genova*: 1.a terna: Ferro, Cogorno e Brichetto; 2.a terna: Praglia, Torazza e Senal. Le partite andranno ai 21 punti e saranno pubbliche.

NOTIZIARIO

VIENNA — *L'incontro di hockey Austria-India* è stato vinto da quest'ultima per 6-1 (3-0). La squadra indiana che è la vincitrice del torneo di Los Angeles si reca ora a Budapest e proseguirà quindi per l'Italia, dove si incontrerà con una squadra nazionale italiana, prima di imbarcarsi a Genova per rimpatriare.

ROMA — *Giorgio De Stefani*, che è stato colpito in America da un'indisposizione che lo ha tenuto lontano dalle competizioni tennistiche, si è rimesso e prenderà parte al campionato del Pacifico sud-occidentale, che avrà inizio domani a Los Angeles e al quale parteciperanno tutti i migliori tennisti d'America.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (24

La miliardaria rapita

Grande romanzo di ALAIN DUVAL

(Versione italiana di G. CORVETTO)

— Lasciatemi finire, signor Ferval. Se ho detto che in circostanze normali sarei stata stupita, non intendevo affatto parlare dell'abisso che voi dite. Non esistono abissi di questo genere in America, sappiatelo. Soltanto è d'abitudine che un uomo non dichiari la sua preferenza a una giovane, senza che questa lo abbia implicitamente autorizzato, dimostrandogli una simpatia... speciale.

— E' giusto — balbettò Giacomo. — Fu il pericolo in cui ci trovavamo a incitarmi...

— A bruciare i vostri vascelli, non è vero? Ebbene, siete completamente scusabile mio caro, e, posso ben dirvelo, sono stata assai commossa nel vedere che non volevate morire senza che io sapessi il vostro segreto.

— Allora è l'assoluzione? — sorrise Giacomo.

— E di gran cuore, amico mio.

— Vostro amico, ditemi, null'altro che vostro amico?

— Sentite Giacomo, io ho per voi una grande affezione, incominciata da che imparai a stimarvi... ma in quanto ad amarvi come voi mi amate... Giacomo io non oso affermarlo. Non vedo abbastanza chiaro ancora in me.

— Volete che ritorniamo i buoni camerati di prima, allora? — chiese Giacomo con voce che tradiva una falsa rassegnazione.

— Sì — disse Lizzie — una buona amicizia, ma un poco più affettuosa. Io vi chiamerò Jack, e voi mi direte Lizzie semplicemente. Vi devo ben questa piccola testimonianza di affetto, per la cavalleresca devozione che vi ha spronato a salvarmi da quei banditi.

«E poi non abbiamo certo finito di incontrare avventure pericolose. Nella vita che dovremo condurre in comune impareremo a conoscerci anche meglio, e allora chi sa...

In attesa degli avvenimenti, io pongo una condizione alla nostra amicizia.

— Quale?

— Che voi non mi considererete solo come una affettuosa amica, ma anche come una compagna di lavoro, che dividerà con voi tutte le fatiche della vita che dovremo forse per alcun tempo ancora condurre ai margini della civiltà. Se volete, come prima cosa, regalarmi una tuta di cuoio che ho vista nella carlinga, io la adatterei al mio corpo, e mi sentirei più a mio agio che non nel vestito fragile e liscio che indosso.

Giacomo naturalmente accolse il desiderio come un gradito ordine, e dopo poco la vide trasformata. Certo la sua snellezza, il suo pallore delicato, i riccioli luminosi impedivano di scambiarla per un uomo, ma ella era così facilitata nei suoi movimenti, che potè arrampicarsi con lui fino all'apparecchio, e aiutarlo a eseguire quanto avevano stabilito.

Verso sera Patrik e Froggy di ritorno dalla loro esplorazione dissero che con molta fatica avevano potuto raggiungere il limite del bosco, ma il cannocchiale portato aveva permesso di distinguere a qualche miglio di distanza un leggero fumo. Poteva trattarsi di una casetta di boscaioli, e il giorno dopo avrebbero cercato di raggiungerla.

Intanto si disposero a passare la notte il meglio possibile nel loro rifugio improvvisato.

Una quantità di rumori misteriosi e non del tutto rassicuranti li fece stare in apprensione più di una volta, poichè essi non sapevano quali fiere potessero abitare la foresta. Froggy aveva creduto scoprire dalle impronte di orsi neri...

Furono quindi svegli assai presto e Patrik volle, prima di ogni cosa, rendersi conto della causa del disastro. Un piccolissimo buco nel serbatoio apparve infine. Cercando nell'interno trovò un proiettile di piccolissimo calibro.

— Nessun dubbio che sia il proiettile tirato dal bandito mentre ci innalzavamo — disse Froggy.

— Siete certo che sia stato sparato solo allora? — chiese Patrik, a cui il rumore del motore non aveva lasciato distinguere il leggero ticchettio della palla sul metallo.

— Sì — rispose Giacomo — ho creduto di sentire il crepitio di una palla sul motore, sparata certo con la sua Browning silenziosa, ma non credevo potesse avere tanta forza di penetrazione.

Tutti quattro ripresero la via tracciata da Froggy e Patrik il giorno prima, e con infinite difficoltà pervennero al confine della foresta. Con un sospiro di sollievo salutarono il ritorno della luce.

A qualche distanza si elevava la lieve colonna di fumo vista il giorno prima.

— E' curioso, però — disse Giacomo — che una capanna di boscaioli fumi tutto il giorno, non vi pare?

— Può darsi — rispose Patrik — che si tratti di uno stabilimento più grande. Parecchi impresari impiantano delle grandi segherie sul luogo stesso del taglio dei boschi. Vedremo ciò appena avremo varcato quel breve bosco di pini. Potrebbe darsi che noi capitassimo in una azienda ben impiantata, che avesse anche un telefono e magari un'automobile.

CAP. XIV.

In alto le mani

Benchè non apparisse alcun sentiero, i quattro viaggiatori si internarono in un bosco di pini, che si stendeva simile ad una immensa cattedrale fantastica. I tronchi a forma di cono, fra cui il vento passava fischiando, davano l'illusione di un organo smisurato, dalle modulazioni interminabili e tristi.

— Avete l'aria malinconica, Jack — chiese Lizzie che se lo vide vicino. — A che pensate?

— Al nostro prossimo ritorno a New York, che desidero e temo.

— Perchè?

— Perchè penso che laggiù riprenderemo ognuno la nostra antica vita, e io non sarò più per voi che il signor Ferval...

— Questo non è più possibile. Un legame si è creato fra noi che nulla può sciogliere.

«Ci pensavo anche stanotte, quando i rumori mi tenevano sveglia. Per me e per il mio vecchio papà, non sarà mai possibile dimenticare quanto avete fatto per noi, liberandomi così coraggiosamente.

— Ma non fui io a liberarvi. Fu Patrik che ebbe questa fortuna.

(Continua).

Von Papen avoca allo Stato l'educazione fisica della gioventù

Berlino, 14 notte.

Il conflitto fra il Presidente von Hindenburg e il Parlamento di cui il sesto Reichstag della Repubblica è rimasto vittima, si dilegua oggi in un'eco epistolare di relativo valore formalistico, ma di nessun significato pratico. Abbiamo lasciato ieri sera il conflitto nella sede della cosidetta Commissione di vigilanza, Commissione che per essere incaricata di tutelare durante un interregno fra due Reichstag i diritti dell'istituto parlamentare è la sede particolarmente appropriata al conflitto. La Commissione aveva citato a comparire il Cancelliere per rispondere del delitto di lesa Costituzione commesso con lo scioglimento del Reichstag. Il Cancelliere aveva rifiutato dicendo: o la Commissione ritiene che il voto del Reichstag non sia valido, e allora siamo d'accordo, il Governo si presenterà alla Commissione, ovvero la Commissione continua a ritenere che il voto era valido, e allora non ha senso citare a comparire un Governo che non esiste più, nemmeno come incaricato del disbrigo degli affari, incarico che non ha ricevuto da nessuno.

Hindenburg e la costituzione

La Commissione aveva allora elevato protesta direttamente al Presidente della Repubblica presentando a lui l'atto di accusa di infrazione della Costituzione. Von Hindenburg ha subito risposto alla lettera (d'altronde inviatagli senza le solite formalità di intestazione epistolare d'uso con una semplice firma Göring) respingendo con energia l'accusa di violazione della Costituzione, e ritorcendola con l'argomento che tutta la questione non sarebbe nata se il Presidente Göring avesse dato, come la Costituzione imponeva, la parola al Cancelliere, onde questi avesse potuto leggere il decreto di scioglimento, o che almeno avesse tolto la seduta appena il decreto di scioglimento gli fu consegnato. Quando la Commissione riconoscerà questa violazione della Costituzione da parte del Presidente del Reichstag, solo allora il Governo si presenterà alla Commissione.

A questa lettera Göring ha risposto con un'altra lunghissima lettera al Presidente nella quale ritorna a sostenere che il Cancelliere ha chiesto la parola quando la votazione aveva già avuto inizio, e che «finora mai in nessun Parlamento del mondo è stata data la parola ad alcuno durante una votazione, il che è poi tecnicamente impossibile, perchè una votazione è un tutto che non può essere interrotto senza essere eliminato»; indi stabilisce che il voto è avvenuto prima dello scioglimento, e che il risultato della votazione è perciò pienamente valido, e secondo la Costituzione — dunque — le ordinanze debbono essere abrogate, e il Governo deve ritenersi rovesciato da una maggioranza travolgente del popolo tedesco a mezzo dei suoi rappresentanti eletti. In conseguenza di ciò chiede al Presidente che voglia, in conformità della Costituzione, abrogare formalmente le ordinanze, e per quanto riguarda il Governo trarre le conseguenze — del resto nettamente imposte dalla Costituzione — della sconfitta parlamentare dimettendo immediatamente il Gabinetto von Papen, «perchè «un Gabinetto che ha il 95 per cento dei voti contrari non può più dirigere la Germania, nè rappresentarla davanti all'estero». La lettera infine attacca di anticostituzionalità la stessa motivazione del decreto di scioglimento, là dove dice che il Reichstag viene sciolto «perchè sussiste il pericolo che esso revochi l'ordinanza presidenziale», e ciò con l'argomento che il diritto di abrogare le ordinanze presidenziali è uno dei diritti costituzionali del Reichstag menzionati dalla Costituzione, e perciò l'esercizio di un tale diritto, che si traduce poi in un dovere, non può costituire un «pericolo» nè può essere causa di scioglimento dell'Assemblea. Una serie di tali scioglimenti finirebbe per privare praticamente il Reichstag dei diritti conferitigli dalla Costituzione, equivarrebbe cioè alla eliminazione effettuale del Parlamento.

Il rifiuto del Presidente

A questa lettera stasera il Presidente Hindenburg risponde non più personalmente ma a mezzo del suo Segretario di Stato Meissner con una lettera recisa e categorica nella quale mette punto e basta al voluminoso epistolario. La lettera dice:

«Egregio Sig. Presidente del Reichstag. Il sig. Presidente del Reich mi ha incaricato di darle ricevuta della sua lettera del 13 settembre. Riferendosi alla lettera personalmente indirizzatale il Presidente del Reich le fa comunicare che le deliberazioni prese dal Reichstag, dopo la consegna del decreto di scioglimento, sono anticostituzionali e quindi inesistenti. Il sig. Presidente del Reich, perciò, non intende trarre alcuna conclusione da quelle deliberazioni. - Firmato: *Meissner*».

All'ultim'ora poi, riunitasi un'altra volta la Commissione di vigilanza, si dà per certo che ne uscirà una deliberazione con la quale, in seguito ad accordo fra il Centro e i nazionalsocialisti, si fa un passo decisivo per la composizione del conflitto, cioè si viene a una completa resipiscenza dichiarando cioè giusto il punto di vista del Presidente della inammissibilità giuridica delle votazioni avvenute al Reichstag dopo lo scioglimento voluto.

Ma si aggiunge poi, per salvare l'onore — e per trarre l'unica conseguenza logicamente pratica di tutto l'accaduto — che quelle votazioni mantengono tuttavia tutto intero il loro valore politico.

Con ciò il conflitto può ritenersi, per ora almeno, chiuso; con poca gloria per il parlamentarismo sia dei parlamentari che degli antiparlamentari.

L'opera nazionale per la gioventù

Intanto il Presidente della Repubblica e il Gabinetto von Papen hanno ripreso l'attività di Governo con un decreto presidenziale, controfirmato dal Cancelliere e dal Ministro degli Interni, decreto di estrema importanza che mette decisamente la mano nella delicata materia dell'educazione fisica della gioventù, realizzando piani già da tempo esistenti che avevano già fatto parte — come il lettore ricorda — del programma del Ministro della Reichswehr Gröner quando egli, sciogliendo le squadre d'assalto nazionalsocialiste, aveva sentito il bisogno di sostituire quelle organizzazioni con qualche altra cosa — di carattere o per lo meno di controllo statale — che provvedesse ugualmente all'educazione fisica, e anche a una certa occupazione morale, di tanta gioventù; la quale con lo scioglimento, rimaneva a spasso. Il Ministro Gröner dimissionò, come si sa, poco dopo e non potè far nulla del suo divisamento. Ora il Governo von Papen, che all'inizio del suo avvento ricostitui subito le squadre d'assalto nazionalsocialiste ha creduto per ciò non meno necessario di realizzare questo controllo e questa direzione statale nella delicata materia dell'educazione fisica dei giovani. E a questo provvede l'odierno decreto, in cui il Presidente dopo aver altamente proclamato come nella gioventù consista l'avvenire della Nazione, e aver detto come egli da anni segua tutti i progetti relativi al corroboramento fisico della gioventù stessa che combaciano con l'addestramento di essa allo spirito di disciplina, di ordine, di cameratismo e di sacrificio, dichiara che questi sono còmpiti di cui è dovere dello Stato occuparsi. Tali còmpiti, dice, per altro, debbono essere adempiuti in collaborazione stretta con tutte le associazioni private (leggi principalmente fra le altre le squadre d'assalto nazionalsocialiste) che si occupano di cose analoghe, e che vanno ringraziate del lavoro finora compiuto. A realizzare tali fini, con unità e omogeneità di indirizzo, il Presidente istituisce un'«opera nazionale per l'addestramento della gioventù».

Il decreto ne nomina Presidente il Ministro degli Interni, e Presidente incaricato il generale di fanteria Edwin von Stülpnagel. Il decreto incarica poi il Ministro degli Interni di aggregare all'opera e nominare personalità adatte che posseggano specializzazioni in materia, e di sottoporre quindi loro lo statuto dell'opera, nonchè di prendere accordi con gli altri Dicasteri per l'esecuzione piena del decreto.

«Sport di campagna»

Il Governo chiarisce poi l'iniziativa con una comunicazione ufficiosa in cui si tiene a dichiarare che l'opera non intende menomare la libertà delle analoghe sempre esistenti associazioni private — leggi: squadre d'assalto nazionalsocialiste — che anzi ne facilita il còmpito a mezzo, ad esempio, della formazione degli istruttori. Indi si precisa come sopra tutto questo addestramento della gioventù debba consistere non già in esercitazioni chiuse in palestre o anche in campo sportivo, ma principalmente in esercitazioni di campo, meglio dette «sport di campagna» che più di tutto è atto a favorire lo spirito di resistenza, di sacrificio, e d'amore patrio. Altri chiarimenti ufficiosi aggiungono che fra le organizzazioni private, le quali saranno invitate a collaborare, non sarà fatta distinzione di sorta; che gli istruttori saranno scelti fra gli ex-ufficiali dell'Esercito; che saranno creati in ex-campi militari grandi accampamenti in tutto il Reich nei quali la gioventù di ogni partito senza, però le divise di partito, sarà accolta sotto le ali dello Stato. In quanto alle forme di sport di tipo americano si tiene a dichiarare che esse saranno espressamente escluse. I fondi necessari saranno stanziati in bilancio dove è già una somma di un milione e mezzo di marchi allo scopo.

G. P.

La Germania denuncia il Trattato di commercio con la Jugoslavia

Vienna, 14 notte.

Il Governo del Reich ha oggi denunziato il Trattato di commercio finora in vigore con la Jugoslavia, il quale viene a scadere il 5 marzo 1933. La Germania si è però dichiarata pronta a iniziare negoziati per la conclusione di un nuovo Trattato.

Conflitto tra socialisti e hitleriani a Wiener Neustadt

Vienna, 14 notte.

La notte scorsa, nel centro industriale di Wiener Neustadt si è avuto nuovamente uno scontro fra socialisti e social nazionalisti. La lite è degenerata alla fine in una sparatoria, nel corso della quale fra l'una e l'altra parte sono stati scambiati circa 40 colpi di rivoltella. Quattro persone sono rimaste gravemente ferite. Lo scontro non è durato che pochi minuti, poichè i contendenti hanno tutti preso il largo quando hanno visto arrivare la Polizia. Non si sa quale delle due parti abbia provocato il conflitto. Dei feriti, due sono socialisti e due nazional socialisti.

La giovine Italia fascista nella documentazione estera

Parigi, 14 notte.

L'*Echo de Paris*, sotto il titolo «Cinquantamila avanguardisti a Roma», pubblica una fotografia della parata e la fa seguire da queste parole: «Il signor Mussolini ha assistito a Roma ad una grande festa di ginnastica data al campo Dux da cinquantamila giovani avanguardisti. Questi erano stati mobilitati da tutte le provincie ed è tutta la giovane Italia che ha manovrato con un insieme perfetto dinanzi al Duce».

Treno di truppe della Legione straniera che precipita in un burrone

Cento morti e cento feriti

Parigi, 14 notte.

Da Orano giunge notizia di una gravissima catastrofe ferroviaria. Un treno che trasportava 510 ufficiali, sottufficiali e soldati della Legione straniera da Bel-Abbes a Oudjda è caduto, ieri pomeriggio, in un burrone fra Zelban e Turenne nella regione di Tlemcen. Secondo le primissime informazioni pervenute vi sarebbero un centinaio di morti e cento feriti. La catastrofe sarebbe stata causata dal cedimento della linea in seguito alle recenti pioggie diluviane.

Il Ministro degli Interni rumeno contro i soprusi della Polizia

Vienna, 14 notte.

La popolazione rumena ha accolto con viva soddisfazione una nuova ordinanza emanata dal Ministero degli Interni relativa all'istituzione di una Commissione permanente di inchiesta, incaricata di controllare tutte le denunzie concrete nonchè le notizie diffuse dalla stampa riguardanti le brutalità e i soprusi commessi dalla Polizia. Nell'ordinanza viene ricordato ai funzionari essere loro dovere di mantenere verso il pubblico un contegno gentile e corretto e che gli agenti risultati colpevoli di offese e maltrattamenti verso i cittadini saranno severamente puniti. Nell'ordinanza la popolazione viene invitata a denunziare ogni sopruso alle Autorità e a rivolgersi direttamente al Ministero degli Interni qualora non fosse riuscita ad avere soddisfazione. Ai funzionari viene reso noto che se non prenderanno di propria iniziativa provvedimenti contro le irregolarità dei propri dipendenti, saranno severamente puniti.

E' questa forse la prima volta che un Ministero degli Interni riconosca ufficialmente le manchevolezze dei propri dipendenti.

La riforma agraria e lo statuto catalano

Madrid, 14 notte.

Il Presidente della Repubblica firmerà giovedì a San Sebastiano, dove attualmente si trova, i decreti relativi alla promulgazione della riforma agraria e dello statuto catalano, che vennero approvati, come si ricorderà, sere or sono dalla Costituente, prima che essa venisse chiusa per le vacanze.

Sarebbe impossibile riassumere questi due voluminosi testi legislativi, la cui elaborazione è durata un anno e del cui contenuto essenziale demmo conto man mano che veniva concretato. Basterà ricordare che nel corso della discussione il progetto primitivo di riforma agraria, che tendeva a suddividere le proprietà eccedenti un certo numero di ettari, variante secondo il genere della coltivazione, a beneficio di circa trentamila famiglie rurali, impiegate finora in quelle stesse terre in condizioni per la più parte miserrime, si è trasformato a poco a poco in un vero e proprio piano di collettivizzazione della terra, poichè, risultando palese nella quasi totalità dei casi l'impossibilità di fornire ai nuovi coltivatori il costoso attrezzamento tecnico che sarebbe stato loro necessario, nonchè la non meno necessaria istruzione, si è venuti a sostituire in pratica all'antico proprietario non più il contadino, ma un organismo statale, quale sarà l'Istituto della Riforma agraria, il quale cederà in lavorazione le terre ai coltivatori diretti nè più nè meno di come facevano quasi tutti i latifondisti, salvo a retribuirli, come si spera, un po' meglio.

Quanto allo «statuto catalano», che garantirà, com'è noto, un'ampia autonomia politica, economica ed amministrativa al territorio costituito dalle quattro Provincie di Barcellona, Tarragona, Lerida e Gerona, si sa già che esso rende il sistema giudiziario in Catalogna del tutto indipendente da quello spagnolo, e che riconosce alla *Generalità* il monopolio dell'insegnamento, con conseguente sostituzione dell'idioma catalano allo spagnuolo nelle scuole pubbliche, nonchè il diritto di tutelare direttamente l'ordine pubblico. Alla lingua catalana viene riconosciuto carattere ufficiale a parità di diritti col castigliano: ed è singolare notare che mentre lo statuto catalano è stato approvato solo ieri l'altro dalle Cortes, a Barcellona e nelle altre principali città di Catalogna già da sei mesi tutte le iscrizioni pubbliche, i bandi e le ordinanze municipali, i decreti del governo della *Generalità* e via dicendo, si sono venuti redigendo esclusivamente in catalano, «scontando» così in anticipo gli effetti dello statuto solo oggi ufficiale, grazie anche all'acquiescenza del Governo di Azaña, che ha creduto opportuno procacciarsi l'appoggio incondizionato dell'opinione pubblica catalana.

Lo statuto è integrato da una convenzione finanziaria fra lo Stato centrale e la *Generalità*, in virtù della quale questa percepirà essa stessa le imposte dirette nel territorio di sua giurisdizione, versando allo Stato un *forfait* annuo ancora da determinarsi a titolo di contributo alle spese di carattere nazionale, come quelle, ad esempio, relative all'Esercito, che continuerà, inutile dirlo, a dipendere esclusivamente dal Governo madrileno.

R. F.

Come Gorguloff è stato giustiziato

Parigi, 14 notte.

L'assassino del Presidente Doumer ha espiato stamane all'alba il suo abbominevole delitto. Il suo atteggiamento non è stato caratterizzato da esaltazione alcuna: Gorguloff è morto dopo aver tentato, negli istanti estremi della sua esistenza, di spiegare il suo gesto criminale.

Fin dalla mezzanotte, la previsione di un'affluenza che fu imponente ma che si presumeva dovesse essere ancora maggiore, un ingente servizio d'ordine era stato installato sotto i castagni fioriti e in mezzo al provinciale «boulevard» Arago che si potrebbe definire il «boulevard» del Castigo. Agenti municipali, guardie a cavallo e agenti di Polizia sotto il comando del Direttore aggiunto alla Polizia comunale avevano sbarrato le strade stendendo i cordoni all'altezza del sobborgo San Giacomo e della via della Ghiacciaia.

La folla dei curiosi

Le strade trasversali erano sbarrate a cinquanta metri dal loro incrocio col «boulevard» Arago. Un po' più tardi, verso le due del mattino, i cordoni venivano ancor più allargati e i curiosi che si erano issati sul piedistallo di Arago e sul leone di Belfort dovettero sloggiare in fretta tra fischi e imprecazioni. La folla era ormai certa di non poter nulla vedere della scena dell'esecuzione. Tuttavia si possono valutare a più di duemila le persone che non esitarono a trascorrere almeno sei ore in piedi per un risultato così scarso.

Fortunatamente la notte era di una dolcezza estrema. Dal piccolo campanile di un convento si diffondevano nell'aria i leggeri rintocchi di un orologio. La calma era turbata soltanto dall'andirivieni delle vetture della Polizia e dal nitrire dei cavalli i cui ferri risuonavano sinistramente sull'acciottolato. I caffè della zona, che avevano fatto affari d'oro fino alle 2 del mattino, rialzavano le saracinesche alle 4, ora in cui cominciarono a giungere alla Santé le personalità che avevano una parte da sostenere nell'ultimo atto del dramma di cui Gorguloff fu il miserabile eroe. Il medico legale dott. Paul fu tra i primi a giungere, seguito dal Direttore aggiunto dei servizi penitenziari e dall'avvocato generale Gaudel, che sostituiva il Procuratore generale Donat-Guigne. I due avvocati Géraud e Roger arrivarono alle 4,30 insieme col pope Gillet che doveva prestare assistenza al condannato.

Ancora prima dell'ora della sveglia, tutte queste persone, insieme con moltissime altre sopraggiunte nel frattempo, si riunivano nel Gabinetto del direttore della prigione. In pari tempo un vecchio furgone trascinato da un ronzino e nel quale sono accatastati gli strumenti della giustizia si arrestava sul «boulevard» Arago dinanzi ad un punto sotto la muraglia che era stato delimitato con quattro funi legate agli alberi. Alle 5,35 il boia aveva già effettuato prove soddisfacenti con la sua macchina rilucente.

Il rito religioso

Alle 5,30 Gorguloff veniva svegliato e assisteva alla Messa celebrata dal pope Gillet su un altare improvvisato, formato da due sedie e da una tavola. Il breve ufficio religioso è durato dieci minuti appena. Gorguloff ha ricevuto dal prete, secondo il rito russo, la comunione sotto le due specie del pane e del vino.

Il condannato non aveva ancora detto nulla dal momento in cui lo avevano esortato ad avere coraggio. A un certo punto però egli esclamò: «Io muoio per la mia Patria, per la mia idea, per i contadini russi oppressi dai bolscevichi. Non sono nè monarchico nè comunista: mi sacrifico alla causa del mio Paese».

Ripetutamente egli tentò esprimere in termini presso a poco identici gli stessi pensieri, mentre in fretta gli aiutanti del carnefice tagliavano la sua camicia e gli legavano le braccia e le gambe. Nel cortile del carcere attendeva un furgone con due cavalli. Gorguloff vi fu portato a braccia. Egli aveva il torso seminudo. L'assassino è rimasto in piedi fra i due aiutanti del carnefice, presso il pope Gillet e i suoi difensori, rischiarati tutti appena dai tenui fanali del cortile e da una lampada rossa e fumosa appesa alla porta della Santé. Quest'ultima tappa dal carcere al contiguo *boulevard* Arago è sembrata quasi interminabile.

L'avvocato Géraud ha approfittato dell'occasione per chiedere al condannato se aveva qualche cosa da dire a sua moglie. «Sì, rispose Gorguloff: ditele che l'amo e che le chiedo perdono; che essa allevi mio figlio nell'odio del comunismo per il quale io muoio. Dichiaro di non avere alcun rancore verso la Francia».

Intanto si faceva giorno. Al passaggio del carrozzone le guardie a cavallo schierate dinanzi alla ghigliottina presentavano la sciabola. Allorchè il furgone si aprì, gli aiutanti del boia disposero la scaletta che permetteva di discendere dalla vettura e su di essa avanzarono per primi i due avvocati difensori. «Figlio mio» — diceva il pope Gillet a Gorguloff — che avanzava con difficoltà sostenuto dai due aiutanti. «Io perdono tutti quanti», pronunziò Gorguloff con una voce che aveva appena un tremito.

Le ultime parole del condannato

Ostacolato dai legami, il condannato mise penosamente i piedi a terra, fece tre passi verso la macchina sinistra e dovette essere spinto perchè andasse a cadere sulla basculla: «Viva la santa Russia!» ebbe ancora la forza di articolare. Poi, rovesciato verso la lunetta, la sua voce si spense sotto la brusca discesa della lama tagliente.

Le ultime espressioni del giustiziato furono: «O Russia! O patria mia!».

L'esecuzione ha avuto luogo con una rapidità che sorprese anche coloro che sono abituati a simili scene drammatiche.

Non sono passati dieci secondi tra il momento in cui il Gorguloff è apparso alla porta del furgone e la mannaia è caduta sulla testa. Non è passato neppure un minuto, quindi, che il paniere di vimini nel quale il corpo è rotolato e l'aiutante ha posto la testa, venne chiuso e trasportato al furgone, che si è avviato al cimitero di Ivry. Intanto gli aiutanti del carnefice puliscono la macchina, che viene subito smontata.

Alle 6,30, dopo che si ritirano dal boulevard gli sbarramenti, la folla, che ha stazionato per lungo tempo, si avvicina al luogo dell'esecuzione, dove soltanto la sabbia fresca segna il posto in cui pochi istanti prima la mannaia cadeva sulla testa del condannato.

La vedova di Gorguloff ha conosciuto la notizia dell'esecuzione stamattina in casa dell'avv. Giraud. Essa ha ascoltato senza dar segni di reazione il racconto della fine coraggiosa del marito, racconto che le venne fatto coi maggiori riguardi possibili. Ma a un tratto essa scoppiò in pianto esclamando: «Speravo che sarebbe stato graziato. Era pazzo... era pazzo!».

Il dott. Legreine che si trovava presente scosse la testa in segno di consenso. Il pope Gillet e l'avv. Geraud prodigarono parole di incoraggiamento alla disgraziata che partì appoggiata al braccio di un'amica. Gorguloff è stato tumulato provvisoriamente alle 6,25 nel cimitero di Ivry. La salma è stata reclamata dalla vedova, e sarà quindi trasferita prossimamente altrove dopo le formalità necessarie. L'autopsia non verrà quindi effettuata.

Una settantenne jugoslava risuscita mentre la stanno per portare al cimitero

Vienna, 14 notte.

Giorni or sono moriva nel Comune di Mol, in Jugoslavia, una settantenne moglie di un contadino. Vennero preparati i funerali e il cadavere composto in una lussuosa bara metallica con coperchio di vetro. Quale non fu però il terrore dei presenti, quando la morta, nella imminenza di venire trasportata al cimitero, cominciò a muovere la testa, ad allontanare il coperchio, e a chiedere dell'acqua.

Tutti fuggirono, e alla povera risorta non restò altro che alzarsi dalla bara e recarsi personalmente fino alla vicina fontana per dissetarsi. I famigliari, ripreso coraggio, l'avvicinarono; ma si tranquillizzarono del tutto soltanto dopo che il medico del paese ebbe dichiarato trattarsi di un caso di morte apparente.

Patrimoni di alti funzionari rumeni sequestrati per irregolarità

Vienna, 14 notte.

In seguito a grandi irregolarità constatate nei conti della Marina militare rumena, il Tribunale di guerra di Bucarest ha disposto il sequestro provvisorio del patrimonio dell'ex-ammiraglio Codrea, di quello dell'Intendente generale Budeanu, del direttore dell'Ufficio della Marina, Vasilescu, e di numerosi altri funzionari minori, nonchè di un italiano residente a Bucarest e del quale non viene fatto il nome. L'ammontare di tutti i patrimoni sequestrati raggiunge i 50 milioni di «ley». Nell'ordine di sequestro provvisorio viene fatto notare che non si può ancora affermare trattarsi di malversazioni, ma soltanto di un forte disavanzo risultato nelle forniture di carbone alla Marina rumena.

Contemporaneamente il Ministero della Guerra ha annullato il contratto di acquisto del sottomarino «Delfino», costruito nei cantieri marittimi di Fiume. Il sottomarino è stato già preso in consegna a Costanza; ma il Ministero ha dichiarato nullo l'acquisto, e ha fatto obbligo ai membri della Commissione che ha ordinato la nave di pagare essi stessa al cantiere costruttore il prezzo di acquisto, ammontante a 150 mila sterline.

IL FESTIVAL DI VENEZIA

Un inedito ciclo di laudi del '200

Insieme con il *Combattimento di Tancredi e Clorinda*, il bellissimo madrigale guerriero di Claudio Monteverdi, che i torinesi conoscono e di cui ci siamo più volte occupati, e con la gentile *Cantata del caffè* di J. S. Bach, che i cultori della musica da camera non ignorano, prediligendone le curiose caratteristiche profane, particolarmente notevoli in mezzo alla vasta opera chiesastica del grande di Eisenach, cantata che forse ebbe già qualche adattamento rappresentativo nel Settecento, e che Parigi applaudì or'è qualche anno in veste teatrale, insieme, dicevamo, con queste due tipiche espressioni antiche sarà data stasera, al Goldoni, vita scenica a un più remoto monumento musicale, un gruppo di laudi dugentesche italiane. Queste devono essere presentate con il più alto onore al pubblico italiano, essendo preziosissime e due volte nostre, nella origine e nella conservazione culturale. Infatti è merito del prof. Fernando Liuzzi, dedicatosi a intensi e acuti studi del dramma liturgico, saggiatore avveduto e squisito dei documenti drammatici, superstiti degli ultimi secoli del primo millennio cristiano e dei primi del secondo, l'aver guardato a fondo nel famoso laudario serbato nella Libreria del Comune e dell'Accademia etrusca di Cortona, ancora noto soltanto nell'aspetto letterario e appena sfiorato in quello musicale. Tale aspetto deve esser considerato il più importante, data l'antichità delle melodie notate, quarantaquattro indubbiamente del Duecento, la rarità dei documenti non liturgici di quella epoca, la mancanza, finora, in Italia di qualsiasi analoga testimonianza musicale. Posteriore d'un secolo è, come si sa, il laudario fiorentino, prezioso anch'esso. Il cortonese sarà prossimamente pubblicato dalla Libreria dello Stato, in edizione integra, con facsimili e con la moderna trascrizione dello stesso Liuzzi: pubblicazione di importanza mondiale, onore della cultura e dell'editoria italiana.

Chiarimenti rivelatori

Fra i molti chiarimenti recati alla storia della musica italiana da queste ricerche del Liuzzi segnaliamo i più rivelatori. La lauda non deriverebbe dalla ballata, come è stato ammesso anche dai maggiori storici della nostra letteratura: in realtà le relazioni fra le due forme sono state di contemporaneità e di analogia. Dalle varie espressioni musicali poi si desume un tipo di lauda, essendovene di informi o di costruite, di austere, processionali e di spigliate e da ballo, di narrative e di liriche, e quasi tutte ben coerenti all'espressione verbale, e perciò o squillanti o solenni o pastorali o affettuose o pittoresche. Naturalmente la cantilena è inspirata dalla prima strofa. Lo schema è per lo più quello detto dell'«aria col da capo». Parecchie melodie s'aggirano decisamente nel modo maggiore o minore, con modulazioni alla dominante, evitando però il semitono al settimo grado. Rare traccie di preziosità trovadoriche; rari anche, e sobri, i vocalizzi, e quasi sempre spontanei fiori del ramo melodico. Netta e semplice la melodia, e vocalissima. Queste e molte altre osservazioni, emergenti dai testi musicali, parzialmente pubblicati dal Liuzzi, recano una grande luce sul nostro Duecento, sia rivelandone una insospettata loquela popolaresca, sia mostrando quanto diversa sia stata tale loquela da quella colta, e certo intellettualistica, della polifonia dell'ars nova trecentesca.

Ma della ricchezza del laudario sarà più opportuno scrivere allorchè se n'abbia sotto gli occhi l'edizione integra. Accenniamo ora ai testi poetici e musicali, dei quali il Liuzzi s'è giovato per la rappresentazione di questa sera. Dieci laudi, un gruppo compatto nel mezzo dell'antico manoscritto, hanno per argomento la nascita, la passione, la resurrezione di Gesù, in forma narrativa e talvolta dialogica; e la narrazione non si arresta alla fine di ciascun pezzo, ma passa e continua di componimento in componimento. Da tale fatto il Liuzzi ha dedotto che il ciclo delle laudi fu sentito unitariamente, e che, data la grande partecipazione delle laudi narrative ai primordi del teatro religioso, specialmente nella regioni del centro d'Italia, esso servì probabilmente a una qualche rappresentazione, a un mistero, a una passione; e che a una siffatta rappresentazione poteva essere ancor oggi accomunato.

Espressione di italianità

Ecco la passione, che con i bozzetti di Antonio Maraini, la inscenatura di Guido Salvini e le melodie strumentate dal Liuzzi, apparirà sul palco del Goldoni e certo sarà altrove replicata.

Cristo è nato et humanato
per salvar la gente

comincia, con melodia energica e vivace, la prima lauda annunciatrice, e continua larga, solenne, con l'incesso di una prosa numerosa, recando un vigoroso gruppetto di note, per lo più di tre o di sei, su ciascuna sillaba. Poi la buona novella,

Gloria 'n cielo e pace 'n terra,

anch'esso squillante, con qualche addolcimento che sa di pastorale. Narrato l'episodio dei Magi, una lauda s'indugia sul bacio di Giuda con una melopea fortemente accorata e mellicamente dolorosa: e dunque d'un carattere del tutto diverso da quello della precedente. Altra espressione presenta il lamento per la morte. Non più melodie ariose, ma una declamazione nuda e intensamente commossa, un saggio di sublimata sequenza, che risente dell'energia della fede e della gravità del compianto:

De la crudel morte di Cristo
on' hom pianga amaramente.

Più avanti la recitazione cede a un ardente impeto lirico, a un approfondimento del dolore, e infine a un contemplativo inno alla croce. Altri episodi hanno ciascuno un proprio rilievo; quello delle Marie avviantisi al sepolcro procede da un inizio lieve e mosso, quasi di marcia, e laddove squilla la parola «victorioso» tocca le più acute note che mai sieno usate in tale ciclo; un altro episodio è quello dell'incontro di Gesù con la Maddalena: ultimo, quello del messaggio di Gesù agli apostoli:

Per tutto il mondo ve n'andate
e 'l mio evangelio predicate
e nel mio nome baptiçate,
con grande benedictione...

Musiche semplici, nel confronto con quelle, accuratamente elette, dei drammi liturgici in latino; melodie forse destinate ora al solista, ora al coro, e tutte spontanee e commoventi: opere anonime forse di diversi artisti ingenui, e tutte permeate del medesimo spirito. Linguaggio musicale remoto e vivo, espressione d'italianità preclara.

A. DELLA CORTE.

Musiche tedesche alla Fenice

Venezia, 14 notte.

L'Orchestra filarmonica di Dresda, diretta dal maestro Fritz Busch, ha dato stasera concerto alla Fenice, eseguendo cinque pezzi di contemporanei tedeschi. Di Ernest Toch è stato eseguito il preludio alla fiaba *La principessina sul pisello*; di Paul Hindemith *Eine Spielmusik* per due flauti, due oboi e archi; di Gottfried Muller *Variationen und Fuge* sopra un canto popolare tedesco; di Paul Graener *Die Flöte von Sanssouci*, suite per orchestra da camera e cembalo; di Adolf Busch, l'insigne violinista, un *Capriccio* per orchestra da camera. Tali pezzi, inappuntabilmente eseguiti, hanno dato una idea di alcune tendenze della moderna musica tedesca, comprendendo atteggiamenti arditi anche nella tradizionalità della forma e saggi di grande esperienza e maestria.

Il concerto, che è stato organizzato sotto il patronato dell'Ambasciatrice di Germania, Renata Von Schubert, ha avuto un successo che si concretò anzitutto in molti applausi al maestro Fritz Busch sotto la cui bacchetta la Filarmonica di Dresda ha dato del programma una esecuzione omogenea. Applaudito il preludio della Fiaba del viennese Toch; mentre il pubblico lasciò passare senza prendere atteggiamento i tre pezzi di Hindemith, per poi entusiasmarsi e applaudire vivamente alle *Variazioni e Fuga* del dilettantissimo Gottfried Muller. Bene accolta fu la *Suite* di Graener.

Il concerto si è chiuso con vivi applausi al *Capriccio* di Adolf Busch, diretto dal fratello dell'autore. Fu infine eseguita come appendice al programma la Sinfonia in si maggiore di Mozart, che il pubblico ha gradito assai.

Il Principe di Piemonte a Piacenza

Piacenza, 14 notte.

E' giunto nel pomeriggio di oggi nella nostra città, S. A. R. il Principe di Piemonte, che viaggiava in forma privatissima, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza.

A porgere omaggio a S. A. R. il Principe, si sono recati S. E. il Prefetto e il Segretario Federale. Alla partenza del Principe, la folla ha improvvisato una affettuosa e fervida dimostrazione, alla quale l'augusto ospite ha risposto sorridendo e salutando cordialmente con la mano.

La Principessa Maria a Sofia

Sofia, 14 notte.

S. A. R. la Principessa Maria è qui giunta, ricevuta alla stazione personalmente da sua Maestà il Re Boris. Il Re e la Principessa sono partiti poi per Euxinograde presso Varna, residenza estiva dei Sovrani bulgari.

(*Stefani*).

CRONACA CITTADINA

Il genetliaco del Principe di Piemonte

Ricorre oggi il genetliaco del Principe di Piemonte, al quale va il pensiero augurale e devoto di tutto il popolo italiano.

Il Podestà, dott. Paolo Thaon di Revel, si è reso interprete dei sentimenti della cittadinanza torinese con il seguente telegramma:

« Eccellenza Generale Clerici, Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe Ereditario, San Rossore. - Prego Vostra Eccellenza far gradire all'Augusto Principe nella ricorrenza del suo genetliaco l'omaggio reverente della cittadinanza torinese che oggi si raccoglie in ispirito con devoto affetto attorno all'amatissimo Principe, formulando fervidi voti per la Sua felicità ».

Il Guf ha inviato il seguente telegramma:

« S. A. R. Principe di Piemonte, Torino. — Goliardi fascisti torinesi esprimono V. A. R. indimenticabile illustre goliardo i migliori auguri per la gloria d'Italia e dei Savoia. — Pollotta, Segretario G.U.F. ».

I Principi di Piemonte hanno lasciato ieri la nostra città per recarsi a San Rossore, dove già si trovano i Sovrani, a festeggiare nell'intimità familiare la fausta ricorrenza. S. A. R. la Principessa Maria è partita alle 12,20 da Porta Nuova, dove erano ad ossequiarla tutte le Autorità e numerose personalità. Il Principe era partito due ore prima in automobile accompagnato dal suo aiutante di campo generale Clerici e dagli ufficiali d'ordinanza.

Stasera 15, alle ore 20,30, nella chiesa del SS. Sudario, sarà cantato il *Te Deum* per la fausta circostanza. Il Principe è uno dei soci dell'antica e storica confraternita.

Agli auguri ed omaggi rivolti dal Podestà a nome della Città di Torino a S. A. R. la Principessa di Piemonte per la ricorrenza del suo onomastico, l'Augusta Principessa ha risposto nei termini seguenti:

« S. A. R. la Principessa di Piemonte particolarmente sensibile alle espressioni augurali della fedele cittadinanza torinese, ringrazia cordialmente. F.to: Gentiluomo Corte Marchese Brivio ».

La riunione dei quattro Direttori dei Sindacati del Gruppo Metallurgici

Presso la sede dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'industria ha avuto luogo una importante riunione dei membri dei quattro Direttorii dei Sindacati del Gruppo metallurgici.

La riunione convocata dal Commissario dell'Unione, che ha voluto prendere così direttamente contatto con i rappresentanti sindacali della più cospicua categoria di lavoratori torinesi, è stata aperta dal capo-sezione ing. Massimino che, dopo aver rivolto a nome dei camerati presenti un saluto al camerata Tullio Cianetti, è entrato nell'esame delle questioni che in questo momento interessano più da vicino le masse metallurgiche. Ha formato oggetto di particolare rilievo anche la situazione degli impiegati.

Nel corso della riunione è stato preso atto dei dati relativi alla mole veramente rilevante di vertenze risolte o in corso, sia collettive sia individuali ed in proposito i convenuti hanno fatto voti per un sempre più diffuso senso del rispetto dovuto ai contratti di lavoro. E' stata quindi riaffermata la inderogabile necessità di definire al più presto la divergenza circa l'applicabilità ai dipendenti dalle botteghe artigiane metallurgiche del contratto nazionale di lavoro e del relativo contratto integrativo provinciale.

Particolare sviluppo è stato dato all'esame dell'ormai annosa questione dell'applicazione del sistema Bedeaux. Ancora una volta è apparsa evidente ed improrogabile la opportunità che l'organizzazione dei lavoratori sia chiamata ad esprimere il proprio parere in materia, poichè diversamente, lasciando i datori di lavoro arbitri assoluti della applicazione o meno del sistema stesso, non sarà mai possibile evitare il perpetuarsi degli inconvenienti fin qui lamentati.

Esaurito l'esame di vari altri argomenti, ha preso a parlare il Commissario Cianetti che, dopo aver ringraziato il camerata Massimino e gl'intervenuti per la manifestazione veramente cordiale ed affettuosa che gli era stata tributata, con rapide ed efficaci espressioni ha passato in rassegna tutti gli argomenti trattati in precedenza, soffermandosi ad analizzare minutamente quelli che in questo momento presentano un carattere di urgente soluzione.

Con una chiara ed esauriente esposizione il Commissario dell'Unione ha tracciato la termini precisi la questione relativa al sistema Bedeaux, inquadrandola nella sua effettiva portata e sfrondandola con argomentazioni concrete ed efficaci delle quante deformazioni che ad arte sono state create o da incompetenti o da elementi interessati.

Ha infine chiuso l'esauriente disamina formulando l'augurio che al più presto vengano riprese in sede nazionale le trattative del contratto siderurgico, la cui definizione è vivamente attesa dalle maestranze interessate che da ben quattro anni dalla data di stipulazione del contratto nazionale attendono fiduciose, nella speranza che l'organizzazione sappia trovare la giusta soluzione che rispecchi fedelmente le peculiari ed inconfondibili caratteristiche della categoria.

Il saluto di S. E. Biagi ai lavoratori torinesi

S. E. Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni, appena rientrato alla Capitale, ha inviato al Commissario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria, Tullio Cianetti, il seguente telegramma:

« Cianetti, Commissario Sindacati industria, Torino. - Rinnovo ai lavoratori torinesi il mio saluto di camerata ed amico cordialmente. - *Biagi* ».

Il Commissario dell'Unione ha così risposto:

« Eccellenza Biagi, Ministero Corporazioni, Roma. - Il saluto di Vostra Eccellenza giunge molto gradito ai lavoratori torinesi che seguono vostra opera con simpatia. Mentre loro nome ringrazio, formulo augurio che a Torino laboriosa e fedele sia concesso di ricevere spesso ambita visita Vostra Eccellenza. Rispettosamente: *Tullio Cianetti* ».

Lavoranti a domicilio

Tutti coloro che esplicano una attività per conto di una propria clientela e di Ditte senza ricorrere all'ausilio di personale dipendente sono invitati a prendere parte all'assemblea che si terrà il giorno 18 c. m. alle ore 10 presso l'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, corso Galileo Ferraris N. 12 p. 3.

La « Settimana Commerciale »

Le novità della moda d'autunno e d'inverno - Aiuole fiorite in piazza Vittorio

Mentre fervono le discussioni e gli studi per la creazione del grande Palazzo della Moda che l'apposito Ente nazionale inaugurerà con la futura primavera, il Comitato della « V Settimana Commerciale di piazza Vittorio Veneto e via Po » sta preparando, sia pure su scala ridotta, una seconda edizione della Mostra della Moda che, mesi sono, ha attratto al Valentino migliaia e migliaia di visitatori.

Alludiamo ai padiglioni dedicati, appunto, alla Moda femminile che costituiranno uno dei centri di maggiore affluenza e di più alta attrazione dell'effimero e gigantesco palazzo che, sotto la direzione artistica del notissimo Gajdo, sta sorgendo in piazza Vittorio Veneto. Il Comitato, sollecitato a ciò dalle continue richieste delle Ditte — e si contano fra le altre famose Case torinesi e di fuori — ha aumentato il numero degli « stands » dedicati alla Moda, riservando poi i più numerosi — com'è naturale — all'esposizione delle « novità » autunnali ed invernali.

Di pari passo — e cioè con ritmo che ogni giorno si fa più celere — procedono i lavori per l'allestimento degli altri padiglioni che ospiteranno — come si sa — i prodotti ed i manufatti di ben sedici gruppi merceologici.

Ma perchè la Fiera abbia un suo tipico carattere di originalità e di eleganza e appaia in degna cornice, non si è trascurato di rivedere e ampliare il programma dei festeggiamenti popolari, e se giorni fa annunciavamo, accanto alla sagra dell'uva e ai cortei di carri vendemmiali, la grande serata pirotecnica oggi possiamo aggiungere che la serata in questione sarà resa più interessante da uno spettacoloso concorso — una vera e propria gara con vistosi premi — fra le più importanti Ditte fabbricanti di fuochi artificiali.

Intanto per il più consono abbellimento della piazza, saranno preparate, ai lati dell'ingresso d'onore che dal Padiglione delle Esposizioni condurrà nel Parco dei Divertimenti, due originali e simboliche aiuole-giardino, piccola e gentilissima mostra floreale.

Il Comitato, che ricorda come — contrariamente a quanto era stato ventilato tempo addietro — la « Settimana » avrà luogo nel periodo prestabilito e cioè tra il 24 settembre, giorno della solenne inaugurazione alla quale interverranno tutte le Autorità, e il 2 ottobre prossimo venturo, avverte ancora che, per il sollecito e prezioso interessamento delle FF. SS., sarà accordata ai viaggiatori, in partenza da tutte le stazioni del Piemonte, della Lombardia e della Liguria, la riduzione del 50 per cento sulla tariffa ordinaria, valevole per l'intera durata della «Settimana Commerciale ».

Il ritorno di 500 fanciulle dalla Colonia municipale di Loano

Sono giunte, ieri, col treno delle ore 10,27, cinquecento fanciulle delle scuole elementari municipali costituenti il secondo turno della Colonia Vittorio Emanuele II e Elena di Savoia in Loano.

Erano alla stazione ad attenderle il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il vice-podestà avv. Gianoglio, il Segretario generale comm. dott. Gay, il generale Perol, in rappresentanza del Segretario federale e membro del Direttorio nazionale, comm. Andrea Gastaldi, il capo dell'ufficio di Igiene del Comune, prof. Cramarossa, il Direttore generale delle Scuole, comm. prof. Ottino, il dott. comm. Sacchi, medico provinciale, il dott. Testera, medico municipale, nonchè numerose altre autorità ed un largo stuolo di insegnanti.

Inoltre era presente una numerosissima folla, composta in maggioranza di parenti delle coloni.

Tra vive manifestazioni di simpatia le fanciulle vennero accompagnate in via Sacchi dove vennero passate in rivista dal Podestà e dalle altre autorità, mentre la musica dei tranvieri suonava « Giovinezza » ed altri inni patriottici. Terminata la rivista, le colone vennero consegnate ai propri parenti.

Era stato disposto un largo servizio d'ordine, diretto personalmente dal comandante delle guardie municipali, cav. Valvassori, e dall'ispettore cav. Pentotillo.

L'elogio di S. E. Ricci agli Avanguardisti torinesi

S. E. Renato Ricci, Sottosegretario di Stato all'Educazione Fisica e Giovanile, ha inviato a S. E. il Prefetto di Torino il seguente telegramma:

« Graduati e avanguardisti di codesta Provincia si sono comportati magnificamente, sia durante la vita al campo e lo svolgimento delle gare, sia nella manifestazione finale, contribuendo ad offrire al Duce, alle Gerarchie, al Governo e al Partito spettacolo di forza e di disciplina ».

Il Podestà visita i lavori per la ricostruenda Società Ginnastica

Ieri mattina il Podestà dottor Paolo Thaon di Revel, accompagnato dal vice Podestà avv. Gianolio, e dal Segretario generale al Comune, avv. Gay, ha visitato la costruenda nuova sede della « Società Ginnastica Torino », in via Magenta 11.

Ricevuto dal Commissario, sottomanipolo Romano Gera, dal centurione Voltolina dell'Ufficio federale sportivo e dal capitano Gobbi, consultore municipale, il Podestà ha attentamente visitati i lavori, ormai giunti a buon punto, e si è infine vivamente rallegrato con il Commissario Gera per l'imponenza e la praticità che avrà la nuova sede della antica associazione sportiva.

I treni popolari

La vendita dei biglietti per i 10 treni popolari predisposti per domenica prossima prosegue con celere ritmo. A tutt'ieri la stazione di Porta Nuova ha raggiunto la cifra complessiva di [illegible] biglietti venduti.

Tutte le gite hanno avuto accoglienze molto favorevoli da parte del pubblico, e specialmente quelle per Roma, per Venezia. Per Genova il primo treno (giallo) è già esaurito, ed il secondo (azzurro) è già prenotato per metà.

Coloro che prescegliaranno o che hanno già prescelto come meta Pallanza, possono anche ottenere — i secondi presentando gli scontrini acquistati — un biglietto speciale, al prezzo di L. 8, per la linea a cremagliera Stresa-Mottarone Vetta. Si ricorda a tale proposito che domenica avranno luogo alla Vetta del Mottarone, sotto gli auspici del G.U.F. di Milano, prove di volo a vela verso Varese, con attraversamento del Lago Maggiore.

Il centenario delle « Mie Prigioni »

Il manoscritto del Pellico inviato da Torino alla Mostra di Saluzzo

Come è noto Saluzzo, che a Silvio Pellico diede i natali, celebrerà domenica prossima, in forma solenne, il centenario de « Le Mie Prigioni », il libro che a suo tempo sollevò tanto appassionante interesse e per mezzo del quale il poeta patriota ebbe occasione di avvicinare e conoscere la Marchesa Giulia di Barolo con la quale collaborò fino agli ultimi anni di sua vita in opere di pietà e carità. Torino, in sul finire dello scorso giugno fece apporre una lapide nella casa dove il Pellico abitò prima di alloggiare nel palazzo Barolo, a ricordare che in quello stabile erano state scritte « Le mie prigioni ». La semplice, austera, ma significativa cerimonia che ha accompagnato lo scoprimento della lapide, è ancora presente alla memoria dei torinesi che a Silvio Pellico hanno votato un culto, che visitano con venerazione la stanza che egli abitò nel palazzo di via delle Orfane, conservata intatta dalla Marchesa di Barolo, poi dall'Opera Pia da lei fondata. Nel novembre, nei giorni sacri alla memoria dei defunti, la folla non dimentica di ricercare tra le tombe della prima ampliazione quella che raccoglie la salma del Pellico. Sulla lapide, vi sono sempre dei fiori: omaggio del Municipio, dell'Opera Pia Barolo, o di privati, e di scolari che vi si recano in pio pellegrinaggio.

A far parte del Comitato d'onore per la Celebrazione a Saluzzo del Centenario è stato chiamato il nostro Podestà dott. Paolo Thaon di Revel e la nostra città, per rendere ancor più solenne il centenario del Libro che agli italiani ricorda i dolori e i sacrifici dei primi che si votarono alla causa del Risorgimento, ha inviato a Saluzzo il più prezioso dei cimeli: il manoscritto de « Le mie prigioni », conservato nel nostro Museo del Risorgimento. Acciocchè più completa riesca la Mostra che a Saluzzo ricorderà il grande patriota, è stato pure inviato il manoscritto della « Francesca da Rimini », conservato nella nostra Biblioteca e la Presidenza dell'Opera Pia Barolo ha autorizzato l'invio di lettere inedite e di oggetti che al Pellico appartennero e che fanno parte della preziosa raccolta che si trova nel Palazzo di via delle Orfane.

Le sorprese della gita a Ovada

Premi ai gruppi aziendali più numerosi - Ricchi doni saranno estratti a sorte fra tutti i gitanti

Anche la giornata di ieri ha visto salire la cifra complessiva degli iscritti alla gita vendemmiale ad Ovada in misura che ancora una volta ci riconferma il successo incontrato dalla nostra iniziativa.

Notevole lavoro agli sportelli dei nostri uffici (via Davide Bertolotti, 1) e a quelli del Dopolavoro (corso Vittorio Emanuele, 73). Molto opportuna si è rivelata la decisione del Dopolavoro Provinciale di tenere aperti gli sportelli — oltre che nelle ore ordinarie d'ufficio — anche dalle 21 alle 22,15, disposizione che sarà mantenuta nei giorni successivi per comodità di coloro che non avrebbero la possibilità di iscriversi nelle altre ore della giornata.

Notizie preannuncianti larghe partecipazioni alla gita ci provengono pure dai Gruppi aziendali dopolavoristici e dalle numerose Società escursionistiche cittadine, che per loro conto procedono a raccogliere le adesioni dei soci.

Abbiamo già enumerato questi sodalizi che anche oggi vogliono ripetere per mezzo nostro ai propri associati l'invito vendemmiale ad Ovada. Essi sono: l'Unione Escursionisti A.L.A., la Scuola Fotografica A.L.A., l'Unione Escursionisti Torinesi, la Pro Arte e Cultura, la A.L.F.A., il Gruppo Escursionisti Italia, la Giovane Montagna.

Ad essi si sono aggiunti ieri: il Dopolavoro Fiat, *il grande gruppo aziendale che è all'avanguardia di ogni attività escursionistica, dopolavoristica e sportiva;* il Dopolavoro F.R.I.G., (*Fabbriche Riunite Industria Gomma*); il Dopolavoro F.lli Pozzo; il Club Escursionisti Edelweis; *il* Gruppo Alpinistico Po; la S.T.E.A.; la Società Alpinistica S.A.S.; la Amici delle Alpi e il Dopolavoro Fiam.

Gli appartenenti alle suddette associazioni possono iscriversi alla gita in Ovada sia presso la propria segreteria, che presso La Stampa *e il Dopolavoro Provinciale.*

Fra tutti i Dopolavoro, Società, Enti, ecc. che parteciperanno alla nostra gita verranno assegnati dei premi a quelli che avranno portato ad Ovada il maggior gruppo di escursionisti in proporzione del numero dei rispettivi soci.

Ma non è tutto. La Stampa *mette in palio dei vistosissimi premi — di cui daremo domani più precisa notizia — che saranno estratti a sorte indistintamente fra tutti i partecipanti.*

E' questa una grata sorpresa che la sorte può riserbare a qualsiasi componente della nostra carovana. Oltre ad assicurarsi con una spesa modesta (la quota-viaggio è di L. 17 e il pranzo ad Ovada può esser fatto con un abbondante cestino da L. 5) il godimento di una eccezionale giornata di festa, il gitante de La Stampa *ha la possibilità di tornarsene a casa proprietario di un oggetto di notevole valore ed utilità, quale di solito non si può ottenere in dono con altrettanto buon mercato.*

Ad Ovada intanto fervono i preparativi. Si annuncia che i carri folkloristici e vendemmiali approntati dai principali Comuni dell'Ovadese saranno oltre una ventina, e che circa duecento saranno le fanciulle, discese dai ridenti paesi dell'Alto Monferrato, le quali prenderanno parte al leggiadro concorso per i più bei costumi da vendemmiatrice.

La Mostra dell'uva e dei vini è ormai al suo completo allestimento, distribuita in eleganti ed originali chioschi in piazza XX Settembre ed in corso Regina Margherita. Rivestito di polverose e ghiotte bottiglie in attesa degli intenditori è il grande padiglione avente la forma di un colossale tino del diametro di dodici metri. La Fontana dell'abbondanza, opera dello scultore Gaione, ha già fatto le prime prove, e gli ovadesi che hanno avuto per primi il privilegio di accostarsi ai suoi zampilli di puro dolcetto ne dicono mirabilia.

Il parco dei divertimenti è già colmo di più spassosi baracconi, e le ragazze ovadesi guardano fin d'ora con speciale simpatia gli assiti lucidi dei tre grandi balli campestri, dove domenica si ripromettono di danzare con la loro nota infaticabile vivacità.

Non ripetiamo più il programma dei tornei bocciofili, delle gare di tamburello, dei concerti bandistici e corali, nè diciamo ancora del lancio delle cinque mongolfiere, delle accoglienze e degli omaggi preparati per i torinesi, nè di tutti gli altri « numeri » della giornata ovadese: tutte cose ormai note e che hanno destato grande aspettativa.

Una cosa solo ripetiamo: chi non vi ha ancora provveduto si iscriva con sollecitudine. Siamo agli ultimi giorni, e il nostro treno non avrà al momento della partenza la possibilità di allungarsi all'infinito: quindi chi non vuol perdere una straordinaria occasione di godere una giornata di svago intenso, sano e svariato, si affretti a passare per l'iscrizione nei nostri Uffici o a quelli del Dopolavoro.

L'orario di partenza per la Sagra bersaglieresca

Contrariamente al comunicato diramato ieri dalla Sezione torinese dell'Associazione dei Bersaglieri, si rende noto che la partenza per il Raduno bersaglieresco di Roma avverrà sabato 17 corr., alle ore 16,10, da Porta Nuova con arrivo a Roma (Trastevere) alle ore 5,38 di domenica 18. Si conferma che l'adunata degli iscritti alla Sezione di Torino dovrà avvenire in sede, via Del Carmine 13, alle ore 13,30 precise.

E' opportuno avvertire che per la disciplina della cerimonia, ogni bersagliere deve considerarsi come regolarmente mobilitato ed inquadrato. Allo stesso treno che trasporterà la Sezione di Torino saranno accodate le vetture provenienti dalle sezioni seguenti: Cavour, Cercenasco, Torre Pellice, Chieri, Pinerolo, Biella, Carmagnola, Santhià, Livorno Ferraris.

Il Comitato invita i ritardatari a ritirare tempestivamente le tessere, senza le quali non si ha diritto al viaggio; pertanto la Sezione rimane ancora aperta questa sera 15 corr. senza altra dilazione.

Notizie scolastiche

R. Istituto Industriale e Scuola di Tirocinio. — Le domande d'iscrizione per l'anno 1932-33 si ricevono dalle ore 9 alle 11 nel periodo dal 16 settembre al 6 ottobre. L'accettazione delle richieste per gli esami di ammissione e di integrazione scade col giorno 26 settembre. Gli esami di riparazione avranno inizio alle ore 8 del giorno 16 e seguiranno in conformità dell'orario esposto all'albo dell'Istituto.

R. Istituto Superiore di Commercio. — Le domande di ammissione alla sessione autunnale di esami si ricevono fino al 30 settembre. Le domande di laurea dovranno essere presentate entro il 30 stesso mese.

Regia Scuola Commerciale Paolo Boselli e annessa Scuola d'Avviamento. — Gli esami di licenza e di idoneità avranno inizio, tanto per la Scuola Commerciale che per quella d'Avviamento, il giorno 16 settembre alle ore 8 con la prova scritta di lingua italiana.

Regia Università. — Le domande di ammissione agli esami della prossima sessione autunnale saranno accettate dagli uffici di Segreteria dal giorno 19 al giorno 28 settembre corrente.

L'eclisse lunare di ieri sera

Una eclissi di luna che capiti proprio in una sera di plenilunio non è cosa delle più frequenti. I torinesi che ieri dopo cena facevano la loro passeggiata o prendevano il fresco sulle panchine dei viali, dei parchi, o negli esterni dei caffè, hanno avuto modo di godersi uno di quegli spettacoli di gala che solo la volta celeste sa offrire con si sublime grandiosità.

Il disco rossastro della luna si è levato dalle colline di Superga come un grande scudo di rame incandescente. Poi, raggiunta la normale altezza sull'orizzonte e la più limpida luminosità, il lembo inferiore della sfera lunare ha cominciato ad offuscarsi. Via via un velo ha smorzato il chiarore del pallido satellite, finchè esso è apparso intaccato da un disco più piccolo ed oscuro. L'ombra della della terra è passata lentamente sulla faccia lunare, occultandone il diametro per circa nove decimi, per poi dileguarsi dal lato opposto.

Migliaia di torinesi hanno seguito col naso in aria l'interessante fenomeno, durato dalle 20,16 alle 23,43, favoriti nella osservazione da una buona trasparenza dell'atmosfera.

Il Circolo Dopolavoro « Torino »

Abbiamo annunciato tempo addietro la prossima costituzione del « Circolo Dopolavoro Torino », in seno al nostro Dopolavoro provinciale, dove saranno raggruppati gli appartenenti alle passate associazioni regionali con sede nella nostra città.

Il lavoro preparatorio è ormai a buon punto e sabato prossimo, 17 corrente, nella Casa del Dopolavoro, in corso Vittorio Emanuele 73, avrà luogo, alle ore 21, una importante riunione delle maggiori personalità cittadine, convocate dall'ispettore superiore dell'O. N. D. comm. G. Giro, per addivenire, appunto, alla costituzione del Circolo.

Bollettino demografico di Torino	
14 Settembre 1932-X	
NASCITE	31
MORTI	21

Voci del pubblico

Conversazione con un semaforo

Riceviamo e pubblichiamo:

Egr. signor Cronista, Ieri ho avuto un colloquio col semaforo posto all'incrocio di corso Vittorio Emanuele con la via Nizza e via Lagrange. Il colloquio è durato tutto il tempo occorsomi a trovare l'occasione propizia per attraversare il viale, e chiunque abbia fatto un tale esperimento può immaginare che ho avuto campo di parlare a lungo.

Il semaforo mi parlava coi suoi occhi luminosi: uno rosso, l'altro giallo, e il terzo verde, che lampeggiano ad intermittenza e continuamente fanno l'occhietto al povero pedone. Quando il rosso guarda nella direzione opposta a quella per la quale intende transitare il passante, dovrebbe essere giunto il momento propizio in cui la folla, che nel frattempo si è agglomerata sulle opposte banchine del viale, si avanza a battaglioni affiancati e serrati e, come in una figura della quadriglia, antica danza cara ai nostri nonni, si incontra al centro del viale, e dimenticando che in quel punto sarebbe di prammatica, giusto il vecchio ballo, una profonda riverenza, prosegue in direzioni opposte.

Ma ecco che nel momento in cui anch'io muovo il passo per seguire la corrente, lo sguardo fisso all'agognata mèta, l'occhio palpitante del semaforo mi ammonisce:

— Non ti fidare delle apparenze: quest'invito al passaggio può anche celare un'insidia: attendi. Le vetture tramviarie ed i veicoli che solcano nella sua lunghezza il viale si sono effettivamente arrestate; ma guarda invece quel tram della linea 19 o l'altro della linea 21 che, pur provenendo da via Nizza, tagliano e scompaginano le file di coloro che transitano. Guarda l'automobile, la vettura, la motocicletta o il ciclista che sbucando da via Lagrange e dirigendosi verso il Po mettono anch'essi lo scompiglio fra i passanti. Non vedi che la moglie è stata separata dal marito, la sorella dal fratello, l'amica dall'amico? In questa perigliosa traversata si parte insieme, ma ben difficilmente si giunge uniti, alla opposta sponda.

— Come deve allora contenersi il pedone — domando trepidante al semaforo — in questo crocevia, se neppure quando tu dài il segnale di passaggio la via è sicura?

L'occhio rosso si è spento, ma continua la conversazione quello giallo, che sembra lampeggiare di malizia.

— Lo chiami un semplice crocevia questo, dove ininterrottamente si svolge un grandioso carosello? Non ti compiaci delle magnifiche ed eleganti conversioni che compiono i tram e i veicoli d'ogni genere, per gratuitamente dilettare il pubblico? La traversata è incerta, perigliosa per il pedone, ma lo spettacolo è grandioso.

Sembra che il semaforo divaghi e cerchi arzigogolando di rifuggire da una precisa risposta. Le argomentazioni di quell'occhio, giallo per l'itterizia, non persuadono, ed io insisto per sapere da lui quando sia il momento opportuno di passare: non è forse stato messo là col preciso incarico di disciplinare il traffico stradale?

E' l'occhio verde che formula la risposta; ma le sue parole suonano ancor più agro di quelle pronunciate dal giallo.

— Se vuoi essere sicuro di attraversare il viale, fallo dopo le ventuna. A quell'ora io cesso dalle mie funzioni. I miei occhi si chiudono per un dolce e ristoratore sonno che dura fino al mattino successivo e che neppure il rombo delle automobili riesce a turbare. Quando io dormo, ciascuno si comporta secondo il suo criterio, e mi si dice che le cose vadano benissimo.

Decisamente quel semaforo vuol burlarsi di me. Distolgo sdegnato gli occhi dalla sua rigida sagoma, e poichè in questo momento mi sento sospinto da altra gente che si è ammucchiata alle mie spalle, mi avanzo risolutamente col gruppo. L'impresa non è facile, per ben tre volte sono arrestato nel mio cammino da veicoli che mi sbarrano il passo; in un dato momento, anzi, mi trovo solo e quasi sperduto: un'automobile m'impedisce di andare avanti, una motocicletta di retrocedere, ma finalmente tocco il limite dell'opposta banchina con un orgoglio non dissimile da quello di Colombo quando primo posò il piede sul suolo d'America.

Senza i commenti del semaforo, io non avrei peccato di vanità, non avrei mai creduto di aver compiuto un atto di grande coraggio per aver solamente attraversata la strada. Non dovrebbe esser permesso ad un apparecchio che è lì a disciplinare il traffico di tenere un simile e deprimente linguaggio. Solo per ciò meriterebbe di venire rimosso dal grado e dall'impiego. Sarebbe una soddisfazione, ma anche dopo la sua scomparsa rimarrebbe invariata la difficoltà di transito, provocata specialmente dalle vetture tramviarie, che, perduta l'antica abitudine di procedere per la diritta via, si sono da qualche tempo preso il vezzo di svoltare nel viale da una parte e dall'altra, con le conseguenze che ho esposto. Ed allora, quale radicale soluzione proporrebbe il cronista?

I cartelloni per le Olimpiadi studentesche

La Segreteria del Guf invita i goliardi del Gruppo Torinese a presentare bozzetti per cartelloni pubblicitari illustranti le seguenti manifestazioni: 1.o Olimpiade Internazionale Universitaria della Neve — 2.o Olimpiade Internazionale Universitaria Atletica — 3.o Littoriali atletici.

I bozzetti dovranno pervenire alla Segreteria non più tardi del 30 settembre e dovranno rispettare le proporzioni del formato definitivo 68 per 96. A ciascun autore dei cartelloni che il G.U.F. torinese, previa approvazione della Segreteria Centrale di Roma, farà riprodurre, sarà devoluta la somma di L. 200.

Uno strano ferimento

Accompagnato dalla madre Angela Pollo e dal patrigno, ieri mattina nelle prime ore, veniva trasportato all'ospedale San Giovanni il diciassettenne Giovanni Deantoni fu Carlo, abitante in via San Donato 45, il quale presentava una gravissima ferita al ventre. I dottori Cucco e Roberi che lo visitavano, lo sottoponevano ad immediata laparatomia. Dopo l'operazione felicemente riuscita, i sanitari facevano ricoverare il ferito con prognosi riservata.

Secondo quanto la madre e il patrigno, interrogati dal brigadiere di P. S. di servizio al nosocomio, hanno raccontato, sembra che il giovane in casa, cadendo accidentalmente si sia conficcato al ventre una forchetta ch'era sul pavimento.

Su questa versione, l'Autorità giudiziaria ha fatto le sue riserve, e soprattutto per circostanze alquanto strane e l'ora in cui il Deantoni avrebbe riportato tale ferita. E' in corso un'inchiesta.

Il delitto d'un pazzoide

Ferisce gravemente la moglie in un accesso di alcoolismo

Gli inquilini della casa sita in via Bormida n. 7 hanno avuto ieri mattina una sveglia quanto mai movimentata e dolorosa. Infatti un colpo di rivoltella echeggiato quando appena da poco erano suonate le sei ha fatto sussultare tutti i casigliani. Non che prima non vi fossero stati allarmi, chè anzi da qualche tempo tutti erano in ansiosa e timorosa attesa di come si potessero concludere le grida che provenivano dalle camere abitate dal carrettiere Vincenzo Monticone di Giovanni e dalla di lui moglie Maria Gianoglio di Bartolomeo di 36 anni, e da un figlio di 15 anni.

Tutti infatti avevano sentito il vociare scomposto dell'uomo e le grida disperate della donna, e avevano pensato che si stesse svolgendo una delle tante scenate tra i due.

Nel popolare quartiere la Gianoglio era nota quale vittima di inenarrabili e tristi vicende coniugali. Il Monticone veniva descritto come ubriacone e violento e si narrava delle molte volte che la povera donna alla fine di una giornata di duro lavoro, non trovava altra ricompensa che botte ed insulti.

Le scenate non si contavano ormai più e tutti sapevano che solo per la sua grande timidezza, la poveretta aveva accettato di riprendere in casa ripetute volte il marito, quando egli era uscito dall'Ospedale psichiatrico provinciale di Collegno, dove l'avevano dovuto ricoverare appunto in seguito ad incidenti dovuti al vizio di ubriacarsi e durante i quali aveva raggiunto quei tali limiti che si compendiano nella formula medica a stabilire la pericolosità « per sè e per gli altri ».

Così il calvario della Gianoglio era continuato, malgrado parenti e conoscenti la avessero più volte consigliato di fuggire da quel così poco ospitale letto coniugale, per ricercare un po' di pace lontano da quell'energumeno. Anche ultimamente, malgrado durante i brevi periodi di chiara coscienza il Monticone avesse più e più volte promesso di ravvedersi, le cose non erano cambiate, se mai avevano segnato un ulteriore peggioramento. Qualche livido anzi era rimasto a segnare sul corpo della Gianoglio le ire del marito avvinazzato.

Nella notte passata il Monticone era ritornato a casa ubriaco anche più del solito. Da questo a dire come si sia originata la lite conclusasi con una rivoltellata, non è possibile. Certo si è che i motivi del diverbio sono imputabili soltanto al caratteraccio del Monticone peggiorato ancora dalle sue condizioni alterate dal vino. La discussione si protrasse per ore e ore tra le parole ingiuriose urlate dall'uomo e le risposte mormorate dalla moglie, cui faceva velo il pudore di far sentire ancora una volta ai vicini di casa quali e quante traversie le toccasse di subire. E, più innanzi la discussione procedeva, maggiormente pareva si accendesse l'animo dell'ubriaco. Il figlio, terrorizzato a sua volta dal comportamento minaccioso del padre, tentava di difendere per quanto poteva la madre.

In ultimo il Monticone aveva proferito aperte minaccie, dalle grida di lei si poteva presumere che avesse anche tentato di colpirla, dallo scalpiccio fitto e frettoloso, dal rovesciarsi di qualche mobile si era potuto intuire che egli cercasse di raggiungerla ed ella tentasse di sfuggirgli e finalmente, a chiusa di tutto, la detonazione secca della rivoltella, il grido spasmodico della donna, ed il tonfo sordo di un corpo che s'abbatte a terra. S'udì un grido del ragazzo: «Ha ucciso la mamma». Poi lo sbattere di una porta, il rumore dell'uomo che scendeva per le scale, ed infine più nulla. Accorsero allora i vicini, con nell'animo un tragico presentimento e ansiosi di portare quei soccorsi che fosse ancora possibile alla poverina.

Al loro giungere i coinquilini trovarono la Gianoglio stesa a terra con la faccia coperta dal sangue che colava da una ferita alla tempia sinistra. La disgraziata venne soccorsa, qualcuno si affrettò a cercare di un'automobile pubblica, e adagiata sul veicolo ella venne accompagnata all'Ospedale dalla vicina di casa e amica Caterina Ceresa. Qui i dottori Roberi e Cucco della guardia chirurgica provvidero ad una prima medicazione della Gianoglio. La ferita malgrado la posizione non era mortale. Il proiettile non aveva infatti leso la massa cerebrale e quindi la Gianoglio veniva fatta ricoverare e giudicata guaribile in un mese salvo, naturalmente, eventuali complicazioni.

Ieri mattina stessa la povera donna è stata sottoposta ad una delicata operazione chirurgica per l'estrazione del proiettile. L'operazione ha avuto esito felice. Il vice-brigadiere di P. S. Chiri di servizio presso l'Ospedale aveva intanto avvertito di quanto era accaduto la Questura Centrale, e subito si iniziavano le necessarie indagini per la ricerca del Monticone. Costui veniva nella medesima mattinata tratto in arresto dagli Agenti del Commissariato di P. S. della sezione Barriera di Nizza.

La tragedia sullo stradale di Francia

I funerali delle due vittime

Le salme dei due giovani, vittime la notte di lunedì, del tragico incidente motociclistico avvenuto lungo la strada di Rivoli, sono state ieri pietosamente composte nelle bare. La camera mortuaria del cimitero di Rivoli, letteralmente tappezzata di corone e di fiori recati dai parenti e dagli amici dei due poveri giovani, è stata in questi giorni visitata da una folla rilevante di persone.

Questa mattina le due salme saranno trasportate nella nostra città e, mentre quella della ragazza sarà tumulata nel cimitero municipale, quella del giovane Cocuzza, che è un ex-tenente di vascello, per espresso desiderio dei parenti, sarà fatta proseguire per la Sicilia e tumulata al paese natale nella tomba di famiglia.

Grave investimento automobilistico

L'automobile numero 12112 TO, guidata da Vittoria Peirolari fu Ernesto, di 36 anni, abitante in corso San Maurizio 8, ieri, poco prima delle ore 19, percorrendo corso Palermo, nello svoltare in corso Novara, investiva, travolgendolo, l'apprendista Mario Metti, di 12 anni, abitante in via Ilmini 1, che era su di un triciclo. Il Metti, che era gravemente ferito, veniva soccorso da alcuni astanti e dalla stessa automobilista la quale, con la propria macchina, lo trasportava all'Astanteria Martini. Qui il medico di guardia dott. Marconi, che lo visitava, gli riscontrava un'ampia ferita al fianco sinistro penetrante in cavità e la commozione cerebrale. Dopo le cure del caso il Metti veniva ricoverato con prognosi riservata.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica): Ore 21,15: « Tosca » di G. Puccini.
ALFIERI: Brune e Bionde. Arte Varia.
PAGODA — Ore 21: Danze, Charme Club.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte varia.

I divertimenti

Dove andranno, a Torino le « TUTTE BIONDE » che furoreggiarono a SANREMO?

E' vivissima l'attesa, anche a Torino, di ammirare le 40 più belle bionde d'Europa inquadrate in una elegantissima rivista della « Wiener Revue Ensemble ». Quale Teatro porterà sul suo palcoscenico l'aurea messe vivente?

Una speciale « SERATA BIANCA » con nuovissimo programma, stasera al **TEATRO ALFIERI**

Addio delle ammiratissime 6 *Tirolesi* della Compagnia Schwarz, mentre continua il successo delle *Sister Mascotte*.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Africa... che barba! Cric e Croc.
VITTORIA: Capriccio di femmina. D. Italia.
SPLENDOR: Via del male (parlato) Pat. L. 2
IDEAL: L'amico del Granduca e Topolino.
ALFI: «Sua Altezza comanda» e Topolino.
STATUTO: Quando l'amore parla, Farrell.
BORSA: «Piccola amica». Ramon Novarro.
PRINCIPE: Io amo. N. Shearer e Varietà.

SALONE GHERSI

Vittorio De Sica, Rina Franchetti, Mimy Aylmer, Umberto Melnati, compongono il delizioso quartetto che interpreta il nuovissimo film « Cines »:

DUE CUORI FELICI

diretto da Baldassarre Negroni.

Questo film è il non plus ultra dell'eleganza, del brio, della grazia, e verrà proiettato domani, venerdì, per l'inaugurazione della stagione 32-33.

AI SUPERCINEMA STATUTO continuano con grande successo le repliche del film: *Quando l'amore parla*.

Ore 15,30: « KRISS » al CINEPALAZZO *l'opera meravigliosa del '32 Tutta Torino accorrerà!*

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15; 12,45; 16,30; 18,35; 20: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 13: Concerto variato — 13,55: Borsa di Torino — 14-14,30: Dischi — 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,10-18: Quintetto.

Ore 18,45: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,30: Consigli utili alle massaie — 20,30: « Sansone e Dalila », opera in 3 atti di C. Saint-Saëns, diretta dal maestro A. Fedrello, direttore dei cori maestro O. Vertova; esecutori: Aurora Buades, Antonio Melandri, Edmondo Grandini, Romeo Marisani, Gaetano Morellato, Mario Signorelli. - Negli intervalli: Notiziario cinematografico - Conversazione di Mario Buzzichini - Dopo l'opera: Giornale radio.

Gite a Saluzzo

Domenica, 18 corrente mese, in occasione della celebrazione centenaria de « Le mie Prigioni », dell'esposizione ortofrutticola e della corsa motociclistica di velocità su circuito chiuso, che avranno luogo a Saluzzo, le Tramvie Piemontesi effettueranno una gita popolare con partenza da Torino, ore 6,45 e ritorno da Saluzzo, ore 18,30. Il biglietto di Andata-ritorno è in vendita presso le sue stazioni al prezzo di L. 8,80.

Note spicciole

1.a Legione Milizia Universitaria «Principe di Piemonte». — Dal giorno 15 al 30 del corr. mese sono aperte le iscrizioni presso il Comando di questa Legione (via Carlo Alberto 10), al 1.o Corso Premilitare. A tale Corso, che avrà inizio il giorno 2 ottobre p. v. sono obbligati ad inscriversi per legge, tutti i giovani, universitari e studenti di scuola media, della classe 1913 che per qualsiasi ragione non abbiano conseguito l'idoneità al 1.o Corso, ed i giovani della classe 1914.

1.a Battaglione GG. NN. GG. 3.a Comp. — Questa sera alle ore 21 adunata obbligatoria allo Stadium.

C.A.I. Sottosez. Q. Sella. — 17-18 settembre gita sociale al Musiné. Ritrovo Piazza Castello sabato ore 14,30, partenza ore 15, in autobus, per Grissolo: pernottamento al Rifugio Q. Sella. Ritorno a Torino domenica ore 23. Quote: soci L. 30, non soci L. 35. Le iscrizioni si chiudono alla sera del 16 corr. ore 22.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: quattro aiuti carpentieri e quattro garzoni muratori anni 17-18 — tre terrazzieri provetti — dieci minatori provetti — venti manovali per galleria lavori alta montagna — quattro autisti per camion anni 30-45 — un ragazzo 14-15 anni per pulizia e commissioni — due apprendisti meccanici anni 16-18 — un filettatore — due pulitori nichelatura — un tappezziere in carta provetto — due decoratori provettissimi — due trapanatori radiali — due aiuti cappellai uomini lavorazione cappelli da donna — una aiuto macchinista cappelli paglia da donna — una tagliatrice guadagniti prima categoria — una macchinista garzare maglieria — una macchinista macchine circolari « groffer » — due bobinatrici apparecchi elettrici — due animiste provette per fonderia — una abile stiratrice calze — due lavoranti sarte maglieria e tre aiutantine — una tessitrice doppia stoffa ed una planatrice o rammendatrice — due accoppiatrici o binatrici — una leggitrice disegni Jacquard macchina « Accordo » — due incartatrici caramelle e due incartatrici cioccolato — una pellicciaia a macchina e mano — due sellaie lavorazione a lesina non superiori 18 anni — un candidatore caldaie a vapore pratico elettromeccanica.

Gli inscritti al collocamento sono invitati a presentarsi mamane, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

STATO CIVILE

14 settembre 1932-X.

NASCITE 31: maschi 14, femmine 17.

MORTI 21: Rosingana Natalina m. Grosso, d'anni 51, di Torino, casalinga, strada Valletta, 186 — Rapetti Carlo fu Giuseppe, id. 51, di Asti, facchino, corso Valentino, 31 bis — Valli Sergio di Plinio, di mesi 5, di Montecatini Val di Cecina, via Bussoleno, 10 — Fiandrino Ernesto, d'anni 64, di Torino, calzolaio, corso Valentino, 31 — Gremo Giovanni fu Francesco, id. 45, di Torino, lavandaio, strada Verna, 884 — Ferni Maddalena fu Francesco, id. 53, di Mortara, casalinga, via Ozzano, 72 — Ranques Nicolò fu Lorenzo, id. 85, di Castelupo, pensionato, via Edmondo De Amicis, 121 bis — Tavella Margherita m. Giron, id. 69, di Torino, casalinga, via Gustavo Doglia, 94 — Husca Teresa ved. Cattaneo, id. 70, di Corretto Langhe, casalinga, strada Cartman, 66 bis — Dosio Margherita m. Dosio, id. 30, di Torino, sarta, via Belleria, 29 — Gallo Venanzio fu Vincenzo, id. 63, di Benevello, contadino — Gherzi Felice fu Giuseppe, id. 65, di Firenze, ragioniere — Beletti Ida di Giuseppe, id. 21, di Ivrea, casalinga — Ferraris Enrico fu Giuseppe, id. 22, di S. Salvatore Monf., fabbro — Destefanis Marcella ved. Quarà, id. 68, di Pecetto, casalinga — Lamberti Pierina m. Valimberti, id. 45, di Vercelli, casalinga — Accardo Luigia, id. 1, di Torino.

Nat. morti 4; a domicilio 12; negli ospedali, istituti, ecc. 9; non residenti in questo Comune 1.

Centralino: Redazione e Cronaca [illegible] - Amministrazione [illegible]
Telefoni: Annunzi pubblicitari [illegible] - Spedizione [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La conversione della Rendita davanti al Parlamento francese

Parigi, 14 notte.

I Ministri ed i Sottosegretari si sono riuniti nel pomeriggio in Consiglio di Gabinetto al Quai d'Orsay, sotto la presidenza di Herriot. Il Presidente del Consiglio ha fatto una esposizione della situazione estera, ed il Ministro delle finanze Germain-Martin ha fornito informazioni sui colloqui e sull'andamento della Conferenza di Stresa. Il Consiglio, constatando l'attività della Delegazione francese, è stato unanime nell'inviare le felicitazioni al suo presidente Bonnet ed ai suoi collaboratori. I ministri Germain-Martin e Palmade hanno poi messo il Consiglio al corrente dei lavori preparatori del progetto di legge sulla conversione della Rendita il cui testo sarà definitivamente fissato nel Consiglio dei Ministri che si terrà venerdì mattina.

Poche ore prima della riunione del Parlamento in sessione straordinaria in quel Consiglio verranno fissate le modalità della operazione finanziaria, e sarà stabilito il tasso dell'interesse del nuovo titolo destinato a sostituire quelli dei prestiti che saranno convertiti. Malgrado la discrezione osservata al riguardo si crede sapere che il tasso sarà del 4,25 o del 4 %. Dalla scelta fra questi due tassi dipenderà evidentemente se la conversione verrà effettuata alla pari o al di sotto della pari.

Il tipo 4 % al di sotto della pari — per esempio a 95 — sembra raccogliere maggiore favore. Il progetto del Governo, che comprenderà 17 articoli, è di tenore semplicissimo. Non si crede che esso possa dare luogo ad un dibattito prolungato, ad eccezione delle disposizioni speciali prese in favore dei piccoli proprietari di Rendita. Si ricorderà infatti che l'on. Marin, presidente del gruppo della Unione repubblicana democratica, e Vincent Auriol del gruppo socialista avevano ottenuto dalla precedente Camera un voto che destinava anticipatamente a questa categoria di piccoli risparmiatori una parte dei benefici della conversione. Si conferma che i vantaggi riservati a questa categoria saranno abbastanza importanti per dare soddisfazione alla quasi unanimità della Camera e del Senato, nonchè agli interessati. Si parla della facoltà di preferire alla Rendita emessa una Rendita vitalizia, ad interesse abbastanza forte secondo l'età, oppure — per quelli che hanno una età superiore ai 60 anni — la facoltà di convertire i loro titoli in nuovi fondi di un valore di 110 franchi capitalizzati al 5 %.

La sessione si aprirà venerdì alle 15. La discussione comincerà con un discorso del ministro delle finanze che metterà in luce i vantaggi della conversione. Dopo una esposizione del relatore generale della Commissione delle finanze Lamoureux, il Presidente del Consiglio Herriot rivolgerà un appello alla Camera. Sabato 17 il Senato esaminerà a sua volta il progetto. E' probabile che il voto definitivo si avrà nella notte dal sabato alla domenica. Il deputato Taittinger ha annunziato stasera di avere presentato una domanda di rinvio della conversione della Rendita, per il fatto che egli non ritiene che il momento per realizzarla sia favorevole. Egli vorrebbe ottenere che il progetto venisse incorporato in un progetto d'insieme per ristabilire l'equilibrio del bilancio, e ripartire su tutte le categorie di cittadini gli oneri ed i sacrifici necessari.

Ma la domanda del deputato nazionalista non ha nessuna probabilità di essere accolta dalla Camera.

Lunedì prossimo la Borsa, rimasta chiusa sabato e domenica, si troverà di fronte al fatto compiuto. Le Rendite convertibili comprendono il 5 % 1915-16, per un ammontare di 26 miliardi 287 milioni; il 6 % 1920 per un ammontare di 25 miliardi 635 milioni; il 6 % 1927 per un ammontare di 17 miliardi 662 milioni; le Obbligazioni 6 % 1917 per 4 miliardi 570 milioni; i Buoni 7 % 1927 per 2 miliardi 956 milioni; il 5 % 1928 per 18 miliardi 640 milioni; le Obbligazioni delle Poste e Telegrafi e Telefoni 5 % 1929 per 2 miliardi 135 milioni; cioè un totale di circa 85 miliardi.

E' probabile che l'apertura delle operazioni avrà luogo ai primi di ottobre per terminare ai primi novembre. Nei circoli competenti si sembra contare su un successo sicuro. I grandi portafogli, banche, compagnie d'assicurazione, società industriali, sono interamente acquisiti alla conversione, e tutto induce a credere che l'associazione dei piccoli portatori di rendite, che ha difeso con accanimento l'interesse dei suoi membri, si adeguerà essa pure, avendo ottenuto soddisfazione. Si spera [illegible] che l'imminente conversione incontrerà lo stesso favore di quella del 1902, per la quale soltanto 260 domande di rimborso per un totale di 3.725.000 franchi vennero presentate.

Lo sciopero del Lancashire

Si delinea la possibilità di un accordo

Londra, 14 notte.

Da Manchester non giungono questa sera notizie di soddisfacenti progressi nelle trattative ingaggiate fra il padronato tessile e i delegati dei tessitori. Ma il fatto che le discussioni non sono interrotte e che, seguendo l'esempio di tutte le conferenze, si è proceduto alla nomina di Commissioni e di Sottocommissioni, viene qui interpretato come un promettente inizio di una effettiva [illegible] alle viste. Non si sono delineate ancora possibilità di una intesa, ma si è potuto senza troppe difficoltà realizzare un accordo sul programma dei lavori delle Commissioni e sull'ordine con il quale i vari problemi saranno affrontati.

Si prevede questa sera che il primo risultato di questo studio delle cause del conflitto potrà essere comunicato alla riunione plenaria dei delegati padronali e operai fissata per il pomeriggio di dopo domani. Dato lo stato d'animo dei tessitori, e le abbondanti prove di transigenza dei padroni, si deve ammettere che l'ottimismo di questa sera è alquanto giustificato. Gli eventi di Manchester dimostrano, se non altro, che non esiste al momento attuale una recisa volontà di accentuare la gravità della lotta e condurla fino alla sconfitta campale di una delle parti.

L'alleanza militare nippo-mancese sarà firmata domani

Ciang Ciun, 14 notte.

Si apprende da fonte autorevole che nel trattato che sarà firmato domani l'altro a Ciang Ciun fra il Giappone e il Governo del nuovo Stato della Manciuria, il Giappone si impegna solennemente di appoggiare in modo permanente l'indipendenza del nuovo Stato. Inoltre il Trattato include una serie di clausole che conferiscono al documento il carattere di un'alleanza militare fra la Nuova Manciuria e il Giappone. *(Daily Telegraph).*

La Cina contro il riconoscimento dello Stato Mancese

Tokio, 14 notte.

Il Ministro di Cina a Tokio, Chiang-Tou-Ping, in seguito a istruzioni ricevute dal suo Governo, si è recato a fare visita all'on. Houshida, Ministro degli Esteri, per avvertirlo formalmente delle conseguenze del riconoscimento dello Stato Mancese da parte del Giappone. Chiang-Tou-Ping si è espresso nei seguenti termini:

« Secondo il vostro recente discorso al Parlamento il Governo giapponese si prepara contro la volontà del popolo cinese a riconoscere uno Stato Mancese. La Cina considera questo riconoscimento come un atto non amichevole di cui il Giappone dovrà portare tutta la responsabilità se esso avrà per risultato un conflitto acuto fra i due Paesi ».

Rispondendo al Ministro della Cina, il signor Houshida ha insistito sul fatto che la politica seguita dal Giappone in Manciuria non può subire alcuna modificazione:

« Io ho fatto — egli ha detto — nel mio discorso al Parlamento, una relazione completa degli incidenti avvenuti nella Manciuria e della politica giapponese in quel Paese. La soluzione del problema mancese deve essere basata sulla lealtà, e qualunque siano le proposte o proteste che possa fare ora il Governo cinese in proposito, il Governo giapponese, con dispiacere, non potrà tenerne conto. Il Governo giapponese non pensa d'altra parte che il riconoscimento dello Stato della Manciuria possa essere occasione di conflitti gravi fra i due Paesi; anzi il suo desiderio è di mantenere relazioni amichevoli colla Cina, sotto riserva che si metta da parte la questione della Manciuria ».

Il conflitto anglo-indiano

Un progetto di legge per incorporare le ordinanze eccezionali nella Costituzione

Bombay, 14 notte.

Gandhi ha delegato due suoi compagni di cattività: Patel e la signora Naidu per incontrarsi con due emissari del Governo, il col. Jonsy e sir Ramaswamy alla sede dell'amministrazione del distretto di Poona. Gli emissari hanno notificato ai rappresentanti di Gandhi che il Governo è pronto a lavorare sul nuovo progetto in concordanza col Congresso per concludere le riforme future a condizione che Gandhi si decida ad abbandonare definitivamente il boicottaggio e la disobbedienza civile.

In cambio il Governo ritirerebbe le ordinanze e metterebbe in libertà i cinquantamila aderenti al Congresso che attualmente si trovano in prigione.

Il congresso veniva nello stesso tempo avvertito che nel caso in cui continuasse la politica attuale di ostruzionismo, il Governo farebbe inserire le disposizioni delle ordinanze in modo permanente nella costituzione dell'India, in modo da poter fare fronte ai futuri sviluppi del movimento rivoluzionario che si manifestasse di quando in quando.

I rappresentanti del Congresso sono rimasti indecisi davanti a questa minaccia, fatto che sembra indicare la probabilità di un fallimento delle trattative. Gli emissari del Governo hanno ripreso la via di Simla e il Governo, che dispone della maggioranza dei voti nell'Assemblea imperiale, ha subito presentato un progetto di legge che incorpora nella Costituzione permanente dell'India le ordinanze eccezionali.

Intanto i capi indiani fanno degli sforzi disperati per salvare la vita di Gandhi, cercando di persuadere i paria a restare nella comunità indiana e offrendo a questo scopo delle condizioni vantaggiose.

Le vittime dell'esplosione del ferriboat americano sono settanta

New York, 14 notte.

Il numero delle vittime nella esplosione del ferriboat Observation a New York, avvenuta venerdì scorso, è ora di settanta. Due sole vittime sono state identificate. La Commissione d'inchiesta nominata per appurare le cause del disastro è giunta alla conclusione che il capitano del ferriboat, rimasto ucciso nell'esplosione, era perfettamente al corrente delle condizioni delle caldaie del piroscafo, che da 40 anni compiva il tragitto lungo l'East River; ma non effettuò mai le indispensabili riparazioni, perchè l'impresa era deficitaria. Alla Commissione spetterà, comunque, appurare in qual modo le autorità concessero fino a venerdì scorso il permesso di navigazione alla nave, pur essendo al corrente della sua incapacità di effettuare, senza rischi per i passeggeri, il servizio della riviera.

(Daily Telegraph).

Continua l'offensiva delle truppe federali brasiliane

Rio de Janeiro, 14 notte.

Ufficialmente si conferma la caduta delle importantissime posizioni tenute dai ribelli paulisti nel sotto-tunnel tra Lavrinhas e Cruzeiro-Tunnel. Da Mantiqueira, l'offensiva delle truppe federali continua intensamente contro Cachoeiras.

Scambio di prigionieri alla frontiera polacco-sovietica

Varsavia, 14 notte.

Domani nella cittadina di frontiera di Kolosovo avverrà uno scambio di cinquanta sudditi sovietici detenuti dalle Autorità polacche, contro cinquantotto cittadini polacchi arrestati dalle Autorità sovietiche.

Tra questi ultimi vi sono anche quattordici sacerdoti arrestati mentre esercitavano il loro ministero nel territorio sovietico.

Le manovre dell'Esercito francese

Anche gli Addetti militari esclusi

Roma, 14 notte.

A conferma delle notizie circa la esclusione del pubblico, dei fotografi e della stampa dalla zona delle grandi manovre dell'esercito francese, fra i campi di Mailly e di Chalons, il *Giornale d'Italia* riceve da Parigi che neppure gli Addetti militari esteri saranno ammessi a presenziare alle esercitazioni.

La proposta delle 40 ore sarà esaminata dall'U. I. L.

Ginevra, 14 notte.

L'Ufficio Internazionale del Lavoro comunica oggi ufficialmente che il suo Consiglio d'amministrazione si riunirà in sessione straordinaria il 21 corrente per l'esame della proposta presentata dal delegato italiano sen. De Michelis relativa alla riduzione delle ore di lavoro nell'industria.

Il comunicato dell'Ufficio del Lavoro mette in rilievo alcuni passaggi della lettera con la quale il rappresentante italiano ha presentato all'Ufficio stesso la sua proposta, e particolarmente la necessità affermata da S. E. De Michelis di arrivare nel campo della riduzione delle ore di lavoro a delle proposte di realizzazione immediata in ragione della prossimità della Conferenza economica mondiale, prevista per la fine di quest'anno, e che potrebbe tener conto nelle sue deliberazioni dei progetti di accordo proposti dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

Il Governo boliviano comunica oggi alla Società delle Nazioni, in risposta all'appello lanciato dal Presidente del Consiglio ginevrino, che la Bolivia non ha nulla da rimproverarsi, dato che essa si è limitata finora a tenersi sulla difensiva. Poichè la cessazione delle ostilità non dipende da essa, il Governo boliviano dichiara di avere già risposto alla Commissione dei neutri che si occupa di questo conflitto, reiterando la sua accettazione di una tregua d'armi.

Sciopero di anarchici a Bilbao, Siviglia e Saragozza

Madrid, 14 notte.

La *Gaceta* pubblica un decreto il quale dispone che potranno essere esonerati per decisione del Governo i giudici istruttori e i funzionari della Magistratura e del Ministero fiscale di qualunque grado ed anzianità. Domani, d'altra parte, andrà in vigore il decreto che ordina lo scioglimento dei sindacati che non si siano conformati alla legge sulle associazioni votata recentemente dalla Costituente. In alcuni fra i più importanti capoluoghi di provincia i cosidetti sindacati unici che sono affigliati, come è noto, tanto alla Confederazione nazionale del lavoro quanto alla Federazione anarchica iberica, hanno rifiutato di sottoporre alla Prefettura gli elenchi dei loro membri e gli istituti sociali, e già oggi essi hanno proclamato a Bilbao lo sciopero generale che è stato attuato dalla quasi totalità della popolazione lavoratrice in cui l'elemento estremista predomina, determinando la chiusura degli uffici e dei negozi.

Anche a Siviglia e a Saragozza gli anarcosindacalisti hanno dichiarato lo sciopero per domani mattina, e si teme che altrettanto possano fare a Madrid.

Lievi incidenti sono avvenuti a bordo dell'« *España N. 5* » ancorato nelle acque di Cadice, e dove è stato già tradotto — come è noto — un primo scaglione di monarchici condannati alla deportazione, il numero totale dei quali ascenderà, secondo notizie ufficiose, a circa 160. I detenuti hanno protestato rumorosamente per la cattiva qualità del cibo e, riunitisi sul ponte superiore del piroscafo, hanno lanciato evviva alla Spagna, che la folla assiepata lungo il molo ha interpretato in senso ostile alla Repubblica reagendo a sua volta vivacemente. L'intervento delle guardie d'assalto ha liquidato l'incidente.

La disoccupazione in Francia

Restrizioni ai lavoratori stranieri

Roma, 14 notte.

Secondo notizie da Parigi, nella settimana dal 29 agosto al 3 settembre, sono usciti dalla Francia altri 1155 lavoratori stranieri e ne sono entrati soltanto 318. In conseguenza di questa continuata emigrazione dalla Francia e della intensificazione stagionale dei lavori agricoli, la disoccupazione segna, nella stessa settimana, una lieve diminuzione essendo passata da 264.253 a 260.495 unità. Questa cifra della disoccupazione si riferisce, come è stato già più volte spiegato, soltanto ai cosidetti disoccupati ufficiali, i quali sono iscritti ad una Cassa di assicurazioni contro la disoccupazione e secondo i calcoli correnti costituiscono solo la quarta parte della reale massa dei disoccupati.

Si apprende inoltre che il Ministero francese del Lavoro ha diramato una circolare a tutti gli imprenditori di pubblici spettacoli nella quale il avverte che prima di firmare contratti con artisti stranieri essi debbono assicurarsi che tali artisti siano in possesso della debita autorizzazione di lavoro. In tale modo, anche i lavoratori stranieri nel campo artistico troveranno sempre più chiuse le porte in Francia. Di fronte a questa limitazione, si prospetta il problema di equivalenti misure per gli artisti francesi che cercano scritture e contratti negli altri Paesi d'Europa.

Nuove chiusure di alti forni sono state poi deliberate nel Belgio in conseguenza della continuata depressione economica. Pertanto, alla data del 1.o settembre, su 62 altiforni esistenti, soltanto 38 restavano ancora in attività, mentre 24 avevano spento i loro fuochi.

La Casa degli italiani a Città del Capo

Città del Capo, 14 notte.

Grazie all'intervento patriottico del Segretario del Fascio cav. Bonali, secondato e patrocinato dal nostro Ministro conte Labia, è stata inaugurata, con solenne semplicità, la Casa Italiana che ospita il Fascio, la nostra Scuola, tutte le Associazioni italiane del Capo. Per indisposizione del conte Labia, la cerimonia è stata presieduta dal Segretario di Legazione che ha pronunziato un elevato discorso. Ha parlato poi, in puro italiano, la contessa Labia, moglie del Ministro, inglese di nascita, che tanto ha contribuito per dare alla nostra lontana colonia la sospirata sua Casa.

Spara contro l'avversario e raggiunge due bimbi

Napoli, 14 notte.

A Baia, la venticinquenne Romilda Zampitelli, avendo saputo che il marito la tradiva, ha oggi avuto un violento colloquio con un fratello della presunta rivale: in un accesso di collera, la giovane ha sparato alcuni colpi di rivoltella contro l'avversario, che è rimasto incolume. Malauguratamente però, alcuni dei proiettili hanno raggiunto due bimbi, che si trastullavano poco discosti. Uno di essi è stramazzato al suolo fulminato, mentre l'altro ha riportato gravi ferite. La Zampitelli si è data alla fuga.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 14 notte.

Domattina, come è stato annunziato, si riunirà a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Consiglio dei Ministri per l'esame e l'approvazione di numerosi e importanti provvedimenti all'ordine del giorno dell'attuale sessione.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 14 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Giorgio Del Vecchio preside della Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Roma.

L'incremento della popolazione nelle maggiori città d'Italia

Roma, 14 notte.

Nel primo semestre di quest'anno l'incremento della popolazione nelle dieci città principali del Regno è stato il seguente: Roma aumento 16.014 abitanti, Milano 9876, Genova 6286, Napoli 3869, Torino 2305, Palermo 2221, Firenze 2206, Venezia 2163, Bologna 2181, Trieste 82.

Oltre due milioni vinti al lotto con 7 giocate sulla ruota di Napoli

Napoli, 14 notte.

Un individuo, che fino a questo momento ha serbato l'incognito, ogni settimana al botteghino del lotto di via Santa Brigida giocava terne e quaterne per un importo mai inferiore a 200 lire nè superiore a 500. Questo individuo è riuscito ad acciuffare, come suol dirsi, la fortuna per i capelli. Proprio nella giornata di sabato scorso, verso le 13, egli giocava sui numeri 14, 19, 33, 54 sette volte cinque lire sulla ruota di Napoli; la sera apprese di avere vinto 2.100.000 lire.

Da quella sera è scomparso, o, meglio, parzialmente scomparso: in quanto egli, qui a Napoli, ha contatti quotidiani col ricevitore del botteghino, il quale si è impegnato di intestare alla propria persona il mandato di pagamento per evitare noie al favorito dalla fortuna.

La somma di 2.100.000 lire vinta su sette bollette dei registri n. 18 e 19 del banco lotto n. 33 di via Santa Brigida, sarà pagata integralmente.

Venerdì prossimo il ricevitore redigerà il mandato che, giusta la legge, presenterà all'archivio della Direzione del lotto, che espleterà i dovuti controlli ed ordinerà senz'altro alla Tesoreria della Banca d'Italia di pagare l'importo della vincita al ricevitore signor Angelo Muscila, se il vero vincitore vorrà mantenersi nell'ombra.

Il nuovo Vicario Generale della Diocesi di Casale

Casale, 14 notte.

Il Vescovo di Casale, mons. Albino Pella ha teste nominato Vicario Generale della Diocesi il Canonico prof. Giovanni Oddone, della nostra città, in sostituzione di mons. Umberto Ugliengo, nominato Vescovo di Susa.

La nomina del Canonico Oddone a Vicario Generale è stata appresa dalla cittadinanza con vivissimo compiacimento.

Una corsa di conigli ad Alessandria

Alessandria, 14 notte.

Dopo un coscienzioso allenamento, condotto a termine sulle aie di parecchie cascine di Castagnole Monferrato, si è disputata, in occasione della festa patronale, su una pista appositamente creata, una corsa di conigli.

Dopo le corse degli asini, dei cani e di altri più o meno nobili quadrupedi, ecco ora le corse dei timidi rosicanti.

Le gesta dei novelli campioni della pista, hanno sollevato vivissimo interessamento, sicchè, la previdenza si era dovuto costituire un regolare funzionamento di totalizzatore. Ogni coniglio era stato imbrigliato, come si usa a imbrigliare i cani « fox », e tenuto al guinzaglio dal fantino, recante sul berretto i colori della propria scuderia.

Dopo una corsa assai movimentata e ricca di episodi appassionanti è giunto primo il coniglio della Scuderia Capitolo, al cui proprietario è toccato, in premio, una medaglia d'oro. Ha funzionato da « starter » il prof. cav. Francesco Malocco, direttore dell'Istituto di coniglicoltura di Alessandria.

Si accinge ad iniziare a 73 anni il giro del mondo per la tredicesima volta

Genova, 14 notte.

E' giunto ieri l'altro, nella nostra città, proveniente da San Francisco degli Stati Uniti, con il piroscafo « Presidente Hayes », il signor Giulio Britlebonk, di 73 anni, da Carleston, il quale, compiuto dodici volte il giro del mondo, si accinge ora a ripartire, secondo lo stesso itinerario, per la tredicesima volta.

A giudicare dalla disinvoltura con cui porta sulle spalle le sue 73 primavere, c'è da supporre che il signor Britlebonk girerà intorno al globo ancora numerose volte. E' americano, naturalmente, come tutti, o quasi i detentori di « records » bizzarri. Ritiratosi dagli affari alcuni anni or sono, per evitare il pericolo di annoiarsi, incominciò a girare intorno al mondo, e da allora non si è più fermato. Ha speso un paio di milioni in questi viaggi per i quali si è servito di ogni mezzo di locomozione, eccettuato l'aeroplano; ha percorso un milione e ottocento mila chilometri, senza che gli sia occorso il minimo incidente. Egli, dopo tre giorni di permanenza a Genova, di cui ha visitato i monumenti e i dintorni, è ripartito questa sera, con lo stesso piroscafo, per New York.

Le maestranze d'una fabbrica di Asti chiedono in massa l'iscrizione al Partito

Asti, 14 notte.

Il Segretario Politico del Fascio di Asti ha ricevuto, in questi giorni, la domanda di iscrizione in massa, di tutta la maestranza di una fabbrica, la S.A.I. Vetrerie di Asti.

La domanda di questi operai, dei quali molti hanno espresso pure il desiderio di essere militi, venuta a conoscenza delle gerarchie fasciste e della cittadinanza ha prodotto profondo compiacimento.

I funerali del gr. uff. Magni

Borgosesia, 14 notte.

Si sono svolti in forma imponente, i funerali del compianto ragioniere Giuseppe Magni: ad essi hanno partecipato le maggiori Autorità della provincia, il senatore Aldo Rossini, i colonnelli dei bersaglieri Dalai di Milano e Fuselli di Varallo, ed una moltitudine di rappresentanze di associazioni patriottiche e sindacali, oltrechè l'intera popolazione borgosesiana, con a capo il Podestà cav. uff. dott. Enrico Lora.

Dalla Manifattura Lane, dopo l'estremo saluto del Podestà Lora, un interminabile corteo, che ha percorso le vie cittadine fra due file di popolo reverente e commosso, ha accompagnato il feretro alla chiesa dei SS. Pietro e Paolo. La bara quindi è stata avviata verso Torino, ove dovrà essere tumulata. La famiglia, in memoria del defunto, ha disposto l'elargizione di centomila lire fra le istituzioni benefiche di Borgosesia.

Le confidenze di una amica ciarlona e la destrezza di una fattucchiera

Aosta, 14 notte.

Che il periodo aureo per le fattucchiere non sia ancora del tutto trascorso è dimostrato da una curiosa e mirabolante avventura, accaduta a una ingenua donna dell'alta valle, vittima di un tiro birbone giocatole da una sconosciuta megera, con incredibile destrezza.

Una piccola comitiva di zingari, composta di un uomo, di due donne e di un numero considerevole di bambini, che si è aggirata in questi giorni nell'alta valle, aveva piantato le tende a pochi passi dall'abitato di Valdigna. Durante la breve permanenza della carovana, una delle due donne aveva intrapreso la visita alle case dei contadini del luogo, per esitare alcuni oggetti di chincaglieria. Il suo aspetto e i suoi modi non avevano destato sospetti. Una delle sue visite ella aveva riservato a tale Dionisia Borney, che dopo la morte del padre vive sola in una casetta isolata, ed aveva subito compreso che la donnetta era un morbido pane per i suoi bianchissimi denti. Tenendo fra mano un piatto di porcellana, sul quale era un pezzo di dentiera, la zingara le aveva offerto di farle il gioco delle carte; ma la Borney, pur essendo curiosa di conoscere il proprio avvenire, forse per avarizia, aveva rifiutato recisamente tale proposta.

Ma la zingara non si è perduta d'animo; visto inutili le sue insistenze, fissando la donna, finiva per dirle con cipiglio minaccioso e misterioso: « Tu sei nelle mani della giustizia, disgraziata! ».

Questa frase ha fatto trasalire la Borney che, pur sapendo di essere in regola con la giustizia umana, ha pensato in quel momento che forse poteva non essere del tutto a posto con quella divina.

Lanciata la minaccia, la zingara se ne è andata. Il giorno successivo, però, si è ripresentata alla vittima predestinata, consigliandole di bruciare alcuni grani di sale ed assicurandola che, con tale gesto, avrebbe allontanato ogni maleficio e cancellato i peccati, passati presenti e anche i futuri. Finito il sortilegio, la zingara ha chiesto in prestito alla donna un po' di denaro; ma avendo in fatto di denaro delle idee tutte proprie, la Borney glie lo rifiutava energicamente. La zingara allora la terrorizzava dicendo: « Gli spiriti mi dicono che hai 1200 lire nascoste nel cassettone ».

La Borney trasalì, si sentì venir meno e cominciò a credere d'avere davanti ai propri occhi una creatura soprannaturale. Approfittando del terrore che era riuscita ad incutere in lei, la zingara, di rincalzo: « Io so tutto; — aggiunse — so che tu tieni il denaro in quel cassettone ».

La disgraziata valdostana ne aveva abbastanza. Come un automa, si è diretta al cassettone, ne estraeva meccanicamente un mucchietto di biglietti da cento e da 50 lire (in tutto, precisamente le 1200 lire indicate dalla fattucchiera) che consegnava alla zingara, la quale, intascato il denaro, se ne è andata per i fatti suoi.

La Borney non è però riuscita a mantenere il segreto sulla faccenda poichè confidava poco dopo la scottante avventura ad una sua amica. Incredibile a dirsi: era appunto da questa fedele amica che la zingara, con abilità non comune, era riuscita a farsi raccontare, in ogni particolare, il tenore di vita della Borney; e l'amica, tanto per mostrarsi bene informata, aveva pur anche fatto sfuggir di quanto sapeva intorno ai risparmi della Borney e alla loro ubicazione.

L'arresto di una belva umana

Genova, 14 notte.

Il trentenne Emilio Spinetti, da Genova, abitante in via Borgo Lanaiuoli, convive da qualche tempo con certa Maria Varale, che da altro uomo aveva avuto una bimba ora di tre anni. Lo Spinetti, violento e malvagio, era uso a maltrattare senza alcun motivo, la piccina, ora gettandole del pepe negli occhi, ora bruciandole le carni con ferri roventi, ora facendole trangugiare del sapone. Venuti a conoscenza di tali fatti, alcuni vicini hanno denunziato l'accaduto alle Autorità, le quali hanno inviato sul posto due agenti, che hanno tratto in arresto la belva umana.

Essendo stati accertati i fatti denunziati, lo Spinetti è stato tradotto a Marassi, e denunziato all'Autorità giudiziaria.

Sfregiata dal figlio impazzito

Verona, 14 notte.

Questa mattina in Borgo Venezia, il trentaquattrenne Guglielmo Brunetto ha sfregiato ripetutamente al viso la propria madre.

Il Brunetto, tutto ad un tratto, mentre stava facendo colazione, ha aperto un cassetto del tavolo della cucina e trattone un coltello, si è avventato, senza profferire parola, sulla madre, colpendola quattro volte al viso, in modo abbastanza grave.

Compiuto il suo gesto, il Brunetto, mentre la madre si abbatteva al suolo gridando e invocando soccorso, è rimasto come trasognato, col coltello tra le mani, come se non comprendesse ciò che era accaduto. Dai vicini, la povera donna è stata trasportata all'Ospedale Civile, mentre il Brunetto, facilmente disarmato, veniva condotto al Manicomio di San Giacomo.

L'esattore Accatino ha fatto ritorno ad Asti

Asti, 14 notte.

Ha fatto oggi ritorno ad Asti ed è stato tradotto alle locali carceri giudiziarie l'esattore Accatino, reduce dall'Ospedale Psichiatrico di Collegno, dove era stato ricoverato per essere sottomesso ad una perizia psichiatrica già resa nota.

Bimba stritolata dal treno

Fidenza, 14 notte.

A due chilometri dalla città, la linea ferroviaria Milano-Bologna si biforca, per continuare poi nel tronco che prosegue per Sarzana; proprio in quel punto è un passaggio a livello insidiosissimo, segnando la strada ferrata, quivi, una forte curva.

Eludendo la vigilanza della madre, la bambina Marconi Teresina, di Ferrante, di 18 mesi, si è portata tra le rotaie, e vi si è intrattenuta a baloccarsi con una bambola; quando, all'improvviso, è sopraggiunto il treno passeggeri per Fornovo.

Data la svolta ed una folta siepe, il macchinista ha scorto soltanto all'ultimo momento la bambina. Con uno sforzo disperato, ha cercato allora di frenare a tutto vapore; ma l'investimento era ormai inevitabile. Il corpicino della bimba è stato letteralmente maciullato: la madre è svenuta dinanzi a tanto scempio.

Grave incendio presso Alessandria

Alessandria, 14 notte.

Per cause non ancora accertate si è sviluppato un violento incendio nelle officine [illegible] « [illegible] » del [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible]. Si sono recati subito sul luogo del sinistro i pompieri [illegible] [illegible] del [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] dell'alacre attività svolta dai vigili, i danni superano le 200.000 lire.

SPORT

Successi di Del Bono a Montreux

Ginevra, 14 notte.

Il nostro Del Bono ha raccolto oggi due lusinghiere affermazioni nei Campionati tennistici della Svizzera francese che si svolgono a Montreux. Opposto al francese Boissaye nel singolare, Del Bono vinceva facilmente per 6-0, 6-2. Successivamente nel doppio, in unione al francese Bousus, egli registrava una brillante vittoria contro la coppia Le Fort-Boissaye per 6-1, 4-6, 6-1.

Magni vince il Circuito delle due Provincie

Prato, 14 notte.

Gli organizzatori pratesi del Circuito delle due Provincie non hanno avuto fortuna. Questa loro corsa, inquadrata nelle manifestazioni della settimana pratese, che si disputa per il terzo anno, doveva raccogliere anche secondo le direttive dell'U.V.I., l'adesione di tutti quei professionisti che, per ragioni di calendario, sono costretti a rimanere inattivi una buona parte della stagione. Ma i professionisti non hanno risposto all'appello

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Magni Secondo di Borgo a Buggiano, alle 18.5, che ha compiuto il percorso di Km. 254, in ore 9 e 5', alla media di Km. 27,960; 2. Bergamaschi Vasco di S. Giacomo Segnate, a mezza ruota; 3. Masi Faliero di Prato, a ruota; 4. Pagliazzi Dario di Prato; 5. Moretti Carlo di Milano; 6. Scorticati Renato di Reggio Emilia; 7. Bellandi Agostino di Siena; 8. Brebberi Giulio di Prato; 9. Simoni Aleardo di Bologna; 10. Bonino Francesco di Torino; 11. Molinar Edoardo di Torino, tutti nello stesso tempo del primo arrivato.

TEATRI

AL VITTORIO, questa sera, seconda rappresentazione dell'opera « Tosca » col soprano Emilica Vera, il tenore Giuseppe Traverso ed il baritono Zeno Dolniski, che tanto successo ottennero nella prima rappresentazione. Per domenica, alle ore 15, si annuncia l'ultima rappresentazione di « Andrea Chénier » sempre con il tenore Silvio Costa Lo Giudice. Dirigerà l'orchestra il maestro concertatore e direttore d'orchestra Giulio Gedda.

AL ROSSINI la Compagnia dialettale piemontese « La Stabile di Torino » diretta da Umberto Mozzato, condirettore A. Alessio, ha iniziato le prove di « Cirimela... toca a ti! », il giocondo vaudeville di Pòncin (G. Drovetti) musicato dal maestro Fiorillo, che andrà in scena giovedì 22 corrente. L'azione si svolge in una fabbrica di ceramiche della Ditta Sarabanda e in casa della baronessa Bichette, dove tra le più comiche vicende ballano vasi preziosissimi e uccelli esotici nonchè provocanti baiadere e strane maschere, che finiscono, in vista del gelido inverno torinese, nel cuore dell'Africa tenebrosa e terrida... Le scene ed i costumi sono del pittore Bosio e di Nino Lanza. Alla rappresentazione partecipa tutta la Compagnia.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 14 Settembre 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito 7 %	94 1/4	
Lav. Pubbl. 7% 1957	d. 83 1/2	l. 89 1/2
Id. 1937	d. 95	l. 97
P. Milano 6,50% 1953	d. 78	l. 75 3/4
Id. Roma id.	d. 77 1/2	l. 80
Fiat 7% 1946 (c. w.)	d. 85	l. 85
id.	d. 62 1/2	l. 64 7/8

AZIONI

	13	14
Italian Superpower	2	2
American Can	55 3/8	50 3/8
American Rad. Stand. S.	9 5/8	8 6/8
American Tel. Tel.	112 7/8	108 3/8
Consolidated Gas	58 7/8	55 1/2
Eastman Kodak C of N. J.	51 1/2	49 1/2
General Electric	17 1/2	16 1/4
Intern. Harvester Co.	24	19
Johns Manville Corp.	27	34 3/4
General Motors	16 1/8	16
Kennecott Copper	12 1/2	11 3/8
Montgomery Ward	11 1/4	10
National Biscuit	40 1/2	38 5/8
New York Central Ry	35	33 1/2
North American Co.	34 1/8	31 3/8
Procter Gamble Comp.	31 1/4	30 1/2
Radio Corporation	9 1/4	8 1/2
Standard Brands Inc.	14 3/4	13 7/8
Standard Oil of N. Jersey	32	31
Texas Gulf Sulphur	21	20
United Corporation	10 1/2	9 3/4
United States Steel	42 1/4	39 1/2
Union Carbide Co.	36 1/8	34

New York, 14. — Chiusura Cambi: Roma 5.1275; Londra 3.4761; Parigi 3.9187; Berna 19.30; Bruxelles 13.865; Berlino 23,74; Madrid 8.00; Amsterdam 40,16,50; Copenaghen 18,070; Stoccolma 17,86; Oslo 17,525; Buenos Aires pesos carta 25,75; Rio Janeiro 7,63; Montreal su Londra 3,8650; Buenos Aires su New York, pesos oro 171.

Parigi, 14. — Il mercato finanziario ha oggi reagito vigorosamente contro l'attacco di debolezza ieri subito. Sin dall'inizio i corsi si sono stabiliti in ripresa sensibile e le variazioni registrate durante la seduta hanno accentuato questo miglioramento cosicchè in chiusura la Borsa ha cancellato approssimativamente metà delle perdite di ieri e talvolta di più. Questo risultato è stato ottenuto malgrado la pesantezza di cui ha dato ieri prova la Borsa di New York. Per una volta il mercato parigino è riuscito ad affrancarsi dall'influenza deprimente di Wall Street. La Borsa ha trovato del resto un elemento confortante nelle eccellenti disposizioni dei valori petroliferi; stimolati da una notizia di aumento dei prezzi dalla essenza in Gran Bretagna, questi valori hanno riconquistato in misura maggiore degli altri il terreno perduto ieri; così la Royal Dutch, che avevano perduto ieri 159 franchi, ne hanno riguadagnato oggi 131. Nell'attesa delle conversioni che il Parlamento autorizzerà nei prossimi giorni, il mercato delle rendite non si è dipartito dal suo atteggiamento anteriore. La fermezza vi è segnata di continuo e in particolar modo il prestito 6 % 1920 che nelle ultime sedute aveva dato segno di debolezza ha riguadagnato oggi 75 centesimi. Fra le divise straniere, la sterlina ha ripreso una frazione a 86,95 contro 86,87 di ieri mentre il dollaro rimaneva stabile a 25,5350. La lira italiana, pressochè immutata, ha chiuso a 130,90.

Parigi, 14. — Chiusura Cambi: Italia 130,95; Londra 86,92; New York 25,535; Belgio 353,70; Spagna 205,50; Svizzera 492,75; Olanda 1026.

Londra, 14. — Il rialzo delle azioni petrolifere causato dall'aumento di tre pence per gallone sul prodotto, introdotto ieri notte, è stato l'evento principale della giornata borsistica allo Stock Exchange. Il mercato ha manifestato una tendenza a riparare i bruschi ribassi dei giorni scorsi, ma il movimento delle quotazioni si è mantenuto piuttosto irregolare. Rialzi frazionali sono stati subiti dalle azioni delle industrie internazionali. Sulle Viere, [illegible] 30, 45; Carl e senza [illegible] 70, 71; 22, 20, 11 a. 12,6.

Londra, 14. — Chiusura Cambi: Italia 67,90; New York 3,4637; Francia 88,90; Germania 14,635; Spagna 42,22; Amsterdam 8,6725; Belgio 25,14; Svizzera 18,0425; Copenaghen 19,285; Stoccolma 19,515; Oslo 19,675; Helsingfors 235; Praga 117 5/8; Budapest 26; Belgrado 220,50; Atene 487,50; Bucarest 587; Costantinopoli 730; Atene Sofia; Austria 29,50; Varsavia 30 1/16; Buenos Aires pesos oro uff. 40 11/16; id. non uff. 34 3/16; Yokohama 16,12; Rio Janeiro 5,37.

Berlino, 14. — Chiusura Cambi: Italia 21,64; Francia 16,51; Svizzera 81,11; Vienna 52; Londra 14,60; Amsterdam 169,45; New York 4,2150; Praga 12,476.

Zurigo, 14. — Chiusura Cambi: Italia 26,50; Francia 20,295; Inghilterra 18,05; New York 5,1925; Belgio 71,80; Spagna 41,70; Olanda 208,15; Germania 123,35.

Mercato dei cotoni

New York, 14. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza facile; Middling 7,26; Futuri: tendenza apertura: sostenuta; tendenza chiusura: molto sostenuta.

	13	14		13	14
Settemb.	7,27	7,06	Marzo	7,71	7,47
Ottobre	7,33	7,14	id.	—	7,50
Novemb.	7,42	7,22	Aprile	7,76	7,59
Dicemb.	7,51	7,30	Maggio	7,82	7,63
id.	7,08	7,32	id.	7,84	7,65
1933 gen.	7,56	7,35	Giugno	7,87	7,68
id.	—	7,40	Luglio	7,93	7,74
Febbraio	7,63	7,42			

New Orleans, 14. — Disponibili: Middling 7,10. Futuri:

	13	14		13	14
Ottobre	7,35	7,10	Marzo	7,70	7,49
Dicemb.	7,52	7,26	Maggio	7,86	7,61
id.	7,54	7,30	id.	—	7,62
Gennaio	7,60	7,36	Luglio	7,95	7,70

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. — American Middling 6,15; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 8,65; Id. Upper 7,70; M. G. Surtee F.G. 6,07; Id. Broach 5,72; American Sind-Punjab 5,40; M. G. Bengal 4,88; Id. id. superfine 5,08; Id. Scinde 4,80; Id. id. superfine 5,06. Importazioni della giornata balle 17.000.

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani, tendenza sostenuta.

	13	14		13	14
Settemb.	5,73	5,86	Giugno	5,79	5,91
Ottobre	5,72	5,85	Luglio	5,81	5,93
Novemb.	5,71	5,83	Agosto	5,82	5,94
Dicemb.	5,71	5,83	Settemb.	5,83	5,95
1933 gen.	5,73	5,84	Ottobre	5,84	5,95
Febbraio	5,73	5,85	1934 gen.	5,88	5,98
Marzo	5,75	5,87	Marzo	5,93	6,00
Aprile	5,76	5,88	Maggio	5,96	6,04
Maggio	5,78	5,90			

Futuri egiziani: Sakels Fully Good Fair:

	13	14		13	14
Ottobre	8,19	8,42	Marzo	8,42	8,65
Novemb.	8,25	8,48	Maggio	8,50	8,72
Dicemb.	8,25	8,47	Luglio	8,56	8,80
1933 gen.	8,35	8,57			

Upper F. G. F.:

	13	14		13	14
Ottobre	7,29	7,45	Marzo	7,36	7,51
Novemb.	7,30	7,46	Maggio	7,41	7,55
Dicemb.	7,29	7,44	Luglio	7,46	7,59
1933 gen.	7,31	7,46			

Indiani:

	13	14		13	14
Ottobre	5,59	5,71	Maggio	5,23	5,35
1933 gen.	5,51	5,63	Luglio	5,23	5,35
Marzo	5,23	5,35			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 settembre 1932-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	33	20	½ cop.	calmo
Milano	29	19	coperto	
Genova	28	20	sereno	l. mosso
Venezia	29	19	coperto	»
Firenze	31	18	nebbia	
Ancona	31	22	½ cop.	calmo
Bologna	30	23	coperto	
Napoli	33	26	½ cop.	l. mosso
Taranto	31	20	»	calmo
Palermo	33	22	»	»
Catania	30	21	»	l. mosso
Cagliari	33	23	sereno	»
Tripoli	33	22	coperto	»
Messina	32	24	»	»
Trieste	26	20	½ cop.	»
Trento	29	20	»	
Fiume	27	19	½ cop.	»
Bari	29	22	»	»
San Remo	24	23	coperto	calmo
Bengasi	30	25	½ cop.	l. mosso
Rodi	29	23	sereno	calmo

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 13 al 14 + 15,6
Massima del giorno 14 + 23,0
In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 13 al 14 + 19,3
Massima del giorno 14 + 24,5
Press. bar. 747 - cielo ½ coperto.

Previsioni

Roma, 14 notte.

Tempo generalmente buono, con scarsi annuvolamenti limitati alle ore pomeridiane; alquanto più frequenti sulla Val Padana. Predominio di venti deboli e moderati interno greco in Val Padana, intorno maestro altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Mare poco mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile.

Tipografia del giornale LA STAMPA

La Famiglia del compianto

Nob. Ing. Cav.

Benedetto Luigi dei baroni Montel

Professore nella R. Scuola di Ingegneria di Torino

profondamente commossa per la dimostrazione di affetto tributata al suo Caro, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia tutte le gentili persone che vollero colla presenza e cogli scritti prendere parte al suo immenso dolore.

Un particolare ringraziamento a S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, al Direttore della R. Scuola di Ingegneria di Torino, al Rettore della R. Università, all'Associazione Fascista Scuola, ai Colleghi tutti, alla Società Italiana di Fisica, alla Associazione Elettrotecnica Italiana, al Direttorio del Gruppo Universitario Fascista.

Un ringraziamento commosso al Prof. Dott. Nino Valobra e al Prof. Dott. Giulio Segre, per le sapienti e affettuose cure prestate e per la amicizia dimostrata. 22732

Le famiglie **Ajmone-Marsan, Valle e Tallia**, commosse per la grandiosa dimostrazione di affetto tributata al loro indimenticabile

Corrado

ringraziano quanti Enti e amici presero parte al loro immenso dolore. Un particolare ringraziamento al Prof. Salla e agli altri medici curanti. Tengono poi ad esprimere pubblicamente la loro riconoscenza all'egregio dottor Andrea Cesa che si prodigò infaticabilmente pel caro Estinto con cuore di amico.

Strona, 14 Settembre 1932. (a

(Imp. Fun. Biotto e Defabiani - Biella)

La famiglia della compianta

Altavilla Giovanna n. Gillio

profondamente commossa per la manifestazione di stima e d'affetto tributata alla cara Estinta, nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia tutti coloro che con fiori, scritti e di presenza presero parte al suo dolore.

La Messa di suffragio avrà luogo il 19 corrente, alle ore 10, nella Parrocchia del Sacro Cuore di Maria. 41283

Venerdì, alle 9.30, nella Chiesa di S. Giuseppe in via Santa Teresa, si diranno messe per l'anima di

Giovanna Borselli ved. Merlo

I famigliari ringraziano quanti vorranno pregare con loro. (a

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borse di Torino

TORINO, 14. — Il pessimo andamento delle Borse estere ha influito solo sull'apertura del nostro mercato dove si sono allineati i prezzi minimi. In seguito su ottime compere le numerose offerte vennero gradatamente assorbite e fra scambi attivissimi si è giunti alla chiusura con prezzi sostenuti tra richieste continue. I titoli che maggiormente ne hanno beneficiato sono i soliti sui quali si mantiene viva l'attenzione del pubblico: Consolidato, Fiat e Viscosa. Oscillazioni principali: Consolidato 81,60-82,15; Fiat 162-160,50-160; Viscosa 142-143,50-147; Montecatini 107-106-109.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	75 70	75 60	75 70
Id. cont.	—	—	—	75 80
Consol. 5 %	—	82 15	81 60	82 10
Id. cont.	—	82 05	—	82 05
B. T. N. 1932	—	—	—	100 —
Id. 1934	—	—	—	99 90
Id. 1940	—	—	—	99 90
Id. 1941	—	—	—	99 95
Torino 6% c.	—	—	—	486 50
S.Paolo 6% c.	—	—	—	482 50
Ferrov. 3% c.	—	—	—	290 —
B. Italia c.	50	1465 —	—	1466 —
B. Comm.	—	—	—	1040 —
Credito Ital.	—	—	—	671 50
B. Roma	—	—	—	108 —
Consorzio M.	—	—	—	612 —
Mediterranea	—	—	—	340 —
Meridionali	—	—	—	610 —
Cirié Lanzo	—	—	—	174 —
N. A. I.	—	—	—	55 —
Sabaudo	100	84 —	—	84 —
Cosulich	200	27 —	—	27 —
Italgas	300	15 —	14 —	14 85
Buco	—	—	—	57 —
E. A. I.	100	81 —	—	81 —
Sip	450	43 —	42 50	43 —
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
P. C. E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Snia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Savigliano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Nebiolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Moncenisio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tedeschi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
C. I. R.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Schiapparelli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
M. Lanza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montepoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
M. Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montecatini	1180	109 —	106 —	109 —
Olcomont	—	—	—	177 —
Acqua Pot.	—	—	—	320 —
Florio	—	—	—	35 —
Valli Lanzo	—	—	—	22 50
Viscosa	2600	143 50	142 —	147 —
Dapi	—	—	—	210 —
Cartiera It.	—	—	—	95 —
Cart. Burgo	50	134 —	—	134 —
Fornaci E.	—	—	—	235 35
Pittaluga	—	—	—	15 —
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	76 35
Svizzera	—	—	—	376 35
Londra	—	—	—	67 87
New York	—	—	—	19 50

MILANO, 14. — Offerte numerose e insistenti fecero segnare i prezzi minimi all'esordio dell'odierno mercato che, dopo molte alternative, chiude decisamente migliore nel confronto dei corsi di apertura. In ripresa pure la Rendita 3,50 75,65 e il Consolidato 5 per cento da 81,85 a 82,10 per fine corrente mese. Le maggiori oscillazioni toccarono agli stampati da 530 a 560 a 522; Snia da 140 a 152; a 151,50; Pirelli Italiana da 560 a 580, 576; Rubattino 170 a 180; Edison da 453 a 464; Fiat da 160 a 162,50, 161,50. Calmi i bancari e migliori i saccariferi. Comandate le Viscosa e le Terni. Affari animati. «Dopo listino» migliori.

Rend. It. 3,50% 75,65; Cons. 5% f. m. 82,10; Banca Italia 1490; Banca Comm. It. 1036; Banco Roma 107,50; Cred. It. 670; Cred. Marittimo 500; Cons. Mob. Fin. 608; Soc. Elettro-Fin. 12; Ferr. Mediterranee 330; Meridionali 610; Venete Costr. Ferr. 117; Cosulich 24; Rubattino 180; Libera Triestina 31; Cantoni 1690; Turati 287; Furter 83; Olona 65; Seriana 40; Ticino 75; De Angeli 563; Cantoni Conte 297; Lin. Cam. Naz. 137; Rossari e Varzi 290; Rolandi 185; Tosi 37,85; Coton. Merid. 24 5/8; Un. Manifatture 285; Gavardo 505; Rossi 1990; Targetti 55; Cascami Seta 332; Bernasconi Tess. Ser. 38; Snia 151,50; Man. Ital. Paschetti e C. 35; Ansaldo 31; Ilva 107,50; Metallurgica It. 139,50; Monte Amiata 42; Montecatini 109,50; Dalmine 204,50; Breda 18; Bianchi 30; Isotta Fraschini 13; Fiat 161,50; Off. M. Miani Silvestri 7; Reggiane 31; Soc. Adriatica di Elettricità 134; Brioschi 146; Cieli 147; Dinamo It. Impr. El. 151; Bresciana 164; Valdarno 112,50; Alta Italia 82; Emiliana Es. Elettrici 228,50; Trezzo d'Adda 248; Vizzola 93,50; Saso 36,50; Edison 464; Postorgnate 564; Sip 43; Tirso 128; Elettr. Ligure Toscana 177; Vizzola 264; Mer. di Elettricità 164; Terni 164; Un. Es. Elettrici 29 1/8; Italcable 87; Toscomorio 29; Distillerie It. 101; Eridania 276; Ind. Zuccheri 785; Raffineria L. L. 525; It. Gas 24,75; Mira Lanza 60; Petroli Italia 7,75; Aedes 131; Fond. Regionale 1,90; Id. 7% 18; Ist. Fondi Rustici 9 7/8; Beni Stabili 399; Saturnia 27,50; Pastificio Baroni 18,75; Alberghi Venezia 84,50; Italo Americana 27,50; Pirelli It. 576; Pirelli e C. 168; Brasital 35; Dell'Acqua 96; Vedetta 38. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 84,35; Cred. Fond. Venezia 5% 455; Id. 6% 490; Consor. N. dann. terr. 4% 387; Id. 3,50% 449; Cred. Miglior. 6% 477; Banca Naz. Lavoro 5,50% 431; Buoni Tesoro Nov. 5% 1934 100; Id. 1940 99,90; Id. 1941 99,90. — CAMBI: Parigi 76,36; Zurigo 376,35; Londra 67,87; Amsterdam 784; Madrid 157,25; Bruxelles 270; Berlino 464; Praga 67,90; New York cheque 19,50.

OBBLIGAZIONI

Redim. 3 %	360 —	— 5 %	500 50
— 3,50 %	395 —	— 6 %	510 —
— 4,75%	467 —	Terr. 5,50 %	449 —
P. Ven. 3,50%	84 35	M.Paschi 4,50	449 —
— Naz. 4,50%	94 —	— 5 %	472 —
— — 5 %	96 50	— 6 %	502 —
Ferr. It. 3 %	289 —	F. Sardo 6%	480 —
Nov. 5% 1934	100 —	Venezia 6%	488 —
— 5 % 1940	99 90	— 6 %	490 —
— 4,75% 1932	100 —	P. Util. 6 %	478 75
— 5% 1941	99 90	I. Roma 6%	501 75
O. Pubbl. 5%	429 50	— 5 %	473 50
Dan. Sava	188 —	O. Edil. 6 %	404 50
P. Aust. 6,50	494 —	S. Paolo 5%	482 —
— 7 %	580 —	Medit. 4 %	412 —
— Bulg. 7,50	646 —	— 6 %	499 —
— Germ. 7%	433 —	Merid. 3 %	289 —
— Greco 6%	492 —	Un. Mil. 4 %	78 —
— Int. Ted.	590 —	Distill. 6 %	500 —
— Pol. 7 %	478 —	Edison 6%	485 —
— Rum. 7 %	375 —	Adam. 6 %	440 —
— S.Paolo 7	5625 —	Serp 6 %	400 —
— Ungh. 7%	323 —	Ilva 5,50 %	946 —
Coop. 6,50%	432 —	Rinascente	372 —
Cas. R.M. 3,50	429 75	Toti	472 —
— 4 %	470 —	Stipel	449 —

GENOVA, 14. — Apertura debole poi lentamente il mercato riprende per chiudere ai massimi, dopo Borsa ancora migliori. Particolarmente favorite le Banca Italia, Meridionali, Rubattino. Pure migliori le Monte Catini, Fiat, Eridania, Raffineria e Beni. Lievemente rialzati i Consolidati. Dopo Borsa Mittel 335, Rubattino 186, 190. Cambi invariati.

Rend. It. 3,50% f. m. 75,40; Cons. 5% f. m. 82,15; id. cont. 81,90; Obbligaz. Venezia 3,50% 84,45; Buoni del Tesoro Nov. 1934 99,80; id. 1940 99,90; id. 1941 99,90; Banca Italia 1483; Banca Comm. It. 1043,50; Banco Roma 106,50; Cred. It. 672; Cred. Marittimo 501; Soc. Elettrofin. 13; Meridionali 630; Mediterranea 333; Rubattino 184; Lloyd Sabaudo 87; Alta Italia 68; La Polare 54; Snia 149; Montecatini 113,50; Uva 101,00; Ansaldo 26; San Giorgio 166; Fiat 161; Un. Es. Elettrici 29; Selt 170; Sip 42,75; Terni 164; Eridania 275; Ind. Zuccheri 781; Raffin. Lig. Lomb. 526; Dist. It. 102; Alta Italia 338; Aedes 133; Beni Stabili 204. — CAMBI: Parigi 76,35; Svizzera 376,35; Londra 67,87; Olanda 783; Spagna 157; Belgio 270,00; Berlino 465; Praga 67,85; Buenos Aires carta 4,20; New York 19,50.

ROMA, 14. — Rend. It. 3,50% cont. 75,40; id. f. m. 75,525; Cons. 5% c. 81,80; id. f. m. 82,05; Obbligaz. Venezia 3,50% 85,85; Buoni Tesoro Nov. 1934 99,90; id. 1940 99,95; id. 1941 99,90; Banca Naz. Lavoro 5,50% 435; Cons. Cred. Miglior. 6% 477; Banca Italia 1480; Cred. Fond. 450; Banca Comm. It. 1037; Cred. It. 671; Banco Roma 106; Meridionali 640; Tramways 126; Rubattino 177; Snia 149; Metallurgica It. 142; Ilva 108; Montecatini 109; Ansaldo 32; Fiat 160,50; Terni 167; Gas Roma 789; Assio 64; Romana Zuccheri 92,50; Fondi Rustici 9; Immobiliare 497; Beni Stabili 202; Imp. Fond. 90; Risanamento 852; Acqua Marcia 861. — CAMBI: Parigi 76,36; Londra 67,87; Zurigo 376,35; New York 19,50.

TRIESTE, 14. — Rend. It. 3,50% f. m. 75,10; Cons. 5% 82; Venezia 3,50% 84,50; Buoni Tes. Nov. 1934 99,50; id. 1940 100; id. 1941 100; Adria 16; Cosulich 25; Libera Triestina 27,50; Lloyd 88; Assicurazioni Generali 2960. — CAMBI: Parigi 76,35; Londra 67,87; New York 19,50; Zurigo 376,35.

Roma, 14. — Media dei Consolidati e Cambi. — Consolidati: Rendita 3,50 % netto (1906) 75,25; id. 3,50 % netto (1902) 72; id. 3 % lordo 49,325; Consol. 5 % (Littorio ed em. precedenti) 81,725; Buoni Novennali 5 % (1934) 99,95; id. id. (1940) 99,90; id. id. (1941) 99,90; Obblig. Venezie 3,50% 84,75. — Cambi: S. U. America (dollaro) 19,50; Inghilterra (sterlina) 67,87; Francia (franco) 76,35; Svizzera (franco) 376,35; Argentina (pesos carta) 4,20; Belgio (belga) 270,70; Canadà (dollaro) 17,50; Cecoslovacchia (corona) 57,87; Danimarca (corona) 353; Germania (reichsmark) 464,5; Norvegia (corona) 340; Olanda (fiorino) 783,50; Polonia (zloty) 217,50; Spagna (peseta) 157,12; Svezia (Corona) 350; Oro 376,25.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 13 (S. I. A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: Cambio su Italia 11,31 pesos oro; 4,90 pesos carta; su Londra 39 15/16 pesos oro; 15,66 pesos carta; su New York 171 pesos oro; 3,8863 pesos carta.

Montevideo, 13. — Cambio su Italia 9,25; su Londra 29.

Rio Janeiro, 13. — Cambio su Italia 709 (medio); su Londra 5 41/128.

Santiago, 13. — Cambio su Londra 88.

Lima, 13. — Cambio su Londra 17,80.

CAFFÈ. — **Rio de Janeiro**, 13. — Quotazioni caffè tipo 5 per 10 Kg. 19,900; id. tipo 7 13,600 reis.

CEREALI. — **Buenos Aires**, 13. — Quotazione in pesos m/n del grano 7,10; id. mais 5,025; id. lino 10,60; id. avena 5,75.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 14. — **Borsa Merci**. — Frumento Base Torino: apertura: ottobre 113; dicembre 114,75; marzo 117,50; chiusura: ottobre 113; dicembre 114,50; marzo 117,50. - Granoturco: apertura: ottobre 56,25; dicembre 57,80; marzo 60,60; chiusura: ottobre 56,40; dicembre 57,60; marzo 60,50. — Base Alessandria: Frumento: apertura: ottobre 112,75; dicembre 115; marzo 118; chiusura: ottobre 112,80; dicembre 115,50; marzo 118. - Granoturco: apertura: ottobre [illegible]

[illegible]

Casteggio, 14. — Frumenti al ql. da L. 103 a 109; segale da 76 a 80; avena da 60 a 62; granoturco nuovo da 55 a 60; farina frumento da 144 a 150; id. di granoturco da 70 a 72.

Chivasso, 14. — Grano al ql. da 100 a 103; meliga da 70 a 72; segale da 75 a 80; riso originale da 150 a 152; fagioli bianchi a 110; crusca a 120; riso Maratelli da 163 a 170; fagioli Saluggia da 70 a 75.

Tortona, 14. — Grano da L. 98 a 103 al Ql.; meliga da 68 a 72; segale da 75 a 80; riso da 130 a 175; fagioli 1931 da 175 a 250; fave da 75 a 85; ceci da 110 a 140; crusca da 42 a 45; cruschello da 38 a 40.

BESTIAME

Asti, 14. — Animali da macello: buoi da L. 18 a 22 al Mg.; vacche da 8 a 14; manzotti di 2 anni da 20 a 26; sanati da 26 a 36; maiali da 35 a 38; montoni da 20 a 30; capretti da 40 a 45.

Carmagnola, 14. — Buoi da lavoro al Mg. da L. 20 a 24; manzi da 20 a 26; vitelli di 1.a qualità da 26 a 36; id. di 2.a qualità da 20 a 25; suini grassi da 36 a 43; lattonzoli da 90 a 100 per capo.

Casteggio, 14. — Buoi da lavoro al ql. da L. 210 a 250; manzi d'allevamento da 200 a 230. — Bestiame da macello: buoi di 1.a qualità al ql. da L. 200 a 240; id. di 2.a qualità e peso vivo da 160 a 190; vacche di 1.a qualità da 130 a 160; vitelloni di 1.a qualità da 180 a 220; sanati da 260 a 290; suini da 340 a 390.

Chivasso, 14. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da 21 a 24; vacche da 22 a 27. — Bestiame da macello: buoi da 21 a 24; vacche da 22 a 27; vitelli e manzi da 3 a 3,50; sanati da 3,75 a 5,00; cavalli da 1000 a 2500 caduno; muli da 500 a 1000; maiali da 37 a 41 al Mg.; lattonzoli da 80 a 160; agnelli e capretti da 27 a 30.

Tortona, 14. — Bestiame da macello: tori da L. 170 a 180 al Ql.; buoi da 185 a 190; vacche da 138 a 148; vitelli e manzi da 225 a 275; sanati da 325 a 350; cavalli da 90 a 98; maiali da 335 a 350.

FORAGGI

Asti, 14. — Fieno maggengo da L. 25 a 30 al Ql.; agostano da 20 a 25; medica da 18 a 20; paglia frum. press. da 10 a 11.

Chivasso, 14. — Fieno maggengo da 2,75 a 3; id. agostano da 2 a 2,50; paglia sciolta di frumento da 1 a 1,10; avena da 70 a 75.

UOVA POLLAME E LATTICINI

Asti, 14. — Uova fresche da L. 6,25 a 6,50 la dozzina.

Asti, 14. — Galline da L. 5 a 6 al Kg.; polli da 6,50 a 7; tacchini da 5 a 6; faraone da 7 a 8; conigli da 2,75 a 3; anitre da 4 a 5; oche da 3 a 4; piccioni da 2 a 3 per capo.

Carmagnola, 14. — Conigli per capo da L. 6 a 10; polli la coppia da 14 a 16; galline da 15 a 17; anitre da 14 a 15; piccioni da 4 a 5; burro al Mg. da 105 a 115; uova alla dozz. da 5,30 a 5,60.

Chivasso, 14. — Galline da L. 5 a 6; polli da 5 a 6; capponi da 6 a 7; anitre da 5 a 6; piccioni da 2,60 a 3,50; conigli da 2,75 a 3; uova alla dozzina da 5 a 5,60.

Tortona, 14. — Uova da bere da L. 5,40 a 5,75 la dozz.; id. 2.a qual. da 3,50 a 4.

Tortona, 14. — Galline da L. 5,75 a 6,25 al Kg.; polli da 7 a 7,25; capponi da 6 a 6,50; tacchini da 4,50 a 5; anitre da 3,75 a 4; oche da 2,50 a 3,25; conigli da 2,75 a 3; piccioni da 4 a 4,50 la coppia.

VINI

Casale, 14 notte.

Il nostro mercato vinicolo ha subito una leggera ripresa negli affari, cosicchè i prezzi tendono all'aumento. Le non molte rimanenze vecchie sono sempre tenute preziose dai produttori, i quali ora vendono volentieri e soddisfatti del prezzo. L'attività in parecchie località del Casalese è stata diversa per le qualità di vini tipici di barbera, grignolino, freisa, bonarda, che si sono pagati da 110 a 160 lire l'ettolitro, mentre i vini comuni rossi da pasto hanno trovato compratori a prezzi di 85-110 lire l'ettolitro. Assai ricercati i vini finissimi da bottiglia che sono stati pagati da 160 a 180 lire l'ettolitro, mentre i vini di qualità inferiore, benchè offerti dai produttori a prezzi bassissimi, non hanno trovato che scarsi compratori. Limitatissime le rimanenze di moscato bianco e di cortese, con prezzi sostenuti e stazionari sulle basi di 175-185 lire l'ettolitro. In campagna tutto procede regolarmente e l'uva sta completando la sua maturazione, lasciando prevedere un raccolto invidiabilissimo. Si spera di poter iniziare la vendemmia fra una diecina di giorni.

Asti, 14. — Barbera 1.a qual. da L. 100 a 140 l'Hl.; id. 2.a qual. da 80 a 100; vino da pasto 1.a qual. da 90 a 120; id. 2.a qual. da 60 a 70.

Casteggio, 14. — Vino da pasto all'hl. da 50 a 60; id. nostrano da pasto da 60 a 70; id. nostrano fino da 70 a 80; barbera da 100 a 120; vino fino da bottiglia da 110 a 130; bianco secco da 75 a 90; moscato da 150 a 160.

Chivasso, 14 — Barbera all'hl. da L. 115 a 190; comune da pasto da 65 a 80.

Tortona, 14. — Barbera qualità superiore da L. 105 a 115 l'Hl.; comune da pasto da 70 a 75; barberato da 80 a 85; qualità speciali per bottiglia bianco e nero da 150 a 175; bianco secco di Garbagnana e delle valli del Grue e del Curone da 90 a 100; aceto bianco e rosso da 75 a 80 al Ql.

SETE

MILANO, 14. — **Borsa Merci**. — Bozzoli: chiusura: ottobre 12,30; novembre 12,65; dicembre 12,65; gennaio 12,80; febbraio 12,90; marzo 13. — Sete greggie: 13-15: chiusura: ottobre 65,25; novembre 66,50; dicembre 67; gennaio 67,75; febbraio 68,25; marzo 68,75. - 20-22: novembre 67; dicembre 67; gennaio 67,25; febbraio 67,50; marzo 67,75.

Società Torinese, 14. — Operazioni di stagionatura: Greggia colli 2; Kg. 154,98; Lana 13, Kg. 2836,70; Tot. 15; Kg. 2991,68. — Operazioni di assaggio: Greggia 4; Varie 2.

Piem. Anon. ASPA, 14. — Stagionatura e pesatura: Greggia 2, Kg. 92,80; assaggio 3; Organzini 1, Kg. 56, ass. 2. Totale dum. 3, Kg. 148,85, ass. 5.

L'Essicatoio Cooperativo Bozzoli nel Tortonese

Tortona, 14 notte.

Come era nelle previsioni, anche il terzo esercizio dell'«Essicatoio Cooperativo Bozzoli» costituitosi tra gli agricoltori tortonesi a difesa della produzione, e per evitarne la vendita forzata, con grave pregiudizio dello stesso prezzo, ha sortiti risultati di pieno gradimento degli associati.

Difatti i 30 mila chilogrammi di bozzoli ammassati nei magazzini Castaldi, sono stati venduti in questi giorni, ad un unico acquirente ed al prezzo di L. 5,35 al chilo, a cui aggiunta una lira per chilo, quale contributo governativo, ha permesso un realizzo di L. 6,35 al chilo.

Dedotte le spese di gestione, quali magazzino, personale, diminuzione del peso, ecc. il produttore verrà ad esigere in definitiva L. 5,70 al chilo e, precisamente circa L. 2 in più al chilo dal prezzo realizzato, due mesi addietro, all'atto del raccolto.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

BATTITORI vendita mercati tutta Italia oggetti scolastici largo consumo cerca ditta milanese. Scrivere Cassetta 46 F. Unione Pubblicità, Milano. 5289

SPACCAPIETRE permanico nuovo vocca 60 mo, 6-8 orarie quintali 70 causa mancato appalto vendo 18.000, suo prezzo sarebbe 35.000. Cassetta 13 D. UPI, Milano. 5292

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A Latteria gelateria, litri 170, 300, occasione. Domaria Garibaldi 22. 22726

A persona disponga duecento trecento mila offresi carica amministrativa buon reddito sana azienda produttrice. Scrivere cassetta 74 C, UPI, Torino. 22680

CAPITALE equo cercasi associato adatto, capace presentare confezioni moda, sicura disposta viaggiare Sud-America. Cassetta 10 D, UPI, Milano. 60222

CEDESI azienda vinicola ottima posizione, prezzo conveniente. Scrivere cassetta 184 D. UPI, Torino. 60223

CEDO emporio vini esportarsi semicentrale, impianto pressione modernissimo. Scrivere cassetta 23 M, UPI, Torino. 60224

CEDO torio riparazioni auto, moto, oppure cedo negozio moto, cicli, garages distributore saldature, tornio, stradale commerciale. Scrivere cassetta 195 D, UPI, Torino.

CERCO 40.000 dando massime garanzie. Scrivere cassetta 206 B. UPI, Torino.

FARMACIA unica trentennale, buon reddito, vicinanze Torino, vendesi, affittasi. Indirizzare cassetta 186 D. UPI, Torino.

GRANDE autorimessa stazione servizio rimettesi, facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 20 M. UPI, Torino. 60227

OROLOGERIA, oreficeria, fondata nel 1880, cedesi, facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta [illegible]

[illegible]

RILEVEREI [illegible]

3 PROFESSIONISTI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

STUDIO ragioneria Piazza Carlina, 8, assume contabilità, concordati amichevoli, liquidazioni, pratiche tributarie, periale.

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ANZIANO viaggiatore drapperie foderami, modesto pretese, impiegherebbesi anche campionarista magazzino. Scrivere cassetta 198 D. UPI, Torino. 60228

CERCASI piazzista introdotto presso salumerie, drogherie, alimentari, alberghi; stipendio e provvigione. Referenze. Scrivere cassetta 193 D, UPI, Torino. 60229

MEDICO cercasi da importante azienda specialità medicinali per propaganda scientifica presso colleghi del Piemonte e Liguria con centro di residenza a Torino. Adeguato stipendio diaria, interessenza. Inviare offerte con curriculum cassetta 14 D. UPI, Milano. 52963

OLIVE salamoia primario produttore cerca rappresentanti referenze, Isidoro Domenici, Oneglia. 22665

5 OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A correntista cinquantamila garantitissime offriamo impiego adatto qualunque persona. Scrivere cassetta 185 D. UPI, Torino.

AVVIATISSIMO ufficio commerciale assume impiegato concetto disponga modesto capitale. Scrivere cassetta 47 C. UPI, Torino.

CAMERIERA capace cucina, giovane, seria, amante lavoro, cercasi da distinta famiglia. Indicare età, posti occupati, pretese scrivendo cassetta 191 D. UPI, Torino.

CERCO abilissima insegnante modisteria; referenze, pretese. Scrivere cassetta 32 C. UPI, Torino. 60233

FAMIGLIA piemontese residente Milano cerca cuoca-domestica anni 20-30, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 224 D. UPI, Torino. 60234

FARMACISTA diplomato, pratico, attivo, non giovane, troverebbe impiego stabile presso farmacia importante città Piemonte. Inutile scrivere senza precisare serie referenze, età, pretese. Scrivere cassetta 29 A. UPI, Torino. 60235

PORTINERIA affidasi pensionato buona età oppure coniugi soli marito occupato, serie referenze. Scrivere cassetta 24 C. UPI, Torino. 60236

QUANDO avrà fine per voi questa crisi? dopo che avrete frequentato «Scuola Moderna», Venti Settembre, 71. Rapida preparazione impieghi. 2834

6 DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

COMMERCIANTE sericoltore dissestato, distinto, fidatissimo, chiede generosa decorosa occupazione ovunque. Scrivere cassetta 40 C. UPI, Torino. 60237

DISTINTA, colta, lunga pratica commerciale, trattazione affari, lavori ufficio, capacità direttive, stenodattilografa, cerca impiego anche modesto. Disposta periodo prova gratis o garanzia cauzionale. Scrivere cassetta 49 C. UPI, Torino. 60238

QUARANTENNE dattilografo poliglotta, lunga esperienza commerciale, offresi magazziniere, aiuto contabile, corrispondente, esattore, sorvegliante. Scrivere cassetta 30 C. UPI, Torino. 60239

STAMPISTA attrezzista abile, anche operatore presse offresi. Scrivere cassetta 24 M. UPI, Torino. 60240

Giovane ottimo commesso vetrinista, lunga pratica aperture gerenze negozi tessuti, organizzatore, doti reclamistiche, disposto trasferirsi ovunque, libero ottobre. Scrivere cassetta 13 M, UPI, Torino. 60241

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

ABILISSIMO vitifrutticultore, specializzato potature, innesto, trapiantamenti, qualunque piante, pratico giardini, primarie referenze, offresi tuttofare anche giornalmente semigratis. Scrivere cassetta 78 C. UPI, Torino. 22696

AUTISTA meccanico quarantenne lunga pratica 3.o grado, ottime referenze, offresi per vetture, autobus, autocarri, presso famiglie o ditte. Scrivere cassetta 196 D. UPI, Torino. 60242

CONIUGI 25enni soli, intelligenti, fidati, piccolo capitale residuo dissesto avuto, cercano lavoro, dimora ovunque. Scrivere cassetta 22 M. UPI, Torino. 60243

9 COLLEGI-ISTITUTI-ECC

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CARMAGNOLA. Convitto Municipale direttamente gratito. Liceo-Ginnasio, Avviamento Agricolo Commerciale. Rivolgersi Municipio.

CHIERI. Collegio Municipale Umberto, Scuole Regie. Corsi accelerati ammissione Liceo.

COLLEGIO De Amicis Pinerolo. Ambiente distinto, economico, R. Liceo-Ginnasio, Istituto Tecnico, Magistrale, Avviamento. Accolgonsi anche privatisti per seria preparazione ammissione corso superiore Tecnico Magistrale, ricuperando anni perduti. Programmi rivolgersi Rettore. 22347

GIAVENO. Istituto l'Arcelio: 1. Collegio-Convitto. Scuole parificate avviamento, agrario. Nuova Scuola Tecnica Superiore Agraria, Industriale. 22271

SAVIGLIANO. Convitto Civico. Elementari, Ginnasio, Liceo. Avviamento, Industriali. Rette miti. 45476

11 ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

PEGLI, Hotel Mediterraneo. Grande parco, due tennis nuovi, rimpetto mare. Miglior soggiorno autunnale. Pensioni prezzi minimi. 5175

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CERCASI camera elegante, termosifone, entrata pianerottolo, vicinanze via Po. Scrivere cassetta 19 M, UPI, Torino.

FANCIULLO troverebbe pensione, affettuosa assistenza studi anche futuri, eventualmente lingue, pianoforte, presso maestra. Scrivere cassetta 183 D. UPI, Torino.

SIGNORA sola darebbe camera pensione centralissima signorina, giovanetto, Setta[illegible]. Scrivere cassetta 201 D, UPI, Torino.

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Olleggio debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

13 ANNUNZI VARI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. A. Acquista gioielli di valore prezzo massimo. Gioielleria via Roma 41 ter, rimpetto al Cinema Ghersi. 22698

A. A. Desiderate accasarvi con poca spesa rateale? Il Mobilificio Italiano, piazza Montebello 31, liquida mobili comuni, lusso, prezzi sottocosto. 15432

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sanll, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo 18. 655

ARTISTICA massiccia pranzo quattrocentesco, matrimoniale maggiolino, cameretta acero, nuove, svendonsi metà prezzo. Nonfemmina 21, cortile. 70026

APPROFITTATE acquistare mobili, prezzi sottocosto, rate liquidazione, chiusura. Universo Mobili, corso Regio Parco 8. Visitate importantissima primaria esposizione: camere complete ogni stile mobili isolati, risparmierete 50 %. Non comprerete altrove.

COMPERO [illegible]

COMPRASI [illegible]

LAMPADARI [illegible]

LAMPADARI [illegible] co assortimento. Fabbrica corso Siccardi 15 D. Visitatevi. 44830

MANCATO matrimonio ricca pranzo Rinascimento matrimoniale valore settemila vendo tremilaottocento. Crimolo 25.

MATRIMONIALI tre corpi lussuosi 1000, pranzo 550. Madama Cristina 115.

MOBILI cucina smaltati completa con marmi 330. S. Donato 10. 45542

MOBILI diversi. Insuperabile assortimento camere, Fortissimi ribassi, Esposizione. Fabbrica Isoleggio 30 angolo Monginevro 92.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini 44. 21086

MOBILI negozi, bar, albergo, costruisce sottocosto per lanciare brevetto metallizzazione del legno, Mobilificio Stellonino: Pinelli, 3. 3217

OCCASIONE vendesi termocucina, radiatore, tubazione, vasca, scaldabagno, rubinetteria. Corso Regina Margherita 256. Torino.

PARACQUA da lire 5 sconto rivenditori. Ombrellificio Dedonatis, Piazza Giulio 9.

POLTRONE pelle prezzi ribassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tredici (interno). 22567

STOK mobili mogano massiccio, pranzo, letto, salotti, liquido prezzi irrisori. Gatti, Carlo Alberto, 35. 5182

VETRINA, sistema, toeletta, cucina economica, tavoli, lampadari occasione. Gioia 33. 22730

14 OGGETTI SMARRITI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

DISTINTISSIMA redditizia sposerebbe alto impiegato 35enne, preferibile ufficiale superiore. Scrivere cassetta 45 C. UPI, Torino.

QUARANTENNE vedova affettuosa, presenza, discreta posizione finanziaria, sposerebbe signorina, vedova benestante. Scrivere cassetta 30 M. UPI, Torino. 60348

La CRISI ECONOMICA di molte Aziende deriva da insufficienza di capitale circolante.

UN AVVISO ECONOMICO AIUTA A SUPERARE LE DIFFICOLTA' FINANZIARIE

CASE-TERRENI VENDITE-ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ACQUISTASI palazzina signorile paraggi corso Francia, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 197 D. UPI, Torino. 60249

ACQUISTEREI direttamente contanti casetta villino Cavoretto. Scrivere cassetta 188 D. UPI, Torino. 60250

ACQUISTEREI od affitterei in Dogliani piccola cascina. Scrivere dettagliatamente offerte cassetta 172 D. UPI, Torino. 60251

AFFARONE!! Casa 28 camere in costruzione cedo 30.000. Scrivere cassetta 166 D. UPI, Torino. 60216

CASA angolare San Salvario, cinquanta camere, reddito otto, 300.000. Aschiardi, Galleria Nazionale. 22704

CASA corso Lecce, montata, 46 ambienti, termosifone, garages, mutuata, somma contanti 155.000; accetto palazzinetta. Giletta, Alberto 40. 22553

CAUSA partenza vendo villa metà del suo valore, volendo cedo raccolta. Scrivere cassetta 75 C. UPI, Torino. 22686

CONTANTI comprasi casetta o alloggio 7 o 8 vani comodità moderne, garage, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 19 F. UPI, Torino. 45640

ELEGANTE palazzina, grande giardino, piazza Armi, vendesi. Scrivere cassetta 36 C. UPI, Torino. 60218

VENDONSI buone condizioni casseggiato signorile buon reddito, esentasse, vani ripos, 89. Elegante palazzina vani ripos, 22, vicino stazione a mare. Mighetto, Albenga.

VENDO palazzina 6 camere 65.000, via Morazzone 23, vecchia barriera Casale. Fermata tranvia. 45452

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI due alloggi 3 e 4 camere cucina entrata terrazzo vista giardino. Balmo 8. 45675

AFFITTANSI tre camere, cucina, entrata, cantina, disimpegni. Via Vigone 43.

AFFITTASI bellissimo, grande negozio, angolo Cernaia Siccardi, telefonare 49-887. Ricotti. 70007

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio 3.o piano quattro camere entrata accessori. Goffredo Casalis 4, angolo Cibrario. 45673

ALLOGGIO disponibile locazione 1800 annue termosifone, rilevando arredamento tre stanze. Scrivere cassetta 29 C. UPI, Torino.

ALLOGGIO, cubicolo bagno-riscaldamento, giardino, occorrendo garage. Villa Regina 9.

BELLISSIMI alloggi 6 camere, cucina, disimpegni, rimessa, tutti impianti moderni, affittansi. Vendonsi, corso Raffaello, 12.

CERCASI alloggio centrale 7 vani. Scrivere cassetta 177 D, UPI, Torino. 60217

CERCO alloggio indipendente con orticello, paraggi Pilonetto-Cavoretto. Scrivere cassetta 18 M, UPI, Torino. 60219

CERCO locale mq. 1000-1500 uso industriale tintoria, possibilmente fornito caldaia. Scrivere Eierno, via Valeggio 3, Torino.

CERCO ottobre-gennaio rialzato centrale, comodità. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 155 D, UPI, Torino. 60218

COMPRO alloggio 3-4 camere accessori, possibilmente giardino, terrazzo. Scrivere cassetta 170 D, UPI, Torino. 60220

CORSO Fiume 15. Affittasi alloggio otto ambienti, comodità moderne. 45586

CORSO Re Umberto 98 affittansi 1.o ottobre alloggi signorili tutte comodità, 3 camere più cucina, 7 camere più cucina.

CRIMEA affittasi convenienti cinque camere accessori palazzina signorile. Mentana 16. 45649

ELEGANTE alloggio padronale primo piano sei camere entrata. Via Clemente, 5.

LOCALI negozio, laboratorio, industria silenziosa, affittansi subito. Gropello, 6.

MILANO ammobiliato villino affittasi [illegible] settembre tre camere, salotto, sala pranzo, studio, giardino, garage, tutto confort. Scrivere Aylmer Hotel Plaza. Roma.

PALAZZINA affittasi cinque ambienti ottobre, piano primo, termosifone. Corso Stupinigi, 1. 69476

PARELLA 3. Affittasi alloggio tre camere cucina. 45478

TALUCCHI 23. Affittasi alloggio quattro camere cucina. 45470

VENDONSI due camere pochette ripostiglio, 1.o piano, via Baretti, 29. 45669

VIA Gaeta 16 (Borgo Crimea). Alloggio signorile piano terzo, otto camere, accessori, affittasi subito. Telefonare, mattino, 63-560. 22434

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ACQUISTASI, cambiasi qualsiasi automobile Fiat occasione, pagamento contanti. Cap. Castelfidardo, 21. 22162

ACQUISTO d'occasione camion portata 20-30 quintali. Offerte dettagliate cassetta 28 C. UPI, Torino. 60221

BICICLETTE assortite, uomo, donna, ragazzo. Accessori. prezzi incredibili. Arcivescovado 4. 22717

FABBRICA giubbe pelle cuoio prezzi mitissimi Valente, corso Gabetti, 11. 29106

MOTOLEGGERA Bianchi altra Degliotti Norman seminuove, svendonsi. Portinaio, Bidone 17. 69976

PREZZO mite 509 Weimann perfetta vendo rate. Portinaio, S. Massimo 3. 45679

WEYMANN ricostruiscensi finta pelle, lamiera, poca spesa, sollecitamente. Petrarca 31. 22791